ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Mercoledì 16 Giugno 1915 — MATTINO NUM. 165

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'numero 0,10; arretr. precedenti 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(frazionamento nell'ripetuto)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 5 punti, larga 1/5 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 punti larga [illegible] - Avvisi finanziari: vengono pubblicate colonne di pubblicità delle pagine della sezione commerciali. Ribassi [illegible] d'arancio - Note di vita mondana [illegible] la cronaca - I diversi [illegible] a convenirsi.

[illegible] agli uffici della Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, via S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Vigoroso attacco nemico in Carnia respinto con inseguimento alla baionetta

La graduale occupazione di punti dominanti nel Cadore

L'entità delle difese nemiche sul fronte dell'Isonzo

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Comando Supremo, 15 giugno 1915.

Nulla sulla frontiera Tirolo-Trentino.

In Cadore procediamo gradualmente alla occupazione di punti dominanti. All'infuori di pochi tiri lontani di artiglieria e di due nuovi vani attacchi portati il giorno 13 contro cima Vallone, nell'alto Piave, l'avversario non diede qui altri notevoli segni di attività.

Più intensi e ripetuti furono i tentativi di irruzione nemica in Carnia, sia presso il passo di Sauis, da noi sempre fortemente tenuto, sia sopra tutto contro la dorsale del monte Avostanis al passo di Monte Croce. Qui, preparato con intenso fuoco di artiglieria, iniziato nella notte e divenuto poi all'alba violentissimo, il nemico pronunciò nel mattino del 14 un vigoroso attacco. Venne respinto ed inseguito alla baionetta.

Azioni di artiglieria a distanza si ebbero anche nella zona di Montenero dal fronte Slame-Mrzli su Kozliak lungo l'Isonzo, nel tratto da Podgora a Monte Fortin e in corrispondenza del canale di Monfalcone. Ulteriori ricognizioni hanno meglio accertato l'entità dei lavori a difesa compiuti dal nemico sulla fronte dell'Isonzo, trinceramenti talvolta su più linee, non di rado costruiti in muratura e in calcestruzzo, rafforzati con blinde metalliche e protetti da estesi reticolati e da mine, batterie sovente sistemate in caverne, intensa vigilanza notturna assistita da riflettori e da razzi illuminanti, ampio sviluppo delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ottiche. In qualcuno dei nostri feriti si sono constatate le prove dell'uso, da parte del nemico, di proiettili esplodenti. Anche l'accurato esame dei frammenti di proiettili raccolti in talune delle località, ove ebbero luogo scontri, ha confermato l'impiego, per parte del nemico, di mezzi esplicitamente condannati dalle convenzioni internazionali.

Violenti acquazzoni nel pomeriggio di ieri e nella notte, pur molestando alquanto le condizioni di vita nei campi, hanno sensibilmente mitigata la arsura dei passati giorni. La salute delle truppe si mantiene ottima. Il morale è sempre altissimo.

Generale CADORNA.

L'inazione degli austriaci nel Trentino dipende probabilmente dal fatto che essi non dispongono in quel settore di truppe mobili sufficienti e si limitano ormai a sostenere una piccola guerra d'assedio dai numerosi forti che chiudono i possibili sbocchi da cui a suo tempo irrompevano le nostre truppe, quando si compiuta la preparazione per opera delle artiglierie di medio calibro.

Perciò i duelli d'artiglieria caratterizzano la lotta nel Trentino, mentre le masse aspettano che venga il momento per la loro entrata in azione.

Gli attacchi del 13 contro Cima Vallone nell'alto Piave e del 14 in Carnia al passo di Monte Croce provano l'importanza che hanno pel nemico quei passi, dai quali esso teme una irruzione delle nostre truppe tendenti a tagliare le comunicazioni fra il Trentino e il resto dell'Impero. La grave minaccia di una avanzata italiana verso la Valle del Gail o verso Tobiach non può essere ritornata che con una controffensiva austriaca che riesca a riprendere i colli delle Alpi Carniche, od almeno a trattenere l'offensiva nostra. E' però da notare che le posizioni prese dalle nostre truppe sono state ormai saldamente organizzate e non potrebbero essere ripresa dagli austriaci che con la inanovra, con la sorpresa o con una superiorità di forze che consentisse loro di fare gravi sacrifici per ottenere lo scopo.

Ora la manovra in montagna, e specialmente nelle Carniche, ha campo limitato per la difficoltà del terreno e difficilmente potrà riuscire perchè tutti i valichi sono già tenuti dalle nostre truppe, le quali hanno a portata convenienti rinforzi: quanto alla sorpresa si può escluderla a priori come elemento di successo per gli austriaci, perchè finora le sorprese tentate sono sempre state sventate dalla vigilanza dei nostri. Ed è pure da escludere che il nemico possa ottenere il suo intento con una superiorità di forze che esso non ha certamente.

I tentativi austriaci saranno certamente ripetuti sempre lentamente, uno al giorno in cui delle posizioni saldamente tenute scendero la massa italiana che tenta giungere a Monfalcone rinnovando definitivamente le forze austriache che proteggono le comunicazioni della Valle del Gail. Per ora ad ogni attacco austriaco corrisponde un insuccesso, verso più grave dalla controffensiva che i nostri sanno prendere a tempo opportuno ricorrendo alla baionetta, di cui gli austriaci hanno un sacro terrore.

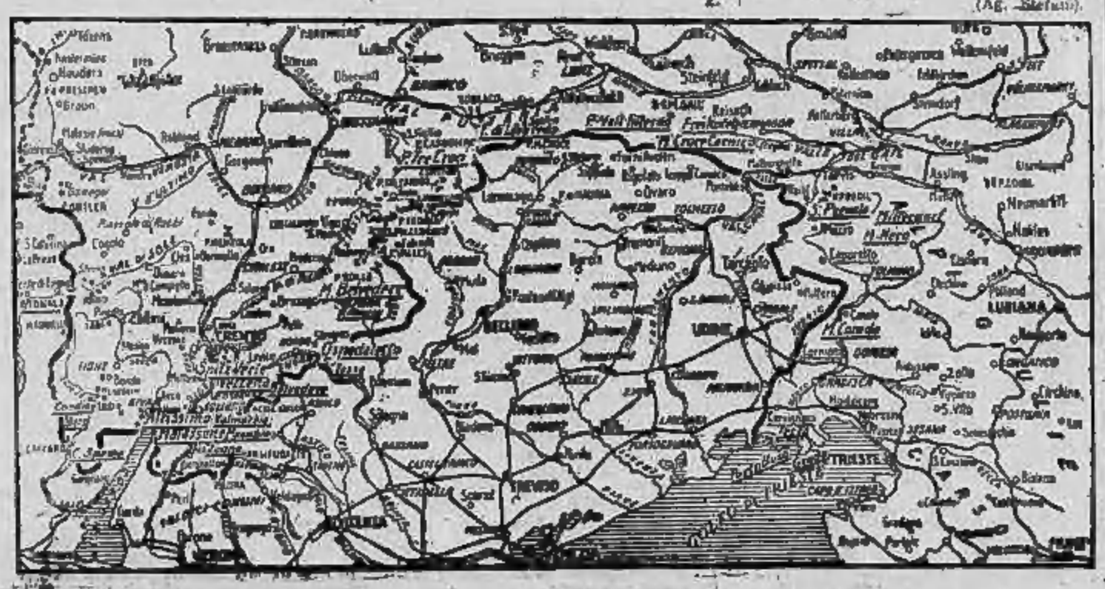
Le ricognizioni effettuate dalla linea dell'Isonzo cui accenna il bollettino danno ragione dell'apparente lentezza delle nostre operazioni su quel fronte. Per le truppe nostre si tratta di attaccare una linea di difesa saldamente munita e preparata con ogni cura sia puro soltanto per la difesa passiva: e perciò la linea dell'Isonzo resiste agli attacchi benchè l'ostacolo del fiume sia già stato superato in più punti e benchè le nostre truppe siano già saldamente incuneate nel fronte nemico a M. Nero, a Gradisca e a Plava e no minaccino l'ala sinistra a Monfalcone e la destra a Malborghetto.

Data l'importanza delle opere di fortificazione degli austriaci, il fronte dell'Isonzo potrà essere oggetto di un attacco violento alla von Sauer se le artiglierie di medio calibro di cui disponiamo siano sufficienti a produrre con un violento bombardamento l'annientamento delle fortificazioni nemiche; altrimenti tali difese ci costringeranno ad una lenta guerra d'assedio contro i due nuclei principali della difesa austriaca: Tolmino e Gorizia, sussidiati all'estrema destra dalla fortificazioni del Predil.

In ambedue le soluzioni ha però importanza preponderante l'artiglieria di medio calibro, e quella che possediamo è certamente per potenza e per precisione di tiro in condizione d'assolvere degnamente e rapidamente il suo compito.

A quante si rileva dal bollettino del giorno 13 gli Austriaci ricorrono al barbaro uso di proiettili esplodenti. Si stenterebbe ad ammettere simili crudeltà se non fossero constatate ufficialmente, e se non si trattasse della stesso avversario che oltre a non aver mai mostrato di possedere senso d'umanità nella storia della sua occupazione in terra italiana ha già in questa guerra impiegato mezzi di lotta sleali, ed ha ora scatenato contro le nostre truppe nel Trentino una guerriglia da traditori per parte di soldati e di gendarmi travestiti che tradiscono alla sicurezza di soldati isolati o di piccoli gruppi nelle terre italiane già venute in nostro possesso. Contro tali barbarie non basta l'indignazione; se non ripugnasse al nostro sentimento di popolo cavalleresco e leale non ci sarebbe che da ricorrere alle più crudeli rappresaglie. Certo truppe che ricorrono a tali mezzi dimostrano oltre alla notevole ferocia di razza l'impotenza e la rabbia pel presentimento della prossima sconfitta.

2.



I granatieri sono entrati primi a Monfalcone redenta

Il racconto di un artista soldato

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 15, notte (Ritardo).

La «Nazione» pubblica un interessante racconto della battaglia di Monfalcone, fattale dal pittore Ottone Rossi, soldato di fanteria, che in quella battaglia riportò una ferita al tallone sinistro. Egli trovasi in licenza a Firenze in attesa di tornare al fronte non appena sia completamente guarito.

«A Monfalcone le prime truppe che entrarono appartenevano ai granatieri. L'artiglieria, la meravigliosa artiglieria nostra, aveva battuto la città per tutta la sera: poi ci lanciammo all'assalto; il terreno era pieno di reticolati, ma ogni compagnia ha soldati muniti di grandi forbici che sono specialmente incaricati di tagliare i fili di ferro; in un'ora vincemmo la resistenza del nemico. A un certo momento il mio Maggiore si avanzò coi ciclisti e lo Stato Maggiore per esplorare: il nemico aveva fatto fuoco appena a 300 metri dal drappello: fu una grandine di pallottole. Il maggiore dovette retrocedere ma ritornò poi subito con due compagnie, che ebbero la vittoria sul nemico. Ma in questo frattempo bisognava provvedere al servizio di collegamento, una specie di servizio di vedetta, di trasmissione: fu chiesto chi voleva fare questo servizio: tutti si offersero: toccò a me per mia fortuna: feci la strada sotto le pallottole, quella strada che, sempre sotto le pallottole, aveva fatto il mio Maggiore: ebbi la mantellina forata ma nessun danno. A un certo momento il Maggiore mi indicò una vedetta nemica: sparai e sparai bene. Il Maggiore mi disse: «Bravo, bravo! dopo penserò a te!» Povero maggiore! Quando si fu all'assalto, il solerte che portava la bandiera, andò innanzi a tutti e piantò la bandiera mentre piovevano intorno le pallottole: così che entrammo tutti seguendo quel vessillo: con quali evviva lo salutammo sul luogo della vittoria!»

Il Rossi poi fa un entusiastico elogio della artiglieria italiana assai superiore a quella austriaca. A questo proposito racconta che mentre gli austriaci non riuscirono a colpire un posto di osservazione italiana, le nostre artiglierie, con due soli colpi, abbatterono un campanile su cui era un posto di osservazione austriaco. Il pittore soldato poi conferma il vivo interessamento del Re per i suoi soldati e il suo disprezzo per il pericolo. Il Sovrano si recò a Cormons a visitare i feriti che si trovavano in un treno della Croce Rossa. Tra i feriti c'era il Rossi. Il Re disse: «Voglio sperare che vi vedrò tutti di nuovo al fronte, coi miei valorosi soldati». E scoppiò un applauso interminabile.

Chiare affermazioni di neutralità

al Consiglio Nazionale svizzero

Berna, 15, sera.

Durante la discussione del rapporto sulla gestione del Consiglio federale al Consiglio nazionale, il consigliere federale Hoffman, capo del dipartimento politico, a proposito di critiche mosse contro la censura dei giornali, ha dichiarato:

«Noi dobbiamo disgraziatamente lottare contro il concetto completamente falso che lo Stato è neutrale, ma che ogni cittadino può fare tutto ciò che vuole: concetto completamente errato, perchè lo Stato è composto dalla totalità dei cittadini. Ogni cittadino ha gli stessi doveri dello Stato. Egli ha dunque il dovere di contenere le sue antipatie e le simpatie per i belligeranti. Il Consiglio federale non tollererà mai offesa a nessuno dei gruppi belligeranti, e tollererà ancor meno che si tenti di falsare le linee direttive della nostra politica di neutralità senza sì è tentato di fare. Il Consiglio federale persisterà fortemente in questa attitudine, sicuro di essere approvato dalla grande maggioranza del popolo svizzero» (vivi applausi).

(Ag. Stefani).

A Trieste non si trova più nè carne nè farina

Le truppe accantonate sul Carso

Una guardia nazionale disarmata

Roma, 15, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Zurigo: «*Due signori di nazionalità greca che lasciarono Trieste sabato scorso per volontà propria, non potendo più resistere alle molte privazioni imposte ora a quella cittadinanza, hanno confermato che i viveri scarseggiano. Fino a pochi giorni fa vi era ancora un poco di carne e ti vendeva a prezzi enormi; ora la carne è venuta a mancare completamente e la farina non si trova più. Si può avere solo farina gialla al prezzo di 70 centesimi al chilogramma, ma non se ne può acquistare che un chilogramma per volta. La frutta è a buon mercato, ma non può essere inoltrata nell'interno, perchè mancano le comunicazioni ferroviarie.*

La ferrovia di Nabresina non funziona dopo che il dirigibile italiano vi lasciò cadere delle bombe che la danneggiarono gravemente; e l'altra linea ferroviaria disponibile è adibita a scopo militare.

Sul Carso le autorità militari si sono impadronite della maggior parte delle ville private, nelle quali sono state acquartierate le truppe giunte da Lubiana. Non si trovano a Trieste che quattro medici, tutti gli altri sono stati chiamati dalle autorità militari. Per il mantenimento dell'ordine, in vista della partenza per il fronte di poliziotti e di gendarmi, è stata istituita una guardia nazionale. Benchè le persone che la compongono siano persone fidate, il direttore di polizia non ha permesso che questa guardia nazionale fosse armata; dichiarando che, finchè ci sarà lui a Trieste, non potranno portare armi che i suoi agenti, i quali sono armati anche di fucile».

(Ag. Stefani).

Il prestito di guerra austro-ungherese va male

Fallimenti di banche e di industrie

Zurigo, 15, sera.

Il secondo prestito di guerra austriaco sino ad ora ha dato scarsi risultati. La Commissione del prestito, nella sua ultima riunione, ha deciso di lasciare aperta la sottoscrizione a tempo indefinito, per vedere se è possibile con questo sistema di aumentarne il risultato. Da quando l'Italia è entrata in guerra, la stampa austriaca ed ungherese lancia quotidiani vigorosi appelli al pubblico, perchè aumenti la sua sottoscrizione al prestito di guerra. L'imperatore ha dato anche questa volta l'esempio, sottoscrivendo tanto nella lista austriaca quanto in quella ungherese cinque milioni di corone per ciascuna.

La Banca di Credito e di Prestiti di Koniggraetz è fallita, con un passivo di 25 milioni di lire italiane, a causa delle immense perdite sostenute durante la guerra.

Le condizioni finanziarie ed industriali della Boemia si mantengono estremamente gravi. Le industrie più colpite sono quelle tessili e del cuoio.

La Germania manda 1000 vagoni di grano in Austria

Parigi, 15, notte.

I giornali ricevono, via Olanda, che la Koelnische Zeitung *scrive che, in seguito ad un'intesa tra la Germania e l'Austria questa riceverà 1000 vagoni di frumento per l'alimentazione ed inviera in Germania una eguale quantità di granoturco.*

(Ag. Stefani).

Quali sarebbero i capisaldi

degli accordi dell'Italia coll'"Intesa,

Roma, 15, sera.

L'«Agenzia Nazionale della Stampa» pubblica le seguenti informazioni sui capisaldi dell'accordo che l'Italia avrebbe concluso con la Triplice Intesa al momento dell'intervento. I capisaldi sarebbero: 1.o Esplicito accordo per l'Adriatico e per il Mediterraneo orientale, specialmente per il tanto discusso sbocco serbo sull'Adriatico; 2.o impegno reciproco di accordi che potranno essere più precisamente determinati dallo svolgersi degli avvenimenti e prima del congresso della pace.

Questi accordi relativi al secondo punto riguardano specialmente la questione di Oriente ed in particolar modo i possessi che all'Italia verrebbero assegnati nell'Asia Minore. Gli accordi su quest'ultimo punto non potrebbero assumere forma di impegno concreto ed immediato trattandosi di concessioni che riguardano un piano di [illegible] subordinato all'azione militare.

La Turchia stremata

Episodi di saccheggio a Costantinopoli - Un messaggero a Berlino? - Il partito della "pace separata".

Roma, 15, notte.

Da Atene telegrafano all'«Idea Nazionale» che il partito della pace in Turchia lavora attivamente ed ha in questi giorni intensificato gli sforzi per raggiungere il suo obbiettivo, sforzi che trovano facile presa nella popolazione alla quale non è più possibile nascondere la gravità della situazione. I dirigenti il partito in parola sperano in un prossimo rovesciamento del Gabinetto e nella assunzione al Gran Visirato di Tewfik pascià, ex-ambasciatore di Turchia a Londra, e quanto sembra caldo fautore della pace separata. Si crede tuttavia che questo cambiamento non sia possibile senza la distruzione completa del partito Unione e Progresso, il solo responsabile della guerra. La partenza in massa da Costantinopoli di numerose famiglie tedesche comincia a scuotere la fiducia anche di coloro che accettavano senza discussione la teoria tedesca dell'inespugnabilità dei Dardanelli. Nella settimana scorsa sono giunti a Costantinopoli, attraverso la Bulgaria, altri 170 ufficiali tedeschi.

La stessa «Idea Nazionale» ha da Belgaich che le notizie che giungono da Costantinopoli dipingono le condizioni della Turchia come disperate. Le truppe mancanti di viveri, di medicinali, decimate dal tifo e prive di armi e munizioni, sono ridotte alla impotenza di fronte allo minacciate offensive degli Alleati. La mancanza di carbone ha causato la chiusura di parecchi stabilimenti e fa sì che la flotta rimanga inoperosa, alle ancore nelle acque del mare di Marmara. Anche il pane difetta a Costantinopoli, avendo i mulini ridotta la produzione della farina. Talaat bey si sforza di mantenere la calma fra la popolazione celandole la verità e tentando di illuderla con notizie di fantastiche vittorie. Ma il gran numero di malati e di feriti che affluisce quotidianamente a Costantinopoli e le narrazioni che essi fanno delle operazioni militari, hanno prodotto nella popolazione una grande diffidenza nei riguardi del Governo, i cui comunicati vengono accolti con incredulità.

Le abitazioni dei cristiani e in particolare quelle dei greci sono metodicamente saccheggiate da bande di fanatici mussulmani e tutto ciò sotto gli sguardi compiacenti delle autorità, che favoriscono tali fatti per rinfocolare l'odio e l'avversione verso gli alleati. In parecchie occasioni gli agenti di polizia danno mano al saccheggio: 25 notabili mussulmani di Smirne hanno inviato un telegramma a Talaat bey supplicandolo di concludere senza ritardo una pace separata con la Triplice Intesa. Si annuncia da altra parte che Djavid bey sarebbe stato inviato in missione segreta a Berlino con l'incarico di dichiarare al Governo tedesco che la Turchia è ridotta alle condizioni estreme e che le sue ultime risorse di uomini e di munizioni stanno per finire. Djavid bey avrebbe anche l'incarico di dichiarare a Berlino che la Turchia desidera iniziare dei «pour-parlers» allo scopo di concludere una pace separata con gli avversari.

Le posizioni turche si indeboliscono

Atene, 15, mattino.

Informazioni giunte da Mitilene dicono che gli alleati proseguono vittoriosamente le operazioni tendenti a sloggiare i turchi dalle forti posizioni di Krithias che, malgrado l'ostinata resistenza, si indeboliscono quotidianamente. (Agenzia Stefani).

I risultati delle elezioni in Grecia

sono ancora dubbi

Atene, 14.

I risultati definitivi delle elezioni sono ancora dubbi: il Partito liberale afferma di avere ottenuto la maggioranza, essendo stati eletti 180 liberali su un totale di 316 mandati. I ministeriali assicurano, d'altra parte, che otterranno 151 mandati. Soltanto domani si potranno conoscere le cifre esatte. Gli ex ministri di Venizelos sono stati eletti, salvo quello delle Finanze. Anche lo attuale ministro delle Finanze non è stato eletto.

Atene, 15.

I dati conosciuti alle 14,30 sui risultati delle elezioni politiche davano eletti un numero quasi eguale di ministeriali e di venizelisti. Vi sarebbe fra gli eletti un numero rilevante di antivenizelisti che si qualificherebbero come indipendenti. L'Attica ha votato quasi interamente pei venizelisti, Salonicco, Drama e Cavalla per i ministeriali.

Secondo i giornali venizelisti i risultati finora conosciuti delle elezioni darebbero eletti 200 venizelisti contro un centinaio di partigiani del Governo. La forte minoranza dei gunaristi è costituita dai voti dati in loro favore dai mussulmani e dagli israeliti della Macedonia. (Agenzia Stefani).

I Montenegrini alle porte di Scutari

Le mene austriache e le intenzioni greche - Gli Albanesi invocano l'intervento dell'Italia

Roma, 15, notte.

Il Giornale d'Italia, nella sua ultima edizione pubblicata a tarda ora, stampa:

Scutari, 15. — *In causa delle ostilità dei Malissori a Medua, i quali, contrariamente ad ogni diritto, disprezzando i consigli di prudenza e di moderazione dati dal nostro console e malgrado ogni concessione fatta dal Governo di Cettigne, impedivano il transito dei velieri diretti al Montenegro, raccheggiando buona metà della merce, il Governo montenegrino inviava a Sanniciola, sul confine fra l'Albania e il Montenegro, alla imboccatura della Boiana, un distaccamento di soldati destinato a garantire il passaggio dei vapori della Compagnia di Navigazione che dovevano rimorchiare i velieri. Sono poi, effettuato il rimorchio durante le operazioni della nostra flotta nel golfo del Drin, il distaccamento montenegrino, aumentato di altri contingenti, si estese di mano in mano su molti punti della riva albanese della Boiana, fortificandosi a Obodi; quindi i montenegrini marciarono e occuparono il piccolo e il grande Tarabosc, fortificandosi con cannoni.*

Contemporaneamente il battello Plamic, armato di mitragliatrici e comandato da Martinovic, che aveva sparato a Medua contro i Malissori durante i furti, per la che ebbe una onorificenza dal Governo di Cettigne, si piazzava sul lago ricolgendo le mitragliatrici contro Scutari. Un reparto di montenegrini, comandati dai capitani Giurascovic e Tucovic, senza proprio sulla testata del ponte della dogana, occupando una caserma albanese. Frattanto, altri reparti montenegrini occupavano Krusale e successivamente Selta e Clementi, reglone albanesi poste oltre i confini. Gli abitanti di questi luoghi disarmati si rifugiarono a Scutari per paura di violenze e ora vagano per le vie dando miserando spettacolo della loro povertà. Si dice che i montenegrini continuino a scendere avanzando verso Sciala, mentre altri reparti si sono uniti al distaccamento serbi che si trovano a Mgeto, alla confluenze dei due Drin.

L'azione complessa dei montenegrini in Albania è diretta dai generali Giurovic e Kuracovic. La popolazione albanese, alarmatissima per la minaccia del Montenegro, che potrebbe occupare Scutari da un momento all'altro, si rivolgeva al nostro console, domandando protezione all'Italia e implorando contro l'Austria le cui sleali manovre hanno specialmente gli elementi locali corrotti e hanno incrudito la miseria in Albania.

Si deve all'opera energica del cav. De Facendis se i montenegrini finora non hanno occupato la città. Intanto gli agenti austriaci incitano gli albanesi alla resistenza collo scopo preciso di fare precipitare gli avvenimenti e distribuiscono armi, munizioni e denaro, che si dice abbiano ricevuto da un prestito molto oneroso sulla piazza. Assan di Pristina e Bairam di Zurri attualmente bande armate contro i serbi. Altri noti agitatori preparano qui la resistenza contro i montenegrini.

Giunge anche notizia che i greci approfittano del momento per impadronirsi della l'Albania meridionale e centrale. Essi hanno già occupato Gramse, tra El Bassan e Durat, per cui qui gli agenti austriaci insinuano che la Grecia voglia ostacolare ai serbi un'ulteriore avanzata nell'Albania. Di fronte al grave pericolo, gli albanesi domandano una l'occupazione italiana di Medua, Alessio e di Scutari, per ristabilire l'ordine e prevenire colpi di mano dei montenegrini.

Situazione grave

(Nostro servizio particolare).

Londra, 15, mattino.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a New York telegrafa che, secondo un dispaccio arrivato da Bucarest al *Chicago Daily News* la situazione in Albania complica grandemente la guerra austro-serba.

Le truppe austriache sbarcarono a San Giovanni di Medua e distribuirono una quantità di fucili, mitragliatrici, munizioni e denaro ai ribelli. Delle forze combinate avanzano alle spalle dei Serbi e minacciano le comunicazioni montenegrine.

La nostra avanzata in Trentino

Da una tappa all'altra, rapidamente

(Dal nostro inviato speciale)

X, nuove cosine, giugno.

L'avanzata continua; aperteci le porte del Trentino con l'occupazione d'una cittadina e di alcuni graziosi paesi, in una grande vallata, sulle sponde d'un fiume famoso, e piazzate le nostre artiglierie su alcune potenti cinte fortificate austriache, abbiamo continuato la marcia in avanti con l'immutabile prudenza giustamente voluta dal Comando, ma con sempre crescente baldanza di soldati. Dai comunicati ufficiali e dalle nostre corrispondenze, ma pure monche, laicizzate e temperate di puntini in obbedienza alla censura, avete appreso i particolari dei primi passi delle nostre truppe, particolari lieti e già ricchi di simpatici episodi di valore. Sapete ormai come è stata occupata A, come è stata presa B, come sono stati ridotti al silenzio i forti D., E., F... Dovunque il nemico, un nemico sfiduciato e senza impeto, si è ritirato, lasciando sul terreno qualche morto e qualche ferito, regalandoci parecchi prigionieri ed abbondante bottino. Ed ecco ora, tra gli episodi che si possono narrare, quelli che accompagnarono i primi passi più recenti dell'avanzata italiana verso la mèta agognata.

I volontari avanti...

La valle è tortuosa, pittoresca, bizzarra; seguendo i capricci dei monti che la incorniciano ai fianchi e del fiume che la riempie di verde e di freschezza, alterna le bianche gravelle, gli stretti passaggi ai tratti di insolita e larga pianura. Ogni passino che si ripari dietro un gomito della montagna e si sporga a guardare, cogli occhi delle sue casette, nel mistero torbido del fiume è un'incognita per la colonna che avanza. Vi si può incontrare la popolazione che applaude per applaudire e per chiedere del pane, mentre le truppe avanzano a fessi, oppure l'insidia dei reticolati e le frasche della fucileria che piove da trincee nascoste. Bisogna quindi trattare ogni villaggio nemico austriaco di quest'affascinante valle, come se migliaia di nemici vi si annidassero pronti alla battaglia. Se poi non vi sono, tanto meglio, bisogna chiedere informazioni, mandare innanzi pattuglie a perlustrare.

Così fece il generale, quando si trattò di abbandonare alle truppe di riserva la cittadina già nostra, già lieta e tranquilla sotto la custodia del tricolore, e di andare oltre, lungo le due rive del fiume, verso le nuove conquiste.

Fece precedere il grosso della colonna dai suoi prediletti volontari ciclisti, quelli che non conoscono pericoli, che non hanno incertezze: pochi uomini con un tenente... E i volontari partirono, agili, bellissimi, sulle biciclette leggere.

M... il primo villaggio che s'incontra procedendo innanzi. La nostra subito, dopo un quarto d'ora di marcia, senza colpo ferire, tranquillamente, come si fosse trattato d'un avvenimento atteso e naturale. Dopo bisognava occupare, un po' più a nord, sulla sponda sinistra del fiume un altro paese. S. M. che sembrava dormire colla sua persiana chiusa, col suo campanile taciturno. I ciclisti, seguendo la strada, in piena luce, sotto il sole del mattino, entrarono all'improvviso; all'improvviso il piccolo borgo che sembrava dormire, si destò, si rizzò in un fremito d'entusiasmo veramente sincero. I volontari furono circondati da una folla festante...

— Finalmente siete venuti, grazie! Datevi da mangiare...

— Dov'è il nemico? — domandò il tenente.

Facce di paura, gesti vaghi che indicano l'alto della valle, lontano.

— E la cittadina di C. più in su, che si dice sia fornita di solide trincee, preparata da una lunga resistenza?

Taverna un individuo, che sembra sicuro di quello che dice.

— Non c'è più nessuno: gli austriaci l'hanno sgombrata sin da ieri sera col gendarme Galvan alla testa. Potete andare...

Il tenente si consulta col generale, che lo ha raggiunto nella sua automobile, ed ora è lì, fermo ed impassibile, col suo viso femminile, coll'eterno fazzoletto in mano. Ed ecco che si solleva irato dall'ozioso generale, rauca voce: «Avanti, avanti!» E il pomeriggio, via, felice, in testa a sette volontari, con la sigaretta fra le labbra ed il berretto sulle ventiquattro.

I suoi concittadini di Mantova, se li vedessero adesso, non riconoscerebbero più il loro frequentatore di ritrovi eleganti, il giovane e geniale «viveur» che ha fatto tante volte parlare simpaticamente di sè...

Siamo 35... ma ne infischio!

La cittadina si presenta, distesa lungo il fiume, fredda, misteriosa, silenziosa. La strada, all'ingresso, è attraversata da reticolati. Non si passa. Ma non può essere questo un ostacolo per i volontari italiani. Da un lato c'è un marciapiede, che comunica col cortile di una rimessa. Il tenente lo scavalca ed i suoi uomini lo seguono ridendo. Si attraversa il cortile di corsa, si scavalca un altro muro... Ed i volontari sono nel paese, ai di là dei reticolati, un po' ansanti ma inebriati dall'impresa. La perlustrazione incomincia. L'ufficiale, già pratico per esperienza passata, fiuta subito, se non la presenza, la vicinanza del nemico, e la paura degli abitanti.

Qualche passo per la strada principale... Deserta, silenzio, bianche case addormentate sotto la sferza del sole...

— Ci siamo: qui si ripeterà forse la giornata del 27 maggio — esclama il tenente ai suoi uomini, ricordando la gloriosa occupazione difficile. — Tre di voialtri vadano per le vie laterali avanti, a perlustrare le rimesse che devono esistere oltre il paese. Io rimango qui con cinque uomini.

Appena il piccolo distaccamento si è mosso, parte una fucilata, poi una seconda, poi una terza. Le pallottole passano miagolando sul capo ai volontari. Sono venute da tre punti diversi. «Saranno tre gendarmi — dice il tenente. — Noi siamo cinque, ce n'è fin troppo». Ma ecco ogni voce che giunge dal fondo della via principale è grida:

— Arrendetevi! Siamo 35 ed abbiamo con noi le mitragliatrici.

— Me ne infischio — risponde il tenente. Ed ordina ai suoi uomini di sparare in quella direzione.

Alle prime fucilate la figura magra di un gendarme si disegna in fondo alla via. E' quello che poco prima ha fatto l'intimazione; è armato di un fucile, o spara, spara rabbiosamente contro i nostri. Ad un tratto fa un gesto di dolore e si porta alle labbra il braccio destro, che perde sangue. Poi si getta al suolo boccone e continua a tirare. Ma dopo pochi istanti il suo fucile tace. I nostri avanzano di corsa credendo di prenderlo prigioniero, ma non lo trovano più. Si è saputo più tardi ch'egli è fuggito su una bicicletta presa stabilmente ad un passante.

Le granate austriache

Delle altre due fucilate non si trovano gli autori, ancora rimangono invisibili i famosi 35 che il gendarme aveva annunziato. I volontari percorrono il paese in lungo ed in largo, svegliando la popolazione dal suo torpore pauroso, facendola uscire sulle strade a contemplare e toccare con mano che realmente il gendarme se ne è andato e sono entrati gli italiani.

— Chi era quel gendarme? — domanda l'ufficiale a uno dei primi venutigli incontro.

— E' Franz, un'anima nera e cattiva, che ne commetteva di tutti i colori.

Di questo gendarme Franz mi venne raccontato un aneddoto sufficiente di per se stesso a definirne il carattere.

Prima della guerra l'Austria aveva proibito la diffusione dei giornali italiani nel trentino. Tuttavia entravano delle copie clandestine. Ci era un prete che se le nascondeva addosso, passava il confine, rivendeva la Val d'Adige fortunato di giornali italiani, e poi li vendeva sino a cinque corone l'uno. Gli abitanti, per non esser sorpresi dai gendarmi quando avevano acquistato un giornale, si nascondevano in cantina e si raccoglievano intorno ad uno di essi, che leggeva ad alta voce le notizie. Quando il giornale era letto veniva bruciato. Famoso contrabbandiere di giornali era fra gli altri un cacciatore di camosci, che affrontava per recare ai suoi cittadini i giornali italiani, passaggi difficili e rischiosi. Franz lo pedinò, lo spiò e dopo aver tentato per due volte invano di sorprenderlo, finì per arrestarlo, sequestrargli i giornali e internarlo. Ma egli non distrusse i giornali sequestrati, li rivendette clandestinamente per conto suo ad un prezzo folle... salvo a sequestrarli nuovamente, colla sua autorità di gendarme, su quel disgraziato che li aveva acquistati.

Mentre la popolazione festeggia la scomparsa del suo persecutore, i volontari non prendono un minuto di riposo e si adoperano a distare i reticolati, per facilitare l'avanzata delle truppe. La bisogna è rapidamente compiuta, e poco dopo il generale in automobile entra sulla piazza. I due vecchi curati, dalle lunghe barbe fluenti, sbucati da un vicolo, si accostano all'automobile, si prostrano a terra, levando le mani, invocando dal generale un po' di pane. Il generale si commuove e dà gli ordini opportuni perchè i due vecchi siano sfamati.

Ed alle 15.30 entra felicemente nella cittadina redenta la fanteria italiana.

I ciclisti, che vanno perlustrando le trincee, ritornano e riferiscono che non vi hanno trovato nessuno, fu compenso le trincee, scavate nella viva roccia, sono magnifiche, munite di tutti i perfezionamenti moderni.

— Bene: siamo ospitati, esclama il generale, che è in mezzo alla piazza d'ingresso, intento a dare ordini.

A questo punto s'ode vicinissimo il rombo del cannone; e una granata scoppia, senza far danni, sopra una casa del paese, poco distante dal generale. Questi rivoltosi ai suoi ufficiali, sorride e dice:

— Pare che ci vogliano disturbare, ma non è il caso di rispondere.

E le nostre truppe tranquillamente prendono il rancio e s'insediano in paese, salvo le sentinelle, poichè le granate austriache continuano ad arrivare. L'artiglieria nemica piazzata, a quanto sembra sopra un monte vicino, ha aperto sul paese e sulla strada, dove i nostri sono accampati, un fuoco a zone. Le granate che rivelano un materiale ottimo e diversi puntatori, scoppiano in parte fra la strada ed il fiume, ed in parte vanno a finire nel fiume, che se le trascina lontano. I nostri allegri soldati salutano chiassosamente quelle povere granate naufraghe. «Addio, buon viaggio! Andate in bocca ai pesci... Vi peseranno in Italia!

Così, per altre due ore, il cannone nemico brontola su S..., ma le pillole che esso vuole regolari rimangono tutte inoffensive. Verso sera, dopo avere sparato un centinaio di colpi, l'artiglieria tace, e i nostri soldati godono in pace il meritato riposo, allietati dagli abitanti, molti per la meraviglia di ciò che è accaduto, non convinti ancora di essere liberi. E il fresco monte fiammeggiante di quella giornata indimenticabile è per quella povera gente l'aurora.

Battaglione... alla baionetta!

Contemporaneamente all'avanzata nelle valli, altre truppe nostre — lo sappiamo — salgono sui monti. E della conquista delle vette circostanti gli alpini che hanno già dato insuperabili prove di valore. C... che domina la Val d'Adige e guarda minaccioso verso Rovereto e Trento fu preso da cento alpini, che nella fulgida mattia si portarono sulle spalle le loro mitragliatrici con leggerezza meravigliosa, giornalmente, senza un lamento, senza un segno di stanchezza. Arrivati lassù essi trovano potenti reticolati di ferro, tre potentissime linee di trincee, piazze forti per cannoni, due vaste caserme, che parevano vie leggiature, munite d'ogni comodità e nell'interno, padroni assoluti di tutte quei ben di Dio, un piccolo gruppo di gendarmi, i quali vennero fatti prigionieri.

Ma l'impresa di C... non termina qui. Essa fu coronata dall'occupazione di un fortino austriaco situato più avanti sulla stessa linea F... All'assalto del fortino marciò un plotone di alpini al comando di un ufficiale. Di notte, quando il plotone fu a pochi passi dal forte, l'ufficiale fece disporre i suoi soldati in modo che non potessero essere veduti, e gridò con tutta la sua voce:

— Arrendetevi!

— No!

Allora il tenente ebbe un lampo di genio e rivoltosi indietro urlò:

— Battaglione... alla baionetta!

E il battaglione composto di un plotone balzò con impeto magnifico nel forte, alla baionetta.

L'effetto fu immediato: la piccola guarnigione fuggì precipitosamente per un sentiero nascosto, il comandante, un ufficiale austriaco che rimase l'ultimo, fu ferito da una palla di revolver ma continuò la corsa e disparve.

Gli alpini, divenuti padroni del forte, ebbero una gradita sorpresa: in una stanza bellissima al riparo d'ogni pericolo vi era una mensa imbandita: cristalleria, posateria d'argento, pietanze ancora tepide, vini di bottiglia... Il fumoso Hirsching. Questa volta il valoroso ufficiale non ebbe più bisogno di dire: battaglione alla baionetta. Il plotone mangiò regolarmente per un battaglione.

L'indomani e il giorno dopo ancora, due compagnie di cacciatori austriaci, appoggiate da una batteria da montagna, tentarono di riprendere il fortino con due violenti attacchi, ma gli alpini, coadiuvati dalla nostra artiglieria sopraggiunta, lo seppero difendere con quel valore che ora mancato al nemico. Ed ora il fortino, donde si domina perfettamente Rovereto e il suo campo trincerato, è italiano per sempre. Quale fortino non sono gli altri ultimamente conquistati, costruito da poco, secondo i metodi modernissimi. Ha i reticolati fatti a croce di Sant'Andrea, la casamatta rivolta a sud e la traccia a nord. Si comprende che esso nell'intenzione dei costruttori doveva servire per evitare un nostro possibile aggiramento che volesse prendere quella posizione alle spalle. Ma non ci fu bisogno di aggirarlo: domandatelo a quel plotone di alpini...

L'ultimo aneddoto

Uno dei paesi conquistati in questi ultimi giorni in Val d'Adige e che ora ospita la nostra avanguardia, fu preso senza colpo ferire in questa maniera. Un nostro plotone avanzava per occupare il paese, con la mossa indifferenza come se andasse ad una passeggiata. Un soldato, più frettoloso degli altri, camminava avanti di pochi metri ai suoi compagni quando all'improvviso ad uno svolto della strada si trovò di colpo nel paese di C... che si doveva occupare. Lì per lì non se ne stupì molto, ma la sua meraviglia crebbe, quando si vide venire incontro un soldato austriaco, stecchito più che mai sotto al suo berretto giallo e nero. Anche l'altro, trovandosi di fronte il soldato italiano che non si aspettava, rimase impietrito dallo stupore. Per un momento i due si guardarono, incerti se dovessero fare uso delle armi, ma, come se si fossero intesi con lo sguardo, il fecero amichevole e vicendevole un lieto saluto militare, e poi si girarono militarmente sui tacchi e ritornarono per dove erano venuti.

Il nostro soldato, unitosi ai compagni, entrò poco dopo in paese, ed ebbe la consolazione di far prigioniero il suo nemico... personale.

GIOVANNI CORVETTO.

La bandiera bianca sul forte di Luserna

dopo due giorni di combattimento

Roma, 15, notte.

L'«Idea Nazionale» pubblica da Schio 14 i seguenti nuovi particolari sullo smantellamento del forte di Luserna e di quello di Belvedere verso Vezzena.

«Dall'altipiano di Asiago e dal Trentino, — scrive il corrispondente, illustrando la topografia dei luoghi, — la frontiera seguiva per un tratto di circa sette chilometri, da San Pietro a Luste Basse la strada in fondo alla valle, risultante dal massiccio del Coston d'Arsiero e del Manderiolo, il primo nel nostro territorio e l'altro in territorio austriaco. Al piedi del Manderiolo gli austriaci, in difesa della strada, nella parte che conduce ad un bivio importantissimo per dove si scende da una parte a Levico in Valle Sugana e dall'altra a Caldiano in valle Adige, hanno da tempo costruito e messo in piena efficienza un sistema potentissimo di fortificazioni, fra cui quello di Luserna e di Belvedere. Questa seconda è un po' più in alto della prima verso Vezzena. Il forte di Luserna aveva la cupola in cemento e in corazza ai suoi fianchi i quali si ergevano a bocche sporgenti. Appena aperte le ostilità, i nostri cannoni già pronti aprirono il fuoco. I risultati furono subito confortanti. I tiri aggiustati e precisi colpivano il segno, cagionando visibili danni. Ma il nemico rispondeva validamente. Così durò per due giorni il duello: però si comprendeva che gli austriaci non erano in condizioni di potere resistere lungamente, perchè evidentemente il forte di Luserna era stato costruito con un errore presupposto della nostra potenzialità. Dopo due giorni il forte di Luserna aveva già subito gravissimi danni e rallentato i suoi tiri. Le opere a mezzogiorno ed in parte anche a ponente erano completamente rovinate. Si dovette il terzo giorno sospendere anche da parte nostra a causa della nebbia fittissima. Al quarto giorno, quando la nebbia si diradò, si presentò alla nostra vista una cosa inattesa. Sulla cima di Luserna, sotto la cupola sfondata, sventolava la bandiera bianca. Mentre dalle nostre file si stava osservando e si prendevano disposizioni conseguenti, dall'alto rintronò il rombo di altro cannonate. Venivano dal forte austriaco di Belvedere, che aveva puntato i cannoni contro Luserna per punirlo della resa. La nostra artiglieria rispose al silenzio anche i forti dello stesso versante del Manderiolo e smantellò così anche i forti della cima di Vezzena, che subito occupammo colla fanteria. Sbarcando così la via per il paese di Vezzena, in fondo alla valle, dove entrarono i nostri fantaccini facendo parecchi prigionieri».

I fratelli Garibaldi

partono pel fronte

Patriottico saluto di un sacerdote

Roma, 15, notte.

Alle ore 14.15, col treno di Perugia, sono partiti per quella città dalla stazione Termini i fratelli Garibaldi ed il sottotenente garibaldino Camillo Marabini, arruolatisi volontari dell'esercito nazionale, e che furono destinati al 6° reggimento, di stanza a Perugia. Alla stazione si adunavano una grande folla plaudente. Erano presenti i deputati Fera e Lerda, il senatore Annaratone, ex-prefetto di Roma, nelle figlie Gabriele d'Annunzio col figlio Mario, i componenti la famiglia Marabini, parenti Garibaldi con donna Costanza, Gabriele d'Annunzio ha stretto fra le braccia ed in lacrime rispettivamente Peppino Garibaldi, augurandogli la vittoria.

Un giovane sacerdote, a nome Fiorio, ha preso la parola per porre in evidenza ancora una volta la benemerenza della famiglia Garibaldi nel inneggiando alla liberazione delle terre irredente, ed ha terminato, applauditissimo, con queste sacre: «Sulle balze del Trentino, piantarem, piantarem il tricolor...».

Quindi ha parlato Don Pedrocco, intrattenendosi sul significato della partenza dei figli di Ricciotti Garibaldi facendo un caloroso augurio di vittoria. I nipoti di Garibaldi partenti per la terra irredente sono una speranza per l'Italia. Le dalle del senatore Annaratone hanno offerto un fascio di rose e di garofani ai fratelli Garibaldi. Peppino Garibaldi ed i fratelli hanno preso posto in uno scompartimento di 2.a classe. Il generale Ricciotti e la moglie hanno abbracciato e baciato i nipoti che indossavano l'abito borghese. Quando il treno si è mosso la folla ha gridato unanime: Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste! Viva i fratelli Garibaldi? Peppino Garibaldi, che era allo sportello tra i fratelli, ha risposto: «Arrivederci tutti alla frontiera!».

L'addetto militare svizzero

al seguito dell'esercito italiano

Berna, 15, notte.

Il Consiglio federale ha delegato il luogotenente colonnello dello Stato Maggiore generale Fonjallaz e il comandante della 15.a Brigata di fanteria da montagna colonnello Biberstein, per assistere alle operazioni sul teatro della guerra italo-austriaco. Il colonnello Fonjallaz si recò in Italia, il colonnello Biberstein in Austria. (Stefani).

Un altro treno-Ospedale

dei cavalieri di Malta

Roma, 15, mattino.

Il quarto treno ospedale del Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta, è partito ieri sera dalla vecchia stazione di Trastevere. Prima della partenza fu visitato dal ministro on. Nicolò, e dal principe Chigi, il personale era al completo, agli ordini del direttore generale Cavalieri.

L'incessante lotta sostenuta dai Russi

Successi austro-tedeschi e successi russi

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietrogrado, 14 (ritardato).

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Sul fiume Windau, il 13 abbiamo respinto, infliggendo grosse perdite all'avversario, i ripetuti tentativi di esso di traversare il fiume con grandi masse nella regione di Liatskow. Abbiamo pure arrestato l'offensiva di elementi nemici che avevano traversato il Windau a valle delle località menzionate. Il combattimento per il possesso della posizione presso Schawli continua con alternative di successo. La città di Schawli è bombardata con artiglieria pesante.

«Sui fronti del Niemen e del Narew, nonchè sulla riva sinistra della Vistola, il nemico non ha sviluppato gli attacchi intrapresi. La nostra fanteria, con un energico attacco a nord di Trnavitz, s'è impadronita il 13 di tutte le trincee avanzate che il nemico ci aveva tolto il giorno innanzi.

«In Galizia il 12 e il 13 l'ostinato combattimento si è rinnovato sull'insieme del fronte da Piskorvice sul San a Moscisko. Il nemico ha pronunciato un attacco con fitte colonne sul fronte del fiume Lubaczowka, che è riuscito a traversare sul corso inferiore e così pure fra la Lubaczowka e sulla Wisznia, ove esso si è impadronito del villaggio di Tuchla.

«Sul Dniester il nemico ha attaccato ostinatamente, ma senza risultato, nella notte del 13 e all'indomani, la nostra testa di ponte presso il villaggio di Nizniow sulla riva sinistra del Dniester. Sul fronte Zuszwa-Zalezsoziki il 12 corrente abbiamo pronunciato un contrattacco eccezionalmente audace, durante il quale parecchie compagnie di tiratori tirolesi e il 20.o battaglione di cacciatori sono stati quasi interamente sciabolati e dispersi. All'indomani, in questa stessa regione un distaccamento delle nostre truppe territoriali, nell'intraprendere un contrattacco con l'appoggio di altre nostre unità, ha fatto 400 prigionieri, fra cui otto ufficiali». (Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Il fronte russo di Jaroslaw sfondato

Berlino, 14.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale del 14 giugno dice: Nella Galizia centrale gli eserciti alleati rinnovarono ieri gli attacchi. Dopo violento combattimento il fronte russo ad est e sud-est di Jaroslaw è stato sfondato. Il nemico è stato costretto a battere in ritirata con fortissime perdite. Dalla notte scorsa i russi si trovano pure in ritirata verso Moslaka. A sudest di questa località ieri abbiamo fatto prigionieri 1800 russi. I combattimenti continuano.

A sud del Dniester le nostre truppe hanno respinto presso Berzan, a sud di Nicolajeff, quattro violenti attacchi con gravi perdite per il nemico. Questi infine si dette alla fuga disordinata.

Gli alleati avanzarono a nord-ovest di Zurawno, verso Zydaczow, presero ieri dopo violento combattimento Bugaczno. L'attacco prosegue felicemente a nord di Tismacz. Numerosi prigionieri, il cui numero non è ancora accertato, caddero nelle nostre mani. Dopo le undici di sera i russi attaccarono su quattro file di profondità, su un fronte di tre chilometri a nord di Zuczeziky. Questo offensiva in massa è fallita. (Ag. Stefani).

Nell'Africa occidentale

Un'importante stazione tedesca

presa dagli anglo-francesi

Londra, 15, sera.

Si ha da Nigeria: Dopo un attacco iniziato il 31 maggio, Garua si arrese incondizionatamente l'11 giugno nelle mani del Corpo d'Oltrafrancese agli ordini del colonnello Mayer, comandante il reggimento Nigeria e le truppe della frontiera dell'Africa occidentale. Garua è importante stazione tedesca sul Benue: era stata considerevolmente rinforzata dopo il primo attacco inglese del 29 maggio.

(A. Stefani).

In Francia e nel Belgio

Lotte continue di artiglieria nel settore di Arras ed a Quenevieres

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel settore a nord di Arras abbiamo respinto nella notte da domenica a lunedì parecchi attacchi contro le nostre trincee ad est di Loretto; abbiamo guadagnato a destra di questa posizione circa centocinquanta metri e progredito nella parte sud-orientale del Labirinto.

«La lotta di artiglieria in questo settore è stata quasi continua. A sud-est di Hebuterne abbiamo arrestato, con tiro nello, un attacco contro le nostre trincee della via Serre-Hailly-Mailliet. Lo sbarco del nemico è stato seguito da un violento bombardamento. Nella regione della fattoria Quenevieres abbiamo leggermente progredito nelle trincee ed abbiamo inflitto perdite gravi alle ricognizioni nemiche. La lotta di artiglieria è stata tutta la giornata abbastanza vivace in questo settore.

«In Lorena abbiamo portato avanti le nostre linee nella regione di Ambermenil e nella foresta di Parroy. I nostri progressi in questo settore proseguono ininterrottamente».

Il comunicato belga

Le Havre 15.

Il comunicato belga del giorno 13 dice: Durante la notte dal 12 al 13 eseguimmo azioni offensive su tutto il fronte. Procedemmo ad efficaci tiri di artiglieria, facemmo d'altra parte avanzare distaccamenti sulla riva destra dell'Yser e su Dixmude.

Un nostro distaccamento occupò un blockaus tedesco.

Oggi il nemico, che tentava di rioccupare il posto, fu disperso dal fuoco delle nostre mitragliatrici. L'artiglieria tedesca dimostrò oggi poca attività. Essa bombardò, con scarsa intensità, diversi punti delle linee di Ramscapelle, Pervyse, Ostkerke, ed a nord di Scoot.

La nostra artiglieria controbattè energicamente l'artiglieria nemica.

(Agenzia Stefani).

La guerra sul mare

Le vittime dei sottomarini tedeschi

(Nostro servizio particolare).

Londra, 15, mattino.

Le ultime vittime dei sottomarini ritornano alle coste inglesi sono: il piroscafo inglese Hopemount, di 3300 tonnellate, affondato l'altra sera. Il capitano e tre marinai feriti vennero raccolti e salvati insieme al resto dell'equipaggio; il piroscafo Plymouth affondato esso pure e che ebbe anche l'equipaggio salvo, ed il veliero francese Diamant.

M. P.

Una goletta francese silurata

Plimouth, 15.

La goletta francese Diamant, diretta da Saint Malo a Svanea, è stata silurata ieri mattina a trenta miglia a nord-ovest di Pendoen, in Cornovaglia. Il capitano della Diamant ha detto che la sua silenziosa era stata richiamata da un battimento senza bandiera; improvvisamente, dietro a questo battimento, apparve un sottomarino che fece un segnale per avvertire che l'equipaggio della Diamant aveva due minuti per imbarcarsi nelle scialuppe; indi, quattro proiettili caddero sulla Diamant che affondò. Il sottomarino si ritirò poscia dietro lo stesso segnale che restò a sorvegliare le operazioni dell'equipaggio e lo sbarco a Plimouth. (Ag. Stefani).

Come fu colpito l'"Hopemount"

Marinai feriti dai proiettili

Londra, 14.

Ieri sera l'Hopemount fu colpito da tre obici di un sottomarino tedesco al largo della costa di Cornovaglia senza nessun preavviso: l'equipaggio ricevette, quindi, l'ordine di imbarcarsi nelle scialuppe: il sottomarino continuò, intanto, il fuoco contro la chiglia del bastimento; i proiettili cadendo vicinissimo alle scialuppe, il capitano ebbe un braccio rotto e i quattro marinai rimasero feriti. Dopo essere rimasto dodici ore nelle scialuppe, l'equipaggio fu raccolto da una nave greca, i cui marinai furono cortesi verso i naufraghi.

(Ag. Stefani).

La prima notizia della prigionia del Castracane

sarebbe giunta al Papa

Roma, 15, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Ancona che la notizia, secondo la quale il tenente di vascello conte Castracane Castracane, comandante del dirigibile che si incendiò presso Jesolo dall'anno scorso sarebbe stato fatto prigioniero insieme con l'equipaggio, ammontante a nove persone, sembra si sia avuta per l'intervento del Pontefice. Il quale, dietro preghiera del vecchio di Pano, padre del Castracane, sollecitò il nunzio a Vienna ad assumere informazioni. Come il tenente Castracane anche il resto dell'equipaggio del dirigibile è incolume e sta bene. (Ag. Stefani).

Il caso Liebknecht discusso al Reichstag

Ginevra, 15.

Si ha da Berlino: Il Reichstag si è occupato del caso Liebknecht ed ha riconosciuto che egli non gode dell'immunità del Parlamento, sarà perciò tradotto almeno al Tribunale militare.

(Ag. Stefani).

I rabbini militari per gli israeliti

Milano, 15, sera.

Il ministro della Guerra gen. Zupelli ha con recente disposizione stabilito che, d'accordo con il Consiglio delle Comunità israelitiche d'Italia, si proceda alla designazione di quattro rabbini aventi i requisiti morali necessari, che saranno nominati e inviati presso l'esercito combattente, al quale sono già aggregati tre pastori valdesi, cappellani militari, e che presteranno l'assistenza morale e religiosa agli ufficiali e soldati israeliti.

Per l'assistenza ai feriti ricoverati negli ospedali militari territoriali, in seguito ad intese prese con la Croce Rossa e col generale Ferrero di Cavallerleone direttore generale della Sanità militare, i rabbini delle varie comunità sono stati ammessi a prestare l'opera loro anche in questi ospedali.

Per Milano l'assistenza spirituale agli israeliti è stata personalmente assunta dal rabbino maggiore cav. uff. Alessandro Da Fano e dal vice-rabbino maggiore Cesare Astrologo.

Le perdite dell'Austria

in dieci mesi di guerra

Londra, 14, notte.

Il Morning Post ha da Budapest che le perdite degli austriaci dal principio della guerra al 1.o giugno furono: 270.000 morti, 1.500.000 [illegible]

Il conflitto tedesco-americano

In quali termini la Germania cederebbe agli Stati Uniti

Londra, 15, notte.

Secondo informazioni di persone in contatto con Lansing, le proposte tedesche in risposta alla nota di Wilson sarebbero fatte sulle seguenti basi:

1.o Il Governo tedesco riconoscerebbe il diritto dei cittadini americani viaggianti sopra navi alla protezione del loro Governo.

2.o Farebbe di tutto per proteggere gli americani ed eviterebbe di attaccare le navi trasportanti americani, anche se vi fosse un presunto carico di contrabbando.

3.o Accetterebbe senza entrare in particolari il suggerimento del modus vivendi tra la Germania e i suoi nemici sulla base di concessioni reciproche, esprimendo la convinzione che gli alleati consentirebbero a togliere il blocco pei viveri.

4.o Accorderebbe soddisfazione circa la riparazione pei piroli americani. Inoltre la Germania si riserverebbe il diritto di presentare le sue prove sulla natura di contrabbando del carico del Lusitania.

(Ag. Stefani).

Gli attacchi di Roosevelt ai pacifisti

New York, 15, notte.

Roosevelt, in una lettera scritta in occasione dell'inaugurazione della Lega per la sicurezza nazionale, attacca energicamente i pacifisti di professione che predicano la vigliaccheria e dichiara che il dovere della nazione è di difendersi. Egli denuncia come delatori i trattati di arbitrato conclusi.

Il *New York Times* dice che la repubbliche sud-americane sono state interpellate dal presidente Wilson a proposito della nota alla Germania, e vi è stato un accordo in argomento.

"La bandiera nel cuore"

Washington, 15, notte.

Wilson, parlando alla cerimonia patriottica della bandiera, esortò gli americani a portare la bandiera nel loro cuori.

Un altro commento tedesco

alla Nota nord-americana

Ginevra, 15, sera.

Si ha da Berlino: Tutta la stampa tedesca commenta la Nota del Presidente degli Stati Uniti e l'indirizzo dell'ex-segretario di Stato Bryan al popolo americano. La «Koelnische Zeitung» scrive: «L'opinione di Bryan prova che il nostro giudizio sul disgraziato incidente del «Lusitania» è compreso da una parte del popolo americano. Contrariamente a tale opinione, la Nota del Presidente Wilson, sebbene apra la via ad un accordo, sembra confessare col suo appello ai diritti dell'umanità il nostro diritto a fare la guerra col sottomarini».

La «Koelnische Zeitung» riconosce che qualsiasi nave ha il diritto di navigare nelle zone di guerra e ogni viaggiatore ha il diritto di imbarcarsi sopra una nave belligerante, ma soggiunge che la guerra è una padrona la quale fa nuove leggi per proprio uso e che le acque inglesi sono teatro di guerra come il Belgio e la Galizia.

(Ag. Stefani).

I funerali di Giovannini

Milano, 15, notte.

Una folla enorme, in accompagnato, in una indimenticabile manifestazione di cordoglio, la salma di Alberto Giovannini al Cimitero monumentale donde sarà poi trasportato a Firenze. Signorie e signorine, uomini di lettere e di scuola, artisti ed autori, quanti vi ne erano oggi a Milano, anche personalmente sconosciuti che non lo conoscevano, hanno reso il loro tributo di compianto al valoroso giovane autore, così immaturamente rapito alla vita. E come anche ieri non fosse semplice, che non fosse buono, che non fosse naturale c'era nulla nella vita artistica e privata di lui, così quella di commemorazione ispirava oggi la bella manifestazione di cordoglio unanime. E stato l'addio commosso di quelli che lo amarono e lo ammirarono, un largo tributo di pianto sincero di quelli che tante volte egli aveva fatto ridere. Fare dei nomi non è possibile. Troppe persone dovrebbero seguirsi: il feretro e sarebbe troppo lunga la lista.

Il corteo mosse alle 14 precise dall'ospedale Fatebene fratelli. Il carro era carico di fiori e numerose carrozze lo precedevano coperte di corone mortuarie. Abbiamo notato, alla rinfusa, quelle di Virgilio Talli — una di bronzo e ammirabilissima di fiori freschi, recante questa dedica affettuosa: «A mio caro figlio» — di Maria Melato, dei parenti, di Tina di Lorenzo, di Armando Falconi, di Gino Galvani, degli avvocati Ghiotti e Rezzi, di Paradossi e Levi, di Franco Liberati, di Ruggero Ruggeri, del Teatro Manzoni, del conte Broglio, della Sartori e Zerboni, della Taverna Rossa, di Ernesto Novelli, di Ernesto Zacconi, della Galli-Guasti-Bracci, della Ferrero e soci, di Ernesto Ferrero, del Borghesi, della Masi-Zoncada, di Irma Gramatica, degli scritturali della compagnia Melato-Giovannini, di Giuseppe Adami, di Dario Niccodemi, di Vera Pedrazzi, di Ferruccio Benini, della Feri, della Gramatica-Cimini-Gantlusio-Piperno, della Marasco, della lega Artisti drammatici, dei coniugi Betrone, della Società degli Autori, ecc., ecc.

Tenevano i cordoni da un lato l'avv. Ribaldi, l'attore Alba, Renato Simoni; dall'altro Dario Niccodemi, il rag. Duell Occhi, Sebastino Lopez. Il corteo percorse via Fatebene fratelli, via Tivoli, Foro Bonaparte, i bastioni di Porta Volta e prevenne al Monumentale. Quando vi giunse, l'ampio piazzale era gremito. Moltissimi avevano atteso lì, sulla gradinata e dentro interno, l'arrivo della salma dell'autore così caro e così popolare. Quando la cassa fu deposta, la commozione più profonda non può essere contenuta. Tutti avevano le lacrime agli occhi, e con la voce rotta dal pianto, Sebastino Lopez e l'attore Alba, pronunziarono poche parole di commiato in mezzo a un silenzio religioso. Un signore, guardando tanta folla che si assiepava in un breghissimo cerchio intorno al feretro e si stendeva sempre compatta su, in alto, per la gradinata, in dello: — Giovannini ha fatto l'ultimo «esaurito» — e si è messo a piangere, ed ha fatto piangere coloro che lo udirono.

A Virgilio Talli non basò l'animo, tanto egli «sfranto dal dolore, di seguire il feretro del suo «caro figliuolo».

Il cordoglio di Firenze

Firenze, 15, notte.

Il Sindaco di Firenze, prof. Barci, ha inviato a Sabatino Lopez, Presidente della società degli autori drammatici di Milano, il seguente telegramma: «Il pegno di portare alla salma di Alberto Giovannini, diletto e nobile figlio di questa città, i fiori del nostro sincero compianto. Ringraziamenti».

Da ricerche fatte risulta che il povero Giovannini morì effettivamente a Firenze, nell'anno 1877 da Giuseppe negoziante e da Carlotta Masselli, in via Rondinelli 5.

A proposito della morte di un artista veneziano

Riceviamo:

«La signora Gemma Marani non era la moglie di Alberto Brizzi. La morta legittima era la Pregoli pubblicare. — Maria Brizzi Marani.

Nei paesi neutrali del Nord

La Svezia e la guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

STOCOLMA, ...

Anche la Svezia non entrerà nella guerra. Nelle prime settimane, molti in Germania si aspettavano che intervenisse contro la Russia: c'era la perdita della Finlandia da riparare. E la sua neutralità fu sentita come una delusione. Ma la Svezia non cerca avventure. Ci fu qualcuno che all'inizio si agitò: gli ufficiali della guardia, gente di Corte che sta attorno alla regina tedesca, uomini dell'aristocrazia — un piccolo mondo elegante, un po' «snob», localizzato a Stocolma, ma si trova in ogni capitale o può muoversi senza rappresentare, né compromettere il paese... La Svezia non si muoverà. Non vi ha, prima di tutto, interesse immediato. La questione della Finlandia appartiene al 1809 e non è ben compresa fuori della Svezia. La sua posizione, con i problemi che ne derivano, poi, è tale ch'essa può avere delle simpatie, ma non desiderare lo schiacciamento di un gruppo o dell'altro di Potenze. Posizione di equilibrio, economica e politica; ponte di passaggio fra l'Oriente russo e l'Europa centrale germanica. L'equilibrio si tiene fin tanto che i suoi due punti estremi, sui quali si appoggia, si bilanciano.

La Svezia non pensa ora che a riparare i danni che la guerra le ha portato, compensandoli con i profitti della neutralità. Danni se ha avuti, come paese industriale, assai più che la Danimarca. Nel dicembre scorso la disoccupazione operaia era più alta in Svezia che in Germania, e toccava il dieci per cento dell'armata operaia. L'arresto del vertiginoso movimento edilizio della Germania ha rovinato l'industria svedese della pietra, che occupa da sola trentamila operai, un decimo della massa totale operaia, ed esporta per un valore di quattordici milioni e mezzo di corone all'anno, soprattutto in Germania. L'industria del legno si dibatte in una crisi anche più grave. Il legno è una delle più forti risorse commerciali del paese, eminentemente popolato di boschi, per il 52 per cento della sua superficie. Nel 1911 la sua esportazione era già salita a 40 milioni di metri cubi, — di cui un buon terzo per l'Inghilterra. Le segherie occupano più di quarantamila lavoratori. Il decreto germanico del 28 novembre, che dichiara merce di contrabbando anche il legno, ha chiuso di colpo questa vitale partita attiva del commercio svedese. L'Inghilterra continuerà a rifornirsi di legno dalla Norvegia e dal Canadà: ma la Svezia è in crisi. La Svezia prova che cosa significhi il controllo commerciale — che è una compressione della vita economica, della libertà stessa di un popolo — di uno Stato più forte. Problemi che si possono meditare con profitto in ogni paese. I socialisti svedesi, per esempio, nella corrente generale di simpatia che c'è per la Germania nel loro paese, pensano che un trionfo finale dell'Impero significherebbe anche, in pochi anni, la espulsione dell'industria svedese da molti mercati stranieri, con una immediata ripercussione di crisi sulla massa operaia.

Non tutti però, in Svezia, hanno perduto per la guerra. Molta gente ne ha fatto un affare. Anche qui, come in Danimarca, si sono impiantate colossali organizzazioni di contrabbando e di rifornimento per i belligeranti. Chi più paga è il primo servito. La Germania sa pagar meglio ed ha dalla sua parte ancora la simpatia generale del paese, che la favorisce quanto può. In Inghilterra se ne è allarmati; un recente rapporto inglese le delle constatazioni inquietanti: l'esportazione svedese della carne di maiale affumicata, che, prima della guerra, s'occupava soprattutto del mercato inglese, oggi batte tutta la via della Germania: inoltre, mentre l'esportazione del burro in Inghilterra dagli altri paesi rimane invariata, quella svedese, dopo la guerra, è diminuita del 55 per cento e si sa che è la Germania che ne guadagna. E' anche recente l'esportazione in Germania di una partita di centomila cavalli: si tratta, pare, di cavalli vecchi, tra i dieci e i dodici anni; serviranno non per la guerra, ma per l'agricoltura, che ne ha bisogno — sempre però un aiuto forte. — Il Governo svedese ha dato il «lascia passare», in compenso, pare, di qualche concessione che la Germania gli ha fatto per il suo decreto sul legno. Anche al nord, dunque, la Germania ha ancora delle piccole porte aperte di rifornimento, che le permettono di sfuggire all'accerchiamento inglese della fame. Ciò dà modo alla Svezia di coltivare le amicizie e guadagnar molto denaro. Anche in Svezia si discute ora il progetto danese di compensare le nuove spese militari con un'imposta speciale sui profitti straordinari derivati dallo stato di guerra.

Questo grande guadagni di affari non significa però già che la Svezia non abbia nessuna partecipazione sentimentale alla guerra e soprattutto non vi innesti un'idea, una visione politica. Anche la Svezia ha dei problemi di posizione: la guerra non li ha creati, ma li acutizza. Non è facile prospettare con una formula semplice e completa il quadro dei suoi interessi e della sua attitudine. Esso s'imposta, si può dire, su tre estremi: amicizia e comunione per la Germania, diffidenza verso la Russia, uno stato generale interno del paese, che non consente grandi voli politici. Analizzati questi tre elementi non si è ancora risolto il problema svedese, legato alla guerra europea, ma se ne fissano almeno le linee.

L'attaccamento della Germania è di quarant'anni. E' fatto, prima di tutto di comunità di religione e di razza. Gli svedesi sono buoni luterani e la Germania ha saputo valorizzare, per il suo stesso profitto, l'unità della stirpe, meglio dei popoli latini. Poi la Svezia, estremo paese nordico d'Europa, aveva bisogno di tenersi in contatto con un gran Paese dell'Europa centrale, per appoggiarsi al suo sviluppo e rimanere nella civiltà. Prima s'orientò sulla Francia: dopo il '70 s'avvicinò alla Germania.

La Germania, a sua volta, va tentando da molto tempo una silenziosa penetrazione in Svezia. Ha cominciato anche qui con i suoi traffici. Gli svedesi non sono troppo abili commercianti. Magnifici tecnici, che hanno portato in ogni industria dei preziosi contributi di ingegnosità inventiva, non sanno guadagnar i mercati. Producono più che non sappiano vendere. I tedeschi, più sottili, più pratici e sperimentati, intuendo la grande funzione di transito fra l'est e l'ovest che dovrà nell'avvenire sostenere la Svezia, hanno girato le sue posizioni e le hanno lentamente conquistando, accaparrandosi i mercati svedesi, in concorrenza con la industria indigena. Una linea di navigazione fra Sassnitz e Trelleborg, con «ferry-boat», unisce in tempo di pace, due volte al giorno, la costa svedese all'Impero — mentre le linee inglesi non fanno più di due viaggi alla settimana. La prima via della Svezia all'Europa va in Germania. Ciò basta a creare tutto un sistema stabile, cristallizzato di dipendenze e di rapporti. Quasi tutto viene dalla Germania o passa a traverso il suo diaframma. I giornali tedeschi sono i primi a giungere in Svezia: i giornali svedesi seguono gli avvenimenti europei con gli occhi degli informatori berlinesi. Lo sviluppo della mentalità accademica svedese ha il suo fulcro a Berlino e a Lipsia. A Stocolma e a Upsala il tedesco è quasi la sola lingua europea conosciuta. Gli studenti svedesi usano spesso passare almeno un semestre del loro studio in qualche università germanica, soprattutto a Jena. I libri sono riforniti dagli editori tedeschi, che mandano «à conditions», cioè senza impegni di vendita e spese. Nelle Università di Stocolma, Upsala e Lund si usano spesso testi tedeschi. C'è un continuo ricambio di elementi intellettuali fra i due paesi, che li avvicina e li lega per mille dì solidi. L'arcivescovo di Upsala, il solo vescovo luterano svedese, che copre la più alta dignità della Chiesa svedese e insegna alla Università, Nathan Söderblom, ha tenuto per due anni cattedra nella facoltà teologica di Lipsia. Queste sono le impalpabili potenti riserve di penetrazione di un grande paese. C'è stato anche, per molto tempo, in Svezia, uno snobismo che ha sostituito il desiderio delle cose straniere a quello delle cose passate. Lo si trova anche in Russia: è un prodotto di tradizioni, ma è forse anche una caratteristica dei paesi eccentrici, che, nel senso della loro lontananza e del loro isolamento, vogliono ancor più attaccarsi al continente e vivere un po' della sua vita. La Germania si è infiltrata per tutte queste piccole e grandi vie che la mentalità svedese spontaneamente le ha aperto.

Tutto questo basterebbe già a spiegare ampiamente la germanofilia convinta di quasi tutte le classi colte svedesi. Ma c'è ancora la Russia, e la Germania fu considerata sempre un buon antidoto al pericolo russo. In Svezia si è forse esagerato il pericolo russo: la storia però lascia dei ricordi e certe attività russe degli ultimi anni potevano sembrare sospette. La Svezia non può ancora dimenticare che il suo stacco è venuto dall'urto russo, che l'ha ridotta da un gran paese a una Potenza di second'ordine. La questione della Finlandia divide i due paesi del Baltico. Essa non è stata sempre ben compresa in Europa. Se ne parla quasi ancora come di un problema nazionale svedese, e invece è soprattutto un problema di geografia e di equilibrio politico. Si tratta di qualche cosa come la questione danese dello Sleswig Holstein. Gli svedesi hanno civilizzato la Finlandia e si sono propagati in Estonia e in Livonia, vi hanno diffuso il cristianesimo, hanno gettato le basi di Pietrogrado; ma non sono riusciti a trasformare la massa di queste provincie orientali del Baltico, che non è svedese. In Finlandia, oggi, l'87 per cento della popolazione è finnica; solo il 12 per cento svedese. Da molto tempo in Svezia, Governo e popolo, non pensa più ad una riconquista della provincia perduta: anzi — dice qualcuno — la rifiuterebbe se gliela offrissero. Ciò che la interessa della Finlandia sono i tentativi di russificazione del Governo russo. Non è solo un sentimento di solidarietà nazionale per la resistenza della esigua schiera di fratelli suoi che difendono una comune civiltà, un'isola alla loro lingua; ma è un senso oscuro di minaccia politica russa, che ombra la sua anima, in questo complicato problema di razze, di cultura, di opposti interessi politici.

Una completa russificazione della Finlandia è impossibile: essa s'urta contro la resistenza non solo degli svedesi, ma anche dei finni. Però ogni atto russo che sminuisca l'autonomia della provincia o sovrapponga degli elementi estranei alla massa indigena e alle sue consuetudini fa sentire più prossimo il peso russo sui confini stessi della Svezia: compiuta la russificazione della Finlandia, essa minaccerebbe — si dice a Stocolma — qualche provincia svedese del Nord. C'è, in fondo, in Svezia, per la Finlandia lo stesso senso che si ha in Danimarca per lo Sleswig. Zona neutra: paese cuscinetto, che divida la massa pura svedese dalla massa pura russa, la preservi dalle erosioni, la salvi dagli urti. Questione di geografia, ho detto: se la Finlandia non fosse al confine svedese, essa avrebbe certo oggi un altro significato per la Svezia.

La migliore soluzione del problema, che avrebbe una immediata ripercussione nei rapporti dei due paesi, sarebbe certo un perfetto definitivo riconoscimento, russo dell'autonomia finlandese. Ma c'è anche un problema di geografia per la Russia: Pietrogrado. La capitale si trova solo a venticinque verste (27 chilometri e mezzo) dal confine finlandese. Al tempo delle rivoluzioni, molta gente irrequieta ha avuto rifugio in Finlandia, vi ha trovato armi, si dice, ed ha diretto di là la sua azione di rivolta. La difesa dei poteri costituiti, come la difesa stessa della capitale, in tempo di guerra, non consentirà a un Governo della Russia contemporanea di ignorare, di rinunciare a controllare ciò che avviene di là da un confine amministrativo, alle porte di Pietrogrado.

Così si perpetua anche l'equivoco fra la Russia e la Svezia. Ma alla Russia si attribuisce ancora un più minaccioso programma di espansione imperialista, che tende ad uno sbocco sull'Atlantico. E' il sogno di Pietro il Grande: Narwick, l'estremo porto norvegese, oltre il circolo polare artico, aperto sull'Atlantico, congiunto al confine finlandese della ferrovia più settentrionale del mondo, sempre libero dai ghiacci, nonostante la sua latitudine, è necessario all'Impero — che non ha ancora potuto aprirsi una via per il Mediterraneo, è stato quasi ricacciato dal Pacifico, si vede lealmente sbarrato il cammino dall'Inghilterra verso l'Oceano indiano. Passano anche quassù colossali problemi europei. Per possedere Narwick la Russia dovrebbe passare sopra gli estremi lembi della Svezia e della Norvegia.

Il pericolo può essere lontano, forse fantastico: ma è sentito. Qualche fatto degli ultimi anni ha destato sospetti nuovi: la costruzione di una ferrovia esclusivamente strategica, a traverso la Finlandia, verso la costa: un inquietante diffondersi dello spionaggio militare russo in Svezia, culminato due anni fa in un piccolo scandalo che ha provocato la precipitosa partenza dall'*attaché* militare russo da Stocolma: e poi la vecchia questione delle isole Aland. Le isole, vicine alla costa svedese, furono cedute dalla Svezia alla Russia, nella pace di Abo, dopo la guerra del 1809. Il patto era che non fossero fortificate. La Russia però non vi restò fedele e fu la flotta inglese, durante la guerra di Crimea, che distrusse le sue nuove opere. Nel trattato di Parigi del '56 l'Inghilterra e la Francia posero, fra le condizioni di pace, il divieto alla Russia di fortificare ancora le isole. Nel 1907, però, appena conclusa la *entente* anglo-russa, Iswolski domandò la soppressione di questa clausola proibitiva, che offendeva il pieno diritto di sovranità russa sulle isole. Ci fu allora un attimo di panico, in Svezia, dove si sentiva già la minaccia d'una chiusura del golfo di Bottnia, così vitale alla libertà della navigazione svedese: conservatori, liberali e socialisti, al Parlamento, s'accordarono immediatamente in una protesta. L'Inghilterra portò la pace, respingendo la domanda di Iswolski. Ma a Stocolma si pone il problema: la Svezia non minaccia la Russia, perchè dunque la Russia si prepara a armi contro la Svezia?

Sembra che la Germania abbia, in passato, premuto più volte alla Svezia la sua difesa, nel caso di una invasione o di una violenza russa. Una Russia troppo forte nel Baltico può minacciare seriamente la Germania su un fianco. Ciò avvicina, anche sul campo politico degli interessi immediati, la Svezia alla Germania. Allo scoppio della guerra, la Germania cercava alleati e pensò anche alla Svezia — la diplomazia prospettò un piano d'azione e di ripartizione comune: guerra alla Russia, restituzione della Finlandia e ricostituzione dell'Impero baltico: in qualche circolo nazionalista di Stocolma si agitò l'idea di una alleanza con la Germania; ma il Governo svedese si tenne prudentemente in disparte. Poi vennero missioni speciali: prima il socialista Alberto Südekum, che non potè mutare il pensiero del partito svedese, decisamente antigermanico: poi uno scienziato, vincitore del premio Nobel, Ostwald. Ancor oggi agenti tedeschi d'ogni specie corrono il paese, inondano a mani piene di opuscoli di propaganda. Ma la Svezia non si muove. Le basta di essere garantita dall'interesse stesso della Germania e compensarlo con una buona amicizia di affari. Ponte sul Baltico, fra la Russia e la Germania, si difende con il loro stesso conflitto. Non domanda che di conservarsi.

Il paese non consente di più. Con un territorio quasi eguale alla Germania, per estensione, non conta più di cinque milioni d'anime: deve conquistare il suo posto fra l'acqua e i sassi, contendendolo alla furia tenace della foresta ed ha perduto, fra il 1850 e il 1900, già più di un milione di cittadini, emigrati in America: manca d'uomini, mentre ne avrebbe già tanto bisogno, per le sue industrie e la dura colonizzazione della sua terra. E poi, come la Danimarca, anche la Svezia è stata antimilitarista. Strani paesi, questi del nord, che, così lontani dal focolaio vivo del pensiero europeo, anticipano i movimenti ideali del continente. Il suffragio universale, introdotto nel 1909, ha portato subito una maggioranza di sinistra e un Governo radicale con Staaf, che, non uno dei suoi primi atti, ha ritardato la costruzione di tre corazzate, di cui s'erano già votati i crediti. Fu solo in seguito ad una campagna nazionalista, combattuta fuori del Parlamento, che si impose la costruzione d'una corazzata, la «Sverige», ora varata, con un denaro raccolto solo con una spontanea sottoscrizione pubblica. Le ultime elezioni hanno dato 86 posti alla destra, 57 ai liberali, 87 ai socialisti. I liberali, elemento decisivo per la maggioranza parlamentare, sono in urto con i conservatori e con il Re, e in buon accordo con i socialisti, già maturi per prepararsi a prendere presto il Governo. Violente lotte si sono impegnate fra la Destra, che domandava la costruzione di nuove unità navali e il prolungamento del servizio militare, e i socialisti, che pretendevano una riduzione delle spese e della forza. L'ultima clamorosa crisi ministeriale si è compiuta ancora per questo dibattito. Un corteo di trentadue mila contadini venne solenne a Stocolma, per protestare dinanzi il Re, per il disinteresse del Governo nel problema militare: il Re parlò alla folla e promise il suo aiuto alla causa. Immediatamente i socialisti lanciarono sulla strada una imponente massa disciplinata, per dimostrare contro le ingiunzioni militariste, e attaccarono il Re, accusandolo di una violazione della Costituzione e facendone responsabile di Gabinetto di Staaf, che dovette presentare le sue dimissioni.

La guerra ha sorpreso ora la Svezia con il governo e con un Governo provvisorio, extra parlamentare, composto, nelle sue maggiori figure, di conservatori, fuori della vita politica attiva, che avrà la sola missione di riportare un po' di pace, dopo la crisi di Staaf. Il Governo, presieduto da Hammarskjöld, governatore di Upsala, il profondo giurista che ha giudicato all'Aja l'affare del «Manouba» e del «Carthago», ha dichiarato subito la neutralità della Svezia, guadagnandosi tutto il favore della Sinistra. La manterrà: se non verranno imprevedibili mutamenti europei dalla parte d'Oriente. Nel tuonare della guerra, il Parlamento s'è anche scosso ed ha votato d'urgenza qualche riforma militare e qualche nuova costruzione navale. Fra qualche anno la Svezia avrà un più grande esercito — si parla di cinquecento mila uomini, sul piede di guerra — due navi corazzate, tipo «Sverige», quattro incrociatori-posamine e qualche sottomarino da aggiungere alla sua piccola flotta. Solo fra qualche anno: ora aspetta e guarda. La Norvegia, che non ha eserciti ed è tutta dentro il cerchio inglese, manterrà per ora la sua neutralità.

Fuori di un piccolo moto di commerci, la Germania, nel nord, non può assolutamente più trovare alleati, che dividano le armi, con lei, le sorti della sua gigantesca partita.

VIRGINIO GAYDA.

Venezia aspetta il suo nuovo Patriarca

(Per telefono alla Stampa).

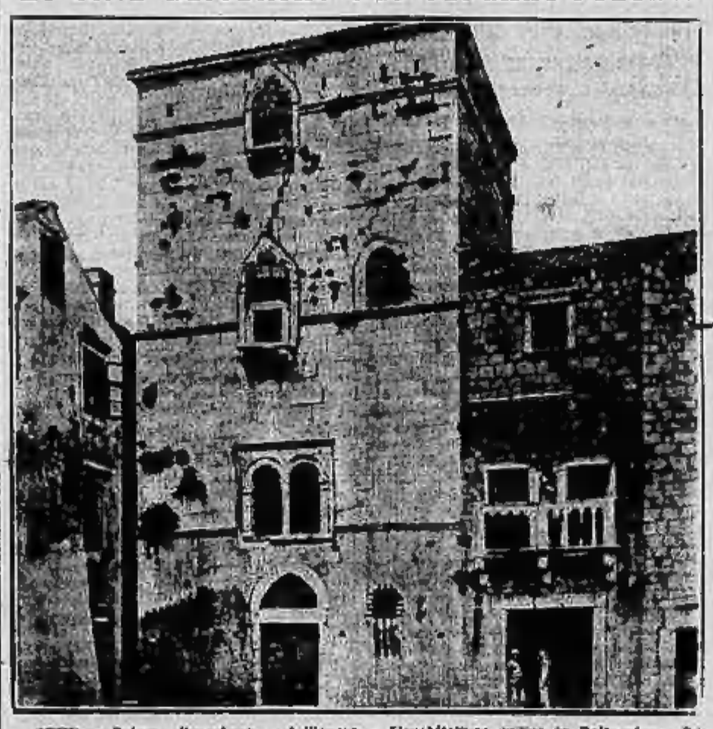
Venezia, 15, sera.

(Visato).

Date le attuali circostanze, il nuovo Patriarca, Monsignor Pietro La Fontaine, che doveva giungere a Venezia nel venturo luglio, ha deliberato di anticipare la venuta alla nuova sua sede, sarà qui fra giorni, ed il 27 procederà all'ordinazione dei nuovi sacerdoti.

Naturalmente il momento attuale non consente ricevimenti o festeggiamenti pubblici. Il Patriarca arriverà, quindi, in forma privatissima, ricevuto solo dalle rappresentanze del Capitolo Metropolitano e del Collegio dei parroci e dalle rappresentanze del Seminario patriarcale.

Le città adriatiche che saranno redente



ARBE — *Palazzo veneziano — dell'opera «L'architettura antica in Dalmazia». Edizioni artistiche C. Crudo.*

Giornali e Riviste

Maurice Barrès pubblica nell'*Echo de Paris* una lettera di Pierre Dumoulin, letterato e giornalista redimito, che combatte dall'agosto scorso in Alsazia ed in Lorena, sulla morte gloriosa di Guy de Cassagnac. Ecco qualche brano della pagina commovente. «Le nostre ammirazioni erano identiche: ma ce n'era una sulla quale eravamo fratelli: il culto della più grande Francia e della cattiva sventura, della quale volevamo da tanti anni la riconsacrata liberazione. Il 19 agosto, a bandiera spiegata, il fucile sulla spalla, noi superammo la frontiera cantando la *Marsigliese* a piena voce. Il momento tanto atteso, tanto desiderato, tanto invocato era venuto! Le nostre anime fremevano; il suolo fecondo, era lieve sotto i nostri piedi. Guy de Cassagnac guardò l'orologio al momento in cui varcavamo la frontiera e disse con un divino sorriso: «Sono le undici, ricorderò questi primi e le secondi. Giammai dimenticherò questo istante della mia vita!». I soldati avrebbero voluto trovare il pelo di cotone per abbatterlo. Era già stato distrutto dalle avanguardie. Il luogotenente, per consolarli, si recò a distruggere su una casa, la lamiera indicante, un tedesco, il nome del villaggio e le distanze dai villaggi vicini. Al mattino luminoso del 20 agosto il nostro reggimento si riunì per il combattimento: si seppe che le forze tedesche discendevano da Metz per irrigidirsi l'avanzata. Gli *shrapnels* scoppiavano nel cielo immacolato. Il cannone tuonava e le nostre anime godevano per quel rumore di gloria e di morte. I soldati, tutti i soldati, avanzavano disciplinati, uniti, concordi. Erano molti e parevano uno solo! Un giovinetto gridò ad un certo punto al soldato trombettiere: «Suona, l'espère que tu vas nous la sonner vivement cette charge, bien, petit!». Ma il più lieto di noi tutti era Guy de Cassagnac. Mentre il suo battaglione si ordinava per l'assalto, per la morte, per la vittoria, tanto amabile patrizio e questo gentile scrittore fece un gesto che non dimenticheremo mai, noi suoi camaliotti, senza frase egli si avvicinò alla mola di un arrotino vagabondo e, con cura, affilò la sua bella spada. Ecco l'ultimo ricordo che io ho di questo nostro impavido amico. Intanto che egli cursava l'ultima *toilette* di guerra le artiglierie nemiche ci investivano. Il colonnello diede alla mia compagnia il sublime ordine: «Caricate!». Allora il capitano riunì gli ufficiali e, scusandosi di non poter fare a tutti questo onore, pregò il luogotenente Guy de Cassagnac di avanzare per il primo. All'ordine il gentile ebbe sul volto come uno splendore. Curvò la bella persona, ringraziò il capitano della gioia ingoiosa che gli aveva dato coll'ordine, salutò tutti i compagni e prese congedo; a me disse: «Scusami amico, se ti precedo. Vado avanti io perchè così vuole il capitano!». Così sulla pianura, che la morte stava per ricoprire di giovani salme, regnò per qualche istante un'immobile di alta cortesia. In faccia all'orda barbara che avanzava, due conti, due gentiluomini dell'antica nobiltà e della più pura cavalleria francese si salutavano come se fossero in un salone di festa. E uno dovè all'altro il comando supremo! [...] La Grecia — conclude Barrès — ti avrebbe consacrato uno stele di puro marmo sull'Acropoli o nei campi silenziosi dei morti presso l'ulivoto di Salamina, o giovane guerriero che, mentre si alzava il sole a glorificare un giorno di sangue e di vittoria, affissati, senza parlare, con il pensiero alla Patria ed a Dio, la bella spada temprata, brunita e tremenda! La Francia ora ti conserva il suo amore!».

***

Il più vecchio volontario che ha chiesto di far parte dell'esercito liberatore è — dice il *Secolo XIX* — Ferdinando Cerchi, di 99 anni e sei mesi, da Modena. Alunto, svelto, serio, ardito, sgaglione, vestito di nero, con un nero cappello a larghe falde, egli porta eretta la bella persona di media altezza, mentre gli occhi grigi e vivi gli scintillano sotto due folti sopraccigli bianchi. I baffi setolosi, in faccia rasa, le spalle quadre, le gambe salde danno l'aspetto del soldato a riposo... che soldato non fu mai. Combattè a Governolo — è vero; ma combattè come borghese. Era andato colà per fuoco a visitare degli amici. Trovò il paese in subbuglio contro gli austriaci ed egli, seguitò famigli passare un fucile, si mescolò ai combattenti... «Ho dato loro una mano!» — dice nell'umiltà della sua modestia, invece suo padre, Giuseppe, fu capitano dei volti della prima armata italiana di Napoleone... Una dei suoi figli, che ha ora 60 anni, ha chiesto di essere arruolato, e nell'attesa ha il grado tre dei suoi figli nel corpo dei pompieri. Di figli ne ebbe nove. Sette li ebbe dalla prima moglie che morì nel 1880; due ne ebbe dalla seconda, che sposò trentenne, quando contava 67 anni!... Nel 1848 e 49 era addetto alla Sotto Mazziniana. A Genova, dove è così vivo il culto del grande Apostolo, si sa che il Cervi era stato incaricato di condurre Mazzini da Bologna al confine. Egli aveva avuto dalla sola collaborazione: riparare ai siti mazziniani che erano allora a Bologna. Poi Mazzini con si potè eseguire l'incarico. Altri più autorevoli di lui pensarono a quella fuga. Al Cervi fu dato invece l'incarico di mettere al sicuro Aurelio Saffi, il Pepozzi e altri molti. «Opera disinteressata, la mia» — egli dice con orgoglio... — «Si pagavano le spese di viaggio e basta. Era un dovere... e nessi dovevi fare si pensava». Narra lucidamente la fuga del Saffi. Egli doveva ospitarlo al Molinello, località fuori Porta Saragozza presso Bologna. E Saffi attraverso la città assediata e vestito da donna... Allora si portavano le *crinolines*!... E la dama signora era al braccio di... un ufficiale austriaco!... «Veroi? Falso! Non so di sicuro. Ma per me i travestimenti furono due...». Al Molinello il Saffi si svestì in un'osteria, mentre l'ufficiale scomparteva, ed il Cervi poi, con un barroccino, si avviò coll'illustre patriota verso Sassuolo modenese. Ci dovettero rimanere ben 15 giorni nascosti. L'enorme quantità di neve non permise loro di proseguire. La polizia ne fu avvisata. Il Cervi comperò per mestieri il fresco... Ma essi non furono scovati. Così arrivarono alla Spezia e furono salvi. Una volta il Cervi mentre accompagnava un carbonaro, in ricevitore a Rivalzano. Si slavò per arrestarlo, quando inciampò ferito dalla sua agilità, sfuggì agli inseguitori. Ma per poco. Appena tornò a Modena fu arrestato e scontò tre mesi e 25 giorni di carcere duro. Uscito in libertà egli ricominciò la sua vita di prima, lieto di fare il suo dovere di mazziniano e di farla in barba ai suoi fieri persecutori... Dopo il 1850 fu impiegato nella Provincia alla vigilanza delle strade, finchè dopo molti anni chiese la pensione, che oggi gli frutta tre lire al giorno.

***

Il conte Lodovico Castracane Castracane, di nobilissima famiglia fanese, che ora è prigioniero degli austriaci in seguito all'incendio dell'aeronave che bombardò Pola, fu a Verona a ricevere in consegna la bandiera offerta dalle donne di quella nobile città al dirigibile. L'Arena pubblica le elevate parole che il Castracane, con commozione profonda, pronunciò in quell'occasione solenne: Inizio in alto senso profondo. «Orgoglioso e altamente onorato — disse — ricevo questa vostra bandiera! A nome degli aeronauti militari io vi ringrazio della solenne cerimonia che avete voluto organizzare, per rammentare all'Italia che, come le spiagge e le frontiere, le vie dell'aria vogliono il loro culto. Vi ringrazio del gentile slancio col quale bene augurate alla flotta dell'aria, della quale un nucleo è stato decoro e vanto al bel nome italiano, nei conquistati cieli della Libia. Vi ringrazio della fiducia con la quale affidate a questo aeroscafo, il santo simbolo della Patria. L'elemento infido il più infido nel quale muoviamo non permette di custodire e proteggere gagliardamente a bordo di questa fragil nave il tricolore che Verona a mezzo vostro ci affida. Il simbolo della Patria non deve cimentarsi in lotte inegnali contro elementi superiori alla forza ed alla volontà degli uomini. La bandiera che voi offrite, ci offrite, sarà devotamente custodita nell'hangar di Verona, che esultante la vede sventolare per la prima volta fra tanti gentili sorrisi e tante feste di popolo ed a Verona resterà a ricordo di questo giorno quando l'aeronave ingoierà degli anni e dalle lotte per le vie dell'aria aspre e cortese, cederà ad altri più giovani e più forti il suo posto ai confini d'Italia. I dirigibili non hanno bandiera di combattimento, ma se saremo nuovamente chiamati alla battaglia la vostra bandiera sarà in spirito con noi! Ed ufficiali di terra e di mare, affratellati sempre nell'unico scopo, isolati nello spazio ai di fuori delle lotte che incrociano ed esaltano, supremo rammentare il motto che da oggi divide nostro: «Sursum italica fata!».

La guerra nella caricatura

Gli esercizi spirituali tedesco-futuristi

— *Ritorniamo or ora dall'aver fatto la nostra devozione in una chiesa cattolica francese.*

(Dal *Successo* di Genova).

Il Giapponese a prova

— *Il signore che desidera?*

— *Prima, antipasto, tutta la Cina, poi zuppa, tutto il Pacifico; per piatto forte l'America e, per dolce, l'Europa! Non prendo caffè!*

(Dall'*Fugen* di Monaco).

Buone giustificazioni

— *Voi?!... E dirà andata al «the»... Vostro marito non è al fronte?*

— *Appunto ed è per suo ricordo che sono andata al «the» di beneficenza.*

— *E questo abito colla spaccatura e col decolletè?...*

— *Amara lanto, il mio eroe, questo genere di abiti!*

(Dal *Rire*, di Parigi, dis. di Pierre Portelette).

Un aeroplano francese vola sull'"harem" di Maometto V

— *Pour qui le malheureux qui tombe du ciel?*

(Dalla *Vie Parisienne*, dis. di Gerda Wegener).

Interventisti spagnuoli

— *Se la Spagna non prende le armi la fuga in Portogallo!*

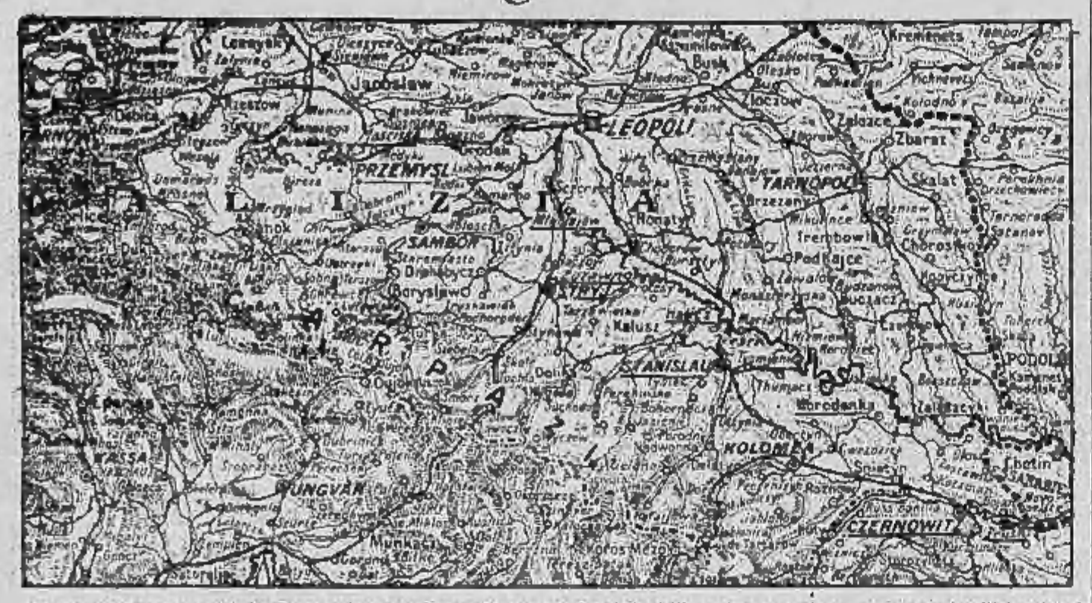
— *E la il sebastro, velocemente.*

(Dalla *Critica* di Madrid, dis. di Bagaria).

Libri ricevuti

Prof. G. Mazzini — «Ricerche sull'etiologia della cosidetta pneumo-enterite infettiva dei suini». — Con questa sua dotta monografia scientifica, il prof. Giovanni Mazzini, direttore della Scuola veterinaria e della Stazione sperimentale di Torino per la lotta contro le malattie infettive del bestiame, reca un notevole contributo di originali studi e di valide esperienze alla soluzione di uno dei più importanti problemi di profilassi delle epizoozie: quello, cioè, della peste suina nel Piemonte, che è di importanza scientifica ed economica insieme.

La situazione degli austro-tedeschi
nel teatro di guerra orientale



Da quando le nostre truppe hanno varcato i confini, ed è trascorso ormai quasi un mese, l'attenzione del pubblico è tratta a considerare quanto avviene nelle nuove terre d'Italia; ma è necessario seguire anche sommariamente gli avvenimenti che si producono sui veri scacchieri della guerra europea, per le ripercussioni che tali avvenimenti avranno certamente sulla guerra nostra.

L'esercito italiano fa ormai parte del blocco di forze che stringono da presso gli Imperi centrali e nella situazione generale rappresenta un elemento offensivo nuovo, il più atto all'offesa perchè non ancor provato dalla guerra, la spada affilata da poco che non ha ancora né ruggine né intaccature. Lanciata nel cozzo d'altre spade che portano i segni della lotta durata fin qui e di cui taluna si vorrebbe veder ridotta presto all'un troncone.

Certo, le enormi distanze che separano i diversi eserciti dell'Intesa e la mancanza d'unità di comando permettono ai diversi scacchieri di svolgersi di azioni separate il cui coordinamento è difficile e può solo dirigendere da relazioni di tempo.

Se l'esercito franco-inglese potesse prendere una veramente efficace e vigorosa offensiva richiamando a sè potevoli contingenti delle forze tedesche che operano in Galizia, il compito della Russia sarebbe reso assai facile. Ma come crediamo d'aver dimostrato in uno degli scritti precedenti, non pare che per ora e per molto tempo ancora possa pronunciarsi la grande offensiva preconizzata da Joffre: vi ostacola il sistema di trincee che difende l'occupazione tedesca per vincere il quale i franco-inglesi non hanno forze sufficienti e forse anche il diminuito spirito offensivo delle truppe insieme alla scarsità del rifornimento di munizioni, ormai pubblicamente constatato in Francia ed in Inghilterra. Gli stessi ottimi successi riportati dai francesi dal 7 al 10 giugno nell'Artois e a nord di Arras sono episodi che non mutano la situazione generale.

Perciò, non tenendo conto per ora della Serbia, che sembra ancora paralizzata, solo l'esercito russo può avere un'azione coordinata ai fini dell'offensiva italiana.

La stessa causa dopo le sconfitte subite nella battaglia dei laghi Masuri, e dopo di aver inutilmente tentato di valicare i Carpazi, aveva diretto i suoi maggiori sforzi in direzione di Przemysl e intraprendeva di questa importantissima piazzaforte, lanciava ad incunearsi fra l'esercito austriaco e quello tedesco. Riuscendo nel suo piano e movendo su Cracovia, i russi avrebbero preso il distacco fra gli eserciti alleati, ciascun dei quali sarebbe stato tratto a coprire la propria capitale. L'unione delle forze austro-tedesche sotto un solo comando, impedì che il piano russo avesse completo sviluppo, non solo, ma formatosi un unico blocco centrale delle forze dei due eserciti, lo Stato Maggiore tedesco prese l'offensiva riuscendo a riconquistare la piazza di Przemysl.

A differenza di quanto accade sullo scacchiere belga-francese, le forze in contrasto su questo fronte, non si lasciarono incatenare al suolo in una guerra di trincee e tendendo a conservare l'iniziativa delle operazioni, si scagliarono l'una contro l'altra in continue azioni offensive e controffensive, i cui episodi costituiscono da sole delle vere grandi battaglie, le quali se non hanno finora portato nè da una parte nè dall'altra successi decisivi, sono però indizio dell'energico spirito d'offensiva che anima le truppe austro-tedesche e russe.

Alla fine di maggio, l'enorme falange posta sotto il comando del generalissimo von Mackensen dopo aver premuto fortemente sulla destra dei russi con le battaglie sul San ed esser riuscita a batterli a Sentava, fu portata rapidamente sul centro dell'immensa fronte. Erano centinaia di migliaia di austro-tedeschi, su di una linea di 25 Km. che tendevano avvolgere i russi da tre lati: da nord, da ovest e da sud. I russi furono costretti a sgombrare Przemysl e spiegarono l'insuccesso con la necessità di rettificare la fronte: ma è facile osservare che la loro ritirata da Przemysl non era che la conseguenza dello scacco subito dalla loro estrema destra e del minacciato avvolgimento. Dopo la caduta della piazza forte in potere degli austro-tedeschi, questi continuarono l'offensiva con la loro ala destra e col centro, tanto da far ritenere a qualche critico militare che loro obbiettivo fosse la riconquista di Leopoli e della Galizia. E' stata anche attribuita agli austro-tedeschi l'intenzione di passare ora alla difensiva sulla fronte San-Przemysl-Dniester per poter togliere dallo scacchiere della Galizia le truppe da mandare sullo scacchiere d'Italia. Ma gli austro-tedeschi conservando l'offensiva sulla loro ala destra, e tendendo fermo il centro assicurando le immense perdite subite, non possono certamente distogliere forze da questa fronte per inviarle altrove. Gli attacchi contro il centro russo in direzione di Mosciska e sulla sinistra, lungo il Dniester sono stati formati dai russi, benchè gli austro-tedeschi possano vantarsi di aver raggiunto il medio Dniester con la loro destra; ma la recente sconfitta subita dalle truppe austro-tedesche di von Linsingen presso Zurawno potrebbe essere il principio di un cambiamento radicale della situazione, poichè i russi sono riusciti a fare quasi 16 mila prigionieri e ad impadronirsi di un ricco bottino di guerra, il che significa che essi hanno forse iniziato con successo una nuova offensiva generale.

Ora, da Sambawa al Prutt, che i Russi hanno passato fin dall'8 giugno, corrono circa 300 Km. di fronte, sul quale le forze austro-tedesche sono ormai arrestate, mentre i Russi operando in Bucovina tendono ad avvolgere la loro ala destra. Tale movimento e la sconfitta subita da von Linsingen a Zurawno al centro di questa fronte di 300 Km. assumono probabilmente l'effetto di trattenere gli austro-tedeschi, se non quello di costringerli a ripiegare.

Bisogna però tener conto che le notizie che giungono da Pietrogrado segnalano che le vittorie ottenute dai Russi a Mosciska e sul Dniester sono dovute per la maggior parte agli assalti fatti dai Russi con la baionetta; ciò potrebbe significare che ancora i Russi non sono riusciti a provvedere largamente al rifornimento di munizioni e di artiglieria e gettano ancora sulla bilancia della vittoria le loro masse d'uomini contro masse nemiche ben provviste di artiglieria e capaci di formare mostruose batterie di centinaia e centinaia di cannoni; perdite enormi da una parte e dall'altra, ma nessun risultato veramente notevole.

Perciò, malgrado la recente vittoria russa che può essere un sintomo, ma non è un fatto decisivo, sul fronte della Galizia non si manifesta ancora uno squilibrio tale di forze da modificare la situazione. Del resto la vittoria, insegnano i critici militari, si ottiene soltanto con la manovra associata e con l'urto, e i Russi urlano soltanto senza manovrare più di quanto occorre per parare alle manovre degli austro-tedeschi.

Le forze impegnate dalle due parti avolgono continue azioni offensive ed ogni successo russo è seguito a pochi giorni di distanza da un successo austro-tedesco.

Nel complesso della situazione su questo scacchiere si constata che la sinistra ed il centro degli austro-tedeschi non hanno arretrato di molto, nonostante le sconfitte subite sul San ed a Zurawno, mentre la loro destra ha passato il Dniester a Horodenka e sta per passarlo a Zaleszyeki.

I Russi premono da tutte le parti in un'ampia fronte e minacciano di aggirare la destra; in tali condizioni probabilmente forze tratte dalle riserve che ancora la Germania possiede verranno inviate in Galizia; ma non è facile che forze austriache siano sottratte per mandarle a trattenere l'offensiva italiana.

Nella zona più settentrionale della guerra fra Russi e Tedeschi, questi ultimi conservano ancora l'offensiva e vi sono indizi di una grande loro attività a nord della Pilitza in Polonia e verso il Niemen, forse per attirare di là la direzione il grosso delle forze russe, e facilitare il compito dell'avanzata su Leopoli alla falange di v. Mackensen e all'armata di v. Linsingen.

In complesso, gli innegabili successi russi sul teatro di guerra orientale non hanno ancora prodotto un fatto decisivo che possa influire sulla guerra nostra, facilitando la nostra avanzata oltre l'Isonzo.

Anzi, un comunicato ufficiale da Vienna in data 14 giugno, segnala: 1.o nuovi attacchi degli Austro-Tedeschi, che sono riusciti a sfondare il fronte russo ad est e a sud-est di Jaroslaw, e hanno costretto i Russi a ritirarsi nuovamente verso Mosciska; 2.o un'azione offensiva sul Dniester presso Dorzon, a sud di Nicolajeff, terminata con un'altra ritirata russa; 3.o la presa di Beguzno, a nord-ovest di Zurawno; 4.o a Zaleszyky, un'offensiva russa a nord di Zaleszyky, fallita completamente.

Perciò dal complesso delle operazioni che si svolgono fra gli Austro-Tedeschi e i Russi, si può arguire che le forze degli Imperi centrali sono talmente impegnate nel respingere in parecchi punti, e almeno nel trattenere la pressione russa da non poter distogliere parte delle loro forze da quel settore per servirsene contro gli anglo-francesi o contro di noi. Tutt'al più potranno essere mandate sull'Isonzo parte delle poche truppe austriache che erano rimaste contro la Serbia e che nel momento attuale rimangono disponibili per l'inattività della Serbia stessa.

Una ripresa offensiva dei Serbi con truppe che movessero dal sud attraverso la Bosnia-Erzegovina faciliterebbe la nostra offensiva sulla linea dell'Isonzo e avrebbe per gli Austriaci sull'Isonzo un'influenza decisiva. E, poichè non è possibile che tale mossa offensiva tardi ancora a verificarsi, dopo più d'un mese di tregua, durante la quale i Serbi hanno potuto riorganizzarsi, si può ritenere che quando prima la nostra avanzata, dopo vinta la resistenza austriaca sull'Isonzo, sarà facilitata da una nuova offensiva proveniente dal sud contro l'Austria, ed alla quale l'Austria non avrà forze da opporre.

V.

Cannoni e ancora cannoni!

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, giugno.

E' la verità, ed è bello proclamarla. Lungo l'immenso fronte che si estende dal mar del Nord ai Vosgi, le truppe francesi, piene d'ardore, di slancio, di speranza, incoraggiate dall'entrata in campagna dell'Italia, fermamente metodicamente continuano la loro lotta gigantesca, ogni giorno cacciando il nemico indietro di un passo, ed, ove non avanzando, resistendo sempre fieramente. I combattimenti più aspri si svolgono al nord di Arras. La offensiva degli alleati delineatasi il 9 maggio, come indicano i comunicati, continua sempre verso la spiaggia di Vimy, e da venticquattro giorni che la battaglia dura, i tedeschi non fanno che aumentare di violenza. Il successo finale non è ancora nè sicuro nè di facile. Ci sono posizioni sulla linea da Roclincourt a Neuville-Saint-Vaast fortificatissime. Un forte, fra tutti, il forte del Labirinto presenta un ostacolo formidabile. E' un forte quasi sotterraneo, tutto di difese, finora inaccessibile. Giorni sono parecchi assalti vennero tentati, ma i difensori del forte, le truppe del principe Ruprecht di Baviera non permisero agli assalitori di avanzarsi che di alcune centinaia di metri, e gli assalti verranno rinnovati. E' perfino dei tecnici che un bombardamento in regola, con cannoni di grossissimo calibro potrà sicuramente aver ragione del Labirinto, ma qui ecco, [illegible] in campo una grave e scottante questione che viene in questi giorni appassionatamente agitare tra il pubblico e nei giornali: la questione delle munizioni. Da ogni lato sorgono voci e si muovono appelli: gli uomini ed il loro valore ed il loro sacrificio non bastano; ci vogliono cannoni, ci vogliono proiettili. E' innegabile infatti che i successi francesi costarono assai, e che tali successi si sarebbero potuti ottenere a minor prezzo grazie a maggior quantità di materiale.

La «Guerre Sociale» se lo chiede: «Si mobiliterebbero tanti di munizioni per ottenere risultati insignificanti? Non ce ne sarebbero forse di sufficienti per continuare più giorni di seguito una violenta offensiva? Se ciò fosse, finchè non avremo lo stock di munizioni bastante per mantenersi sulla difensiva, e nemmeno col pretesto di darne di soverchio, un aiuto ai russi si facciano accadere centinaia di migliaia di uomini in operazioni che per ora non possono essere condotte a termine».

Il tutto è... — e gli avvenimenti lo hanno provato — che questa è una guerra sovratutto di materiale, una guerra di munizioni. Fu ressa, in tutte le guerre lo presta poco la stessa cosa. Ogni volta che tribù o popolazioni si sono misurate sul ferro in mano il vantaggio è stato di quello degli avversari che si trovò meglio in ordine e meglio equipaggiato. Dai tempi dei Faraoni e di Giulio Cesare a quelli di Federico II e di Napoleone fu sempre così. Potrebbe essere diversa, proprio nel secolo in cui la scienza è stata applicata a tutti i rami dell'attività umana? E siccome la tecnica del tempo di pace comanda la tecnica del tempo di guerra, e siccome la produzione dei mezzi d'attacco, di difesa, di distruzione non è che un ramo della produzione meccanica generale, è facile comprendere come il paese più evoluto dal punto di vista industriale in genere, il più ricco di laboratori e di officine aperte ai migliori metodi ed ai migliori progressi si adatterà ad un conflitto dai maggiori probabilità di successo.

Certo la Francia, come la Francia l'Inghilterra, erano tutt'altro che in istato di inferiorità in fatto di industria e di officine, ma la dove la Germania per anni ed anni ha messo gran parte della sua opera tecnica a lavorare per la guerra, la Francia, — per non parlare qui che della Francia, — appariva lenta e disorganizzata. Quando gli uomini della Rivoluzione decretarono la leva in massa, e quando eressero in Francia in un magnanimo movimento di sfida contro l'Europa coalizzata, una delle loro prime preoccupazioni fu la fabbricazione intensiva delle armi e delle munizioni. Tutti i tecnici competenti vennero utilizzati: la stessa corporazione degli artiglieri, a cagione della sua conoscenza di meccanica e di metallurgia, dovette cooperare al compito comune. La produzione delle armi raggiunse, per l'epoca, una cifra veramente straordinaria: sembra infatti che si più di mille fucili al giorno, e di numero corrispondente fu la fabbricazione dei cannoni. E senza dubbio, fu grazie a questa superattività industriale che la prima repubblica potè armare ed equipaggiare le truppe che le diedero la vittoria.

Se questa verità era evidente nel 1793 — chiede oggi il senatore Humbert — come mai l'epoca nostra non la sarebbe maggiormente? Ed il senatore Humbert addita l'esempio della Germania. Grazie alla sua disciplina, grazie all'attenzione che ella in ogni tempo ha rivolto verso i problemi militari, la Germania ha concentrato tutte le sue forze, non proprio e più completamente del suo avversari, sulle industrie militari. Non appena fu evidente il fallimento del suo piano primitivo, istruita dall'esperienza delle prime settimane, la Germania aumentò grandissimamente il suo materiale, onde sostenere il corso della colossale formatasi contro l'impresa da lei maturata, e bentosto non ci fu in Germania che una sola industria: quella della guerra; che una sola borsa: quella della guerra; che un sol ventre: quello della guerra.

Oggi ancora poi, l'insuccesso dei difensori di Przemysl dimostra che se il valore, se lo spirito di sacrificio, nessuna virtù e nessuna forza umana può qualche cosa contro gli uragani del fuoco e della mitraglia.

L'unanime voce francese, dunque, ripete: bisogna che tutti gli arsenali, che tutte le fabbriche pubbliche e private di armi e di munizioni e di tutto il materiale di guerra siano ristabilite colla stessa potenza di produzione, collo stesso personale di prima della guerra. Gli operai, i contromastri, gli ingegneri, salvo casi particolari in cui la loro opera fosse riconosciuta più utile sul campo di battaglia, siano ricondotti ai loro laboratori ed alle loro officine. Bisogna che, immediatamente, sia mobilitata l'armata dei metallurgici. Non sia assurdo, afferma Enrico Béranger, ma è delitto togliere alle officine gli operai professionisti necessari alla fabbricazione dei cannoni, degli obici, dei fucili, col pretesto che tali operai appartengono a questa o quella classe più o meno giovane. Sono queste concezioni di pedanti e di rammolliti. Non c'è sul fronte soldato che sia indispensabile, ma tutti gli operai specialisti sono indispensabili nelle officine.

Il Governo, intanto, ha già preso l'ultima decisione di restituire all'industria della guerra tutta la mano d'opera che se ne era partita per la mobilitazione, e di mettere tutte le braccia e tutte le menti disponibili al servizio dei laboratori già esistenti o da crearsi. La piccola e la grande industria faranno tutto il loro sforzo e tutto il loro meglio.

Il Paese intero invoca: ci vogliono cannoni, ci vogliono munizioni.

ERNESTO RAGAZZONI.

Una statistica
delle perdite austro-ungariche

Londra, 15, sera.

A quanto riferisce un corrispondente della *Morning Post* dal campo austriaco, alcuni critici militari sono sorpresi della campagna tedesca, la quale, dopo aver annunziato che in primavera si proponeva di sopraffare i franco-inglesi, salvo pochi combattimenti, è tuttora inefficace. Questi critici giudicherebbero che la Germania attualmente è impegnata contro troppi nemici, e che il sacrificio di circa duecentomila uomini in Galizia è stato quasi superfluo. Non è improbabile che fra due o tre mesi la Russia possa a sua volta ripigliare l'offensiva verso i Carpazi, e dare nuovo filo da torcere alla Germania ed all'Austria; ma se la Russia può immolare senza troppe preoccupazioni duecentomila uomini, la Germania e l'Austria non sono nelle identiche condizioni. Secondo alcune statistiche, gli uomini dell'esercito austro-ungherese messi fuori combattimento finora raggiungono la cifra di due milioni e mezzo. Non sono statistiche ufficiali, ma pubblicate da uno studioso degno di fede. Secondo queste statistiche, alla fine del 1914 le perdite austro-ungariche nel teatro orientale ascendevano a 124 mila morti, più di mezzo milione di feriti ed ammalati e 110 mila prigionieri. Nei primi sei mesi del 1915 le perdite furono 200 mila morti, circa un milione tra feriti ed ammalati e 300 mila prigionieri. Nel teatro sud-orientale le perdite austriache nel 1914 ammontavano a 50 mila morti, circa 100 mila feriti ed ammalati e circa 80 mila prigionieri. In quanto al contributo che l'Austria ha fornito alla Germania nel teatro occidentale, le perdite austriache ascendono a 1800 morti, 4 mila feriti e circa 600 prigionieri.

Il corrispondente della *Morning Post* ha poi tentato una statistica delle morti per malattia infettiva nelle varie nazioni. Secondo lui la Russia, ha perduto il più grave numero di uomini; seconda nazione è l'Austria, terza la Germania. Alla fine dello scorso anno la Germania era prima nella statistica delle perdite, la Francia seconda, in seguito la Francia ha occupato il quarto posto e l'Austria il secondo, poichè le malattie infierirono, durante la fame nei Carpazi dove il raggelamento fece circa centomila vittime nei mesi invernali. Si calcola che solo il 50 per cento di questi ammalati poterono tornare sul fronte e per ciò ragguagliando il numero dei soldati che avevano ripreso il loro posto nella guerra sui Carpazi, si faceva ascendere al 75 per cento la percentuale dei guariti, mentre il 25 per cento morivano negli ospedali e al 50 per cento era calcolata la cifra dei degenti. Tifo e colera hanno specialmente infierito negli ospedali militari.

Le armi di Giuda

Roma, 15, mattino.

Commentando il comunicato dell'«Agenzia Stefani» sugli atti di brigantaggio nel Friuli, il *Messaggero* dice che tale comunicato «segnala un fatto che imprime sul nemico una macchia indelebile di disonore. Gli austriaci, ritirandosi, hanno avuto cura di lasciare indietro alcuni criminali incaricati di operazioni delittuose. A questi sciagurati, che delinquono per denaro, non può competere il nome di insorti o neumeno di banditi o briganti; è una cosa ben diversa da quella degli insorti, verso i quali gli scrittori più miti di diritto internazionale invocano qualche indulgenza purchè soddisfino a tre condizioni: portino uniforme o distintivi ed armi appariscenti, siano dipendenti sotto un capo responsabile; osservino le leggi della buona guerra.

«Qui si tratta di malandrini. L'atto del Governo austro-ungarico è tanto più biasimevole in quanto la teoria e la pratica tedesca negano non solo il riconoscimento della qualità di belligeranto, ma ogni pietà ai corpi dei franchi tiratori che sono molto diversi da questi malandrini. E con i protesi franchi tiratori si è cercato di giustificare le atrocità del Belgio. Ad ogni modo, se le nostre autorità militari avranno il diritto di agire col massimo rigore contro questi malandrini, il pubblico italiano non deve impossessarsi della gesta di costoro, che non potranno durare a lungo, mancando essi di basi di operazioni.

«Oggi il malandrinaggio degli sgherani assoldati dal Governo imperiale e reale non può uscire dall'ambito del passaggio di cronaca con la relativa esemplare punizione. Nessuna preoccupazione dunque per i nostri valorosi soldati, contro i quali si spunteranno le armi di Giuda».

Una proposta dell'on. Di Bagno

Roma, 15, mattino.

L'on. Di Bagno che si è arruolato come sottotenente, ha diretto la seguente lettera al sindaco di Sant'Arcangelo di Romagna, capoluogo del suo collegio elettorale.

«Oggi riscuoto la indennità di entrata in campagna che per me sottotenente è nella misura di lire 600. Mando a Lei, come sindaco del capoluogo del mio Collegio, questa somma quale mio contributo al soccorso delle famiglie dei richiamati. Un appello nobile ed eloquente che già a rivolgere lo stesso Presidente del Consiglio a pro di queste famiglie rimaste temporaneamente prive dell'appoggio dei loro capi che servono la patria. Ed a quest'atto appello ho fatto generoso eco la patria.

«L'Italia ha dato al mondo intiero un magnifico esempio di solidarietà dinanzi all'immane sforzo per la rivendicazione dei confini naturali, sforzo che ha cancellato ogni partito ed ogni dissidio. Da un mese e mezzo circa, che ho l'onore di indossare la divisa militare, vivo in mezzo ai richiamati delle classi anziane. Orbene, questi bravi ragazzi non sono meno di quelli delle giovani leve. La patria, forse il loro cuore al di sopra di ogni altro sentimento.

«La fiducia che è viva nel paese, il pensiero di una provvida e generosa assistenza alle rispettive famiglie danno un vigore leonino all'entusiasmo del loro sangue italiano e grandeggia dolce l'olocausto della vita e le fatiche per la grandezza della bella madre comune.

«E' così nobile, così confortante, così santa quest'opera di civile carità da dover ritenere che per essa non si è mai fatto abbastanza. Sono certo che tutti gli ufficiali che si trovano in condizioni non disagiate non sentiranno grave sacrificio a versare anch'essi a favore delle famiglie dei richiamati l'indennità d'entrata in campagna. Ai miei colleghi ufficiali mi permetto di rivolgere un caldo invito a tale scopo. Parecchie migliaia di lire che in tal modo potrebbero raccogliersi avrebbero l'alto significato di scuotere i cuori dei camerati e, sotto l'impulso della più squisita fratellanza, dare all'esercito la vita e la forza di una vera famiglia, incitare ad un unico slancio nei comuni pericoli.

«Questa fusione, conclude l'on. Di Bagno, è l'arra migliore della vittoria che condurrà ben presto la gloriosa stella Sabauda, che da cinque anni divide la storia nostra, a brillare in un'Italia più grande, più forte, più libera, più sicura di sè».

Un austriaco arrestato su un treno di Pisa

Roma, 15, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Salvatore Pisano, un giovane sardo, il quale ieri scoprì un austriaco che viaggiava nel treno della linea di Pisa. Il Pisano, ritornato a Liverpool, dove era interprete, lasciava l'Inghilterra lo scorso 28 maggio per tornare in Italia e presentarsi al Distretto militare di Cagliari. Nel suo scompartimento di seconda classe ieri si accorgeva della presenza di uno straniero, al quale si accostava, rivolgendogli qualche parola e cercando a fargli svelare il suo nome, cioè Giovanni Jaworski, di anni 33, dottore in medicina. L'austriaco poi confessava di essere diretto in Sardegna e di possedere un migliaio di lire. Alla stazione di Grosseto la straniero veniva consegnato ai carabinieri.

Come si sarebbe svolto il misterioso delitto
di Rocchetta Tanaro

Asti, 15, sera.

Sui fatti precisi, ma in verità assai scarsi, raccolti in una rapida inchiesta compiuta stamane sul luogo, ho potuto ricostruire con probabile approssimazione come si sarebbe svolto l'efferato delitto di Rocchetta, sul quale regna sempre il più profondo mistero. E' necessario premettere, per le anonime testimonianze di quanti ho interrogato, che il Policarpo Pettazzi, la vittima dell'ignoto o degli ignoti assassini, era persona affatto innocua e non suscettibile, per il suo carattere mite e buono, di aversi nemici. Il poveretto, che abitava una casetta in regione Castagnasso, aveva però la disgrazia di essere oberato di debiti, e ne era talmente addolorato che più d'una volta aveva espresso il proposito di sottrarsi alle noie dei creditori togliendosi la vita. E' forse per questo che fino dai primi giorni della sua scomparsa, avvenuta, com'è noto, il 6corrente, si attaccò accanito a quella della simulazione di reato l'ipotesi del suicidio, ipotesi che ora è però completamente scartata da una gravissima circostanza emersa e che certo lo sarà pure dalle risultanze dell'autopsia nei riguardi della natura della ferita riscontrata alla fronte del cadavere.

Ma procediamo con ordine. Il Pettazzi aveva contrattato la vendita dei suoi buoi a certo Giuseppe Dogliani, di Cerro Tanaro, paese situato a breve distanza da Rocchetta, sulla sponda opposta del fiume, ed il giorno 2 giugno ne aveva avuto in caparra la somma di lire 500, completata il giorno successivo, alla consegna delle due bestie, da altre lire 200 in due biglietti da cento, uno da cinquanta e due da cinque; in tutto dunque 700 lire.

Intascato il danaro, il contadino non avrebbe più avuto ragione di tornare a Cerro, senonchè egli doveva riprendersi il giogo dei buoi lasciato al Dogliani, ed è per tale scopo il giorno 6 riprese il Tanaro, avviandosi a sera col gioco alla sua cascina. Alcuni individui lo videro attraversare il paese verso le 22, la località nella quale furono rinvenuti i suoi indumenti ed il giogo stesso, nella sinistra e pauroso greto lungo la quale corre la strada della Mariera, essendo distante dal concentrico quasi mezzo chilometro, il delitto dovrebbe stare consumato intorno alle 23. La grave circostanza accennata più sopra e questa nuova indagini dei carabinieri, guidati dal bravo brigadiere Giovanni Russo, coadiuvato dal Sindaco di Rocchetta, hanno condotto alla scoperta di chiazze di sangue presso cui [illegible] del disgraziato; altre macchie furono scoperte presso una fontana, poco lungi: argomenta da ciò che il Pettazzi, avvantaggiosi, ignaro, sia stato improvvisamente aggredito dagli assassini, i quali, non sapendo che la loro vittima aveva già precedentemente riscosso il prezzo per la vendita dei buoi, ma supponendo che tale prezzo si fosse recato a riscuotere appunto quel giorno, le devono senza dubbi aver inferto il micidiale colpo per impossessarsi del danaro e, alla probabile risposta negativa o negativa del malcapitato, uno dei feroci assalitori, di scarico l'arma omicida, freddandolo.

Per far perdere le traccie del delitto e lasciar credere a un'altra versione, gli assassini, pensando che il Tanaro era in piena per le recenti piogge, si disfecero del cadavere gettandolo nel fiume. E' però da notare che contrariamente a quanto si presumeva dalle prime notizie, il luogo dove il delitto avvenne dista dal Tanaro almeno tre buoni quarti d'ora di strada a piedi e, siccome il Pettazzi era corpulento e pesante, si ha la fondata presunzione che più di una persona abbia agito nel trasporto dell'infelice.

A questo punto ogni altro indizio si dilegua. Aveva ancora con sè il contadino, all'infuori dell'aggressione, il denaro datogli dal compratore dei buoi di Cerro? E ciò che non sono riuscito a sapere con esattezza.

Il Pettazzi ha lasciato la moglie ed una figlia maritata a certo Cinzel. E' assai che avvertito dai carabinieri, ad Alessandria ha potuto pervenire alle Autorità, riconoscendolo, di identificare il suo disgraziato suocero.

A compiere un primo sopralluogo si è recato da Bocca d'Arazzo il pretore, avv. Alessio. Le indagini vengono ora continuate dal giudice istruttore della nostra città, ma, come ho detto, nessun elemento è ancora emerso che lasci sperare in una luce piena sul barbaro misfatto.

L'arresto di un prete antipatriottico

Mezzalira, 15, mattino.

Ieri, dal treno proveniente da Bra scendeva alla nostra stazione ferroviaria, scortato dal brigadiere dei carabinieri Ricchiardi, il canonico Dominici Ignazio, di Sommariva Bosco. L'arresto sarebbe dovuto al seguente fatto.

Domenica ebbe luogo in Sommariva una patriottica riunione per la preparazione civile. Fra gli intervenuti era pure l'on. Bonino, deputato del Collegio, il quale pronunciò un elevato discorso. Sembra che alla fine della riunione, al grido unanime degli intervenuti di «Viva l'Italia!», il teologo Dominici abbia reagito col grido di «Viva l'Austria, abbasso l'Italia!». Ciò, naturalmente, provocò un putiferio di proteste contro il Dominici; protesta che finì alla canonica, dove si recarono venne fatta una dimostrazione ostile.

Ieri il teologo non partì, come al solito, da Sommariva, ma da Carmagnola, alla cui stazione salì sopra, un treno in partenza, prendendo posto in un scompartimento di 1a classe. Ma venne subito scoperto. A Trofarello ai richiesero l'opera dei brigadiere Ricchiardi, il quale l'accompagnò alla nostra caserma. Il Dominici è stato poco dopo rilasciato in libertà.

L'opera di difesa civile

Catania, 15, mattino.

Il Consiglio provinciale nella seduta di ieri dopo patriottici discorsi a cui rispose applaudito il prefetto Lualdi, all'unanimità deliberò di concorrere con lire sessantamila alla sottoscrizione per le famiglie dei richiamati ed inviò un telegramma di devozione al Sovrano, un dispaccio di plauso a Salandra ed altri telegrammi alla famiglia di Di San Giuliano, e all'on. De Felice arruolatosi volontario nell'esercito fanteria.

I volontari italiani dell'esercito francese
autorizzati a rimpatriare

Roma, 15, mattino.

Oggi, ore 14.40, Peppino Garibaldi ed i suoi fratelli Ricciotti, Sante, Menotti ed Ezio ed il collega Camillo Marobbio ed altri reduci dalle Argonne partiranno da Roma per raggiungere il loro reggimento alla frontiera.

Il presidente del Consiglio francese diede notizia a Peppino Garibaldi dell'autorizzazione a tornare in Italia per combattere nell'esercito italiano ai volontari italiani dell'esercito francese col seguente telegramma:

«Il Governo è felice di darvi soddisfazione rendendo al loro paese gli eroici volontari che sotto il vostro comando hanno affrontato tante volte la morte per l'ideale di libertà che ci è comune. — Firmato: *Renato Viviani*, presidente del Consiglio».

Peppino Garibaldi ha così risposto:

«In nome dei miei amici e compagni d'armi vi prego esprimere al Governo della Repubblica e gradire per voi stesso i nostri sentimenti della più profonda gratitudine per la nostra generosa decisione. Grazie alla quale i nostri camerati ritornando dai campi di battaglia della Francia apporteranno nei campi di battaglia della nostra Italia nuova, quella formazione di spiriti e di cuori necessaria al l'avvenire dei nostri due paesi alleati ormai in una nuova opera civilizzatrice».

Manifestazioni italofile a Mosca

Roma, 15, sera.

Lo scrittore russo Alessandro Amfiteatroff comunica al *Giornale d'Italia* i seguenti particolari sulle manifestazioni accoglienze fatte a Mosca alla notizia dell'intervento dell'Italia a fianco della Triplice intesa, nel conflitto europeo. «Appena giunta a Mosca — scrive l'Amfiteatroff — la notizia della guerra dichiarata dall'Italia all'Austria, nelle vetrine e finestre dei giornale *Russkoje Slovo* furono inalberate bandiere italiane e russe. Una folla immensa, entusiasta, si raccolse sotto il balazzo del giornale. Entrò anche una automobile tutta ornata di bandiere nazionali italiane, nella automobile si trovavano alcuni membri della colonia italiana i quali salutarono la folla gridando: «Evviva la nostra gloriosa alleata!». La folla fece eco con evviva per il valoroso popolo italiano, per Re Vittorio, per l'armata italiana. L'automobile si mise quindi in movimento lentamente per la via Tverskaia. Gli italiani esclamavano: «L'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria! evviva la nostra alleata, la Russia». Tutta la gente per le strade salutava gli italiani.

Verso le 5, la folla dei dimostranti si riunì sulla piazza Strastnaia e si avviò verso il Consolato italiano. Dopo un vivo scambio di saluti il console Grazzelli, dal Consolato fu portato fuori il ritratto di Re Vittorio Emanuele ornato di fiori. La folla intuonò inni nazionali. Tutti poi si avviarono verso il palazzo del principe Jussupoff, dove Sumarokoff Elston, governatore generale di Mosca. Il portone fu aperto e parecchie migliaia di persone riempirono il cortile. Il principe pronunciò un patriottico discorso terminando con evviva entusiastiche per l'Italia.

«Fino a sera tarda continuarono le manifestazioni di giubilo con canti interrotti da inni russi ed italiani. Nei teatri e nei ristoranti non si cessava di eseguire l'inno italiano».

Le conseguenze della mobilitazione
nell'amministrazione dello Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

In conseguenza della mobilitazione militare, anche le Amministrazioni dello Stato hanno risentito una sensibile diminuzione di personale in tutti i gradi ed in tutte le categorie. Al Ministero del Tesoro, per esempio, che fra uffici centrali e amministrazioni dipendenti conta un personale composto di 892 funzionari, ne sono stati richiamati sinora sotto le armi ben 491; coloche, tenuto conto delle vacanze di ruolo preesistenti, in numero di 151, la diminuzione verificatasi nel personale raggiunge il 22 per cento circa. Tuttavia la mancanza dei richiamati e le crescenti esigenze del servizio non hanno interrotto il ritmo del complesso meccanismo delle pubbliche Amministrazioni, poichè, mentre i più giovani danno il loro contributo alla Patria con le armi sui campi di battaglia, i colleghi che sono rimasti, dai capi fino a coloro che rivestono le più modeste funzioni, con nobile esempio offrono la loro opera raddoppiando di zelo perchè il regolare andamento dei servizi non abbia a subire alcun arresto. In tal modo si è potuto finora far fronte a tutte le necessità nella maggior parte delle Amministrazioni governative senza bisogno di ricorrere all'assunzione di personale avventizio, tranne in alcuni pochi casi veramente eccezionali, ai quali si provvede, occorrendo, dando la preferenza all'opera dei pensionati dello Stato, che anch'essi in gran numero, con alto sentimento patriottico, hanno spontaneamente offerto i loro servigi allo Stato nelle attuali eccezionali circostanze.

(Ag. Stefani).

I principi Giorgio e Maria di Grecia
salpano per il Pireo

Bari, 15, mattino.

L'incrociatore *Varesar* è partito ieri per il Pireo, avendo a bordo il principe Giorgio e la principessa Maria di Grecia.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
L'NUOVO METODO illustrato gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura laddove si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciali per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza ecc. ecc. purgatili.
Colle sole istruzioni ogni Medico in pochi minuti e senza grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Per consulti ecc. scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16039.

Pei nostri soldati.
Biancherie diverse,
Camicie, Mutande, Maglierie,
Fazzoletti, ecc.,
per militari di truppa ed Ufficiali.
Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.,
Biancherie speciali
a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in TORINO
Via XX Settembre, 64.
Invio diretto di pacchi postali al campo, dietro richiesta dei Signori Clienti.

Stabilimento Idroterapico
VOLTAGGIO
STAZIONE CLIMATICA
Appennini Liguri - Linea Novi-Genova (Staz. Busalla)
5 Luglio - 20 Settembre
Direttore Sanitario Dott. Cav. Uff. F. CANOVA
Telefono — Telegrafo — Automobili

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI: 60-80 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 11-01 SEGRETERIA DA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Le ultime lettere del colonnello Negrotto

E' stato scritto parecchio in questi ultimi giorni intorno al valoroso tenente-colonnello Pericle Negrotto ed alla famiglia di lui; quasi tutti i giornali però sono incorsi in qualche inesattezza che è bene correggere.

La famiglia Negrotto, da cui discendeva l'eroico bersagliere, non appartiene punto alla nobiltà ligure e non è in alcun modo congiunta con quella di Papa Benedetto XV. Il padre del tenente-colonnello Pericle, cav. Paolo, era maggiore nell'esercito e prese parte alle campagne dell'indipendenza del 1859-66 ed a quella per la repressione del brigantaggio. Il figlio non fu degenere.

La moglie del comm. Corradino Sella non è sorella del defunto, ma sibbella della moglie sua, ed infatti sono figlie del comm. Giambattista Bianchieri, fratello del fu presidente della Camera dei deputati e primo segretario del Re per l'Ordine Mauriziano.

L'unica sorella del compianto tenente-colonnello Negrotto è la signora Ebe De Matheis, moglie del dott. Ferdinando De Matheis, medico-chirurgo ad Enlenque, in provincia di Cuneo.

Gli è alla cortesia dei coniugi De Matheis che dobbiamo la comunicazione di una lettera del valoroso ufficiale caduto tra i primi in questa nuova guerra nazionale, lettera scritta pochi giorni prima della dichiarazione di guerra, e che rivela i nobili pensieri e i sentimenti gentili del compianto tenente-colonnello.

Eccola nella sua integrità:

S. Pietro al Natisone (Udine), 10 maggio 1915.

Carissimi Ebe e Ferdinando, io vi chiedo mille scuse se in quindici mesi a rispondere alle vostre affettuosissime lettere non sono stato la pressione di un lavoro enorme, che non mi lasciò tregua dalla mattina alla sera. Ho adesso anche il Comando interinale del reggimento e dal presidio di questa città di frontiera e fra la cura di una intensiva istruzione dei battaglioni, le escursioni lungo le frontiere, gli impianti logistici, telegrafici, ecc. ed una corrispondenza senza fine coi vari comandi vi assicuro che riesco quasi a mancarmi il respiro.

Io ringrazio profondamente lo, cara Ebe, e te, caro Ferdinando per gli affettuosi e benevoli auguri che mi fate.

Voi sapete meglio di me che genuino ha il suo destino quest'uomo. L'ora scocca quando il destino l'ha disposta, se non sarà suonata la mia ora quindi anche dalla guerra potrò uscire salvo. Questo è certo in ogni modo che compirò il mio dovere dovutique e sempre fino all'estremo con orgoglioso di essere italiano e soprattutto di essere bersagliere e saprò fare onore alla mia nazione ed al Corpo glorioso cui ho l'onore d'appartenere. Voi sapete che questa guerra di liberazione e di integrazione nazionale io l'ho sognata, caldeggiata ed ho per essa combattuto per la stampa con la cattiva e anche la buona opera mia di parecchi anni. Immaginate quindi con quale entusiasmo io la combatterò sopratutto avendo la fortuna di trovarmi in prima e non avanzata posizione.

Ma se uscirò sano e salvo dalla tremenda lotta, un'altra non più sanguinosa ma ideale ed ardente guerra io vorrò sostenere, quella del sollevamento materiale e morale e della salute fusione e coesione nazionale del nostro Paese contro tutti i politicanti da strapazzo e gli interessi particolari grandi e piccoli che per i loro interessi di combriccole e per i loro odi settari calpestando ogni grande ideale nazionale e di civiltà minano la unità necessaria compattezza di volere e di azione e mettono in pericolo la luminosa civiltà latina contro la barbara ma disciplinata cultura tedesca.

Siate saldi. Vi abbraccio con grande affetto mio e bacio le nipotine.

Vostro affmo fratello e cognato *Pericle*.

L'estremo saluto al figlio

Il tenente colonnello Michele Negrotto poco prima di morire inviava ad un amico di Milano, perchè la consegnasse al giovane ed adorato figliuolo suo, questa lettera di estremo saluto:

«A te, Enzo, figlio mio! Nel momento di lasciar la vita per sempre, questo è il retaggio che il tuo papà ti lascia. Sii obbediente e rispettoso verso tua madre. Essa sola ormai nel mondo, fedele per sempre al nome ed al ricordo di tuo padre, ha diritto di trovare in te la sua consolazione ed il suo appoggio solido e sicuro, in te, figlio nostro carissimo. Sii sempre e dovunque onesto, laborioso e coraggioso. Sii orgoglioso del nome d'Italiano ed adoperati in tutti i modi, perchè le tue azioni servano ad accrescere la potenza e la gloria della nostra Nazione e ad onorare il nome intemerato che io ti lascio in eredità. Tanti grossi baciooni dal tuo «papolotto» che ti ha sempre voluto tanto bene».

L'opera della Commissione Consigliare per i sussidi alle famiglie dei richiamati

La Commissione consigliare per la concessione di sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati si è riunita sotto la presidenza del consigliere comunale comm. avv. Callisto Empain, in assenza del presidente assessore Barberis, impedito.

Ciascun commissario riferì sul lavoro fatto nelle singole Sezioni, esponendo ai colleghi i casi speciali e dubbi.

Rivedute le linee di massima per la concessione dei sussidi alle famiglie cui viene già accordato il sussidio governativo, e per quelle municipale da elargirsi a chi per legge non ha diritto ad alcun sussidio, la Commissione dopo aver raccolto numerose domande, credette di adottare un criterio largo di aiuto per alcuni casi speciali, quali quelli di figli illegittimi e di donne non legittimamente unite in matrimonio, il cui capo di famiglia si trova sotto le armi.

Così fu stabilito di accordare un soccorso speciale alle partorienti ed a quelle famiglie ove si abbiano malati o si verifichi qualche morte.

Fu deliberato infine di ampiamente divulgare il Decreto Luogotenenziale riguardante il pagamento dei fitti e le relative moratorie a favore delle famiglie dei richiamati.

Intanto il pagamento dei sussidi continua regolarmente in tutte le Sezioni.

La Camera di Commercio per le famiglie dei richiamati

Per giovedì 17, alle ore 15, la Camera di commercio è convocata in seduta pubblica. All'ordine del giorno oltre ad alcuni argomenti di ordinaria amministrazione sono pure inscritte le proposte della presidenza per le famiglie dei richiamati.

"Nissun va al campo,,

Ferruccio Benini ha voluto riesumare questa vecchia commedia in due atti di Paolo Ferrari, *Nissun va al campo* sarà recitata stasera e lo spettacolo sarà completato con un atto comico: *Socialismo in famiglia*.

Tra vicini

All'Ospedale di San Giovanni si è fatta medicare di leggere contusioni certa Celestina Gallardi, di anni 35, abitante in via Circonvallazione, 5, dichiarando che era stata presa a pugni da due vicine di casa.

Uno spettacolo eccezionale

Quante migliaia di spettatori si raduneranno domenica prossima nel Giardino Reale per il grandioso concerto corale organizzato dall'Associazione della Stampa a beneficio delle famiglie dei soldati? E' stata questa un'iniziativa nuova e singolare alla quale non può mancare il successo più clamoroso: tutta Torino, tutta la cittadinanza torinese, che si preoccupa di contribuire il più largamente possibile al soccorso delle famiglie bisognose dei combattenti, vorrà intervenire ad uno spettacolo così raro come quello che l'Associazione della Stampa le offre, con una massa corale di circa 400 voci, che eseguirà i più famosi cori di Giuseppe Verdi, dal «Nabucco» all'«Ernani», dalla «Battaglia di Legnano» ai «Lombardi».

Le prove sono ormai a buon punto. Tutte le Società corali torinesi — eccettuata una sola che non ha creduto di aderire alla nobile iniziativa — han già istruito le loro masse, che il M.o Veneziani raccoglierà in questi giorni sotto la sua direzione per le prove d'insieme; a suo tempo, ed a titolo di alta lode per il generoso concorso a quest'opera di beneficenza, pubblicheremo l'elenco completo delle Società che partecipano al concerto sobbarcandosi ad un lavoro non lieve.

Come già dicemmo, la Banda Municipale accompagnerà i cori: il cav. Vaninetti, che tanto valorosamente la dirige, sta provvedendo con la migliore energia alle prove musicali.

Nel Giardino Reale, graziosamente concesso, è già stato scelto il luogo adatto allo spettacolo: il più vasto e il più ombroso, cosicchè per quanto pubblico accorra, ognuno potrà assistervi comodamente, al riparo dal sole. Il concerto incomincerà alle ore 17 precise. Il giardino resterà aperto alle ore 15. Il biglietto d'ingresso costerà 50 centesimi; vi saranno mille sedie, offerte dal Municipio, ad una lira l'una, oltre l'ingresso.

La partenza di due plotoni di volontari ciclisti e motociclisti

Ieri, nel pomeriggio, nella caserma del 32.o fanteria, dove ha sede il Comando del Corpo dei volontari ciclisti e motociclisti a Torino, ha avuto luogo la cerimonia di saluto e di congedo a due dei quattro plotoni di volontari che la nostra città offre alla patria nelle ore gravi della battaglia liberatrici.

Alla cerimonia intervennero tutti i parenti e i due plotoni che raggiungeranno fra pochi giorni le loro rispettive destinazioni al fronte.

Parlò loro per primo il colonnello Calviro, comandante il deposito del 4.o bersaglieri; pronunciò poi un discorso informato a alti sentimenti di patriottismo il capitano dei bersaglieri ciclisti Calviro, il quale, inspirò il suo dire a pratici e genuini insegnamenti sulle funzioni del ciclista e del motociclista in guerra.

Rispose al valoroso ufficiale il comandante del primo plotone, tenente Vincenzo Perla, il quale, ringraziato il capitano Calviro, ricordò ai volontari partenti il loro dovere e l'alta loro missione, augurando che il Corpo dei volontari ciclisti si faccia onore e possa rendere tutti quei servizi che l'Esercito ed il Paese attendono. Salutò alla fine il comandante Durio, assente per servizio militare.

Dopo la cerimonia i volontari partenti — in numero di 80 — colle loro macchine hanno improvvisato un corteo attraverso le vie della città per salutare, lietamente, i loro concittadini. Il gruppo dei baldi giovani fu dovunque salutato da applausi calorosi ed tutto il percorso onorato da un largo getto di fiori.

I ciclo-motociclisti sono partiti questa notte per ignota destinazione.

I Duchi di Genova per gli ufficiali feriti convalescenti

200 minestre alle famiglie bisognose

Il Duca e la Duchessa di Genova hanno messo a disposizione del Ministero della Guerra dodici vaste camere del loro Castello di Agliè per ospitarvi ufficiali feriti convalescenti e perciò bisognosi ancora di qualche cura.

Per generosa iniziativa personale della principessa Isabella fu anche disposto che siano distribuite giornalmente fino a duecento minestre alle famiglie dei richiamati che risultassero più bisognose in determinate parrocchie della città. L'opera benefica avrà inizio domani, mercoledì, nei locali delle Scuderie reali in via XX Settembre, con ingresso da via Porta Palatina.

Arrivo di malati e feriti

Questa notte, verso il tocco, è giunto un treno-ospedale, recante complessivamente sessantadue militari, dei quali trentanove sono stati feriti in combattimento e gli altri sono malati.

Il treno fu ricevuto alla stazione di Porta Nuova dagli ufficiali della Sanità militare e della *Croce Rossa*. Il trasporto dei malati e dei feriti all'Ospedale militare è avvenuto immediatamente ed in perfetto ordine, mediante le apposite vetture tramviarie preparate al custodito parco vecchio. I feriti si mostrano di una serenità commovente.

Altri cinque o sei militari, sono tutti ammalati leggeri, sono pure arrivati durante il giorno in un treno viaggiatori.

Pei fratelli redenti

Per i profughi venuti a rifugiarsi nella nostra città, per i figli delle Terre Italiane che il valore dell'Esercito nazionale redime ora dalla tirannide austriaca, l'Ufficio d'informazioni aperto dal Comitato di Preparazione presso la stazione ferroviaria di Porta Nuova ha potuto provvedere non solo per quanto riflette l'assistenza temporanea assicurando agli stessi vitto ed alloggio, ma altresì per ciò che poteva loro occorrere di indumenti, interessandosi altresì della loro stabile occupazione. Naturalmente questo Ufficio ciò ha potuto compiere mercè la valida cooperazione di appositi Comitati sorti costituiti fra le migliori Dame della nostra Città dal Comitato di Preparazione, quando non provvidero Enti particolarmente formati per l'azione di fraterna assistenza che abbisogna compiere in questa storica ora della nostra vita nazionale. Sarà quindi particolarmente accolta la richiesta di prestazione di mano d'opera che fabbriche, stabilimenti, opifici, ditte d'ogni genere vorranno rivolgere a questo intento all'Ufficio municipale del lavoro con l'espressa dichiarazione a favore dei profughi e connazionali ora redenti dallo straniero.

Suicidio o disgrazia?

Alcune persone che si trovavano ieri sera, verso le 20.30 sulla sponda sinistra del Po, dichiararono alle guardie municipali di avere veduto un militare di fanteria — un caporale, a quanto sembra — cadere improvvisamente nel fiume dal muraizzo, all'altezza di corso San Maurizio. Si ignora se si tratti di una disgrazia o di un suicidio: ma il caso, credo, furono iniziate ricerche. Esse, purtroppo, non diedero alcun risultato.

La sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 345.112,29

Avv. comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio L.	5.000
Società Fabbrica Italiana Automobili «Fiat»	150.000
Società An. Elettricità Alta Italia	25.000
Società An. Piemontese d'Elettricità	10.000
Fratelli Fiorio (concerto)	5.000
Società An. Banchiero	12.000
Società Ligure-Piemontese Automobili «Spa»	10.000
Fabbrica Automobili Lancia e C.	50.000
Ditta Oreste Pollino e C.	1.000
Ing. Enrico Faletti	1.000
Mauro Brignone e C.	1.000
Leopoldo e Teresa Beltramo	200
Dina Roba	10
Abadi Anau e C.	1.000
Prof. comm. Placido Perucatti	20
L. V.	100
Comm. prof. Luigi Pagliani, consigliere comunale	100
Avv. comm. Leopoldo Usseglio, assessore municipale (2.a oblazione)	200
Giuseppina Usseglio-Bianchi	100
Comm. Federico Dereglbus	200
S. R.	100
Job e Camillo Lattes	1.000
A. C. Dalmazzi	100
Luigi Gramegna	100
Dottor Alberto Gramegna	100
Avv. Enzo Gramegna	100
Secondina Vercellone Galeppo (2.a oblazione)	200
Società An. Cooperativa Doks Dora	200
Sottoscrizione fra consiglieri di amministrazione, sindaci e probi-viri della Società Anonima Docks Dora	180
Conte San Martino di Castellamonte	50
Lombardi comm. Michele	200
Dottor cav. Felice Tapparo	100
Circolo Corso Francia — Sottoscrizione iniziata dal Circolo nella sera della sua inaugurazione: Cav. Francesco Querena L. 100 — Antonio Agnesi 20 — Egidio Musati 15 — Lodovico Sibilia 10 — Avv. Valerio Foleo 10 — Avv. Carlo Bortolone 5 — Alberto Cattino 5 — Secondo Cerrato 5 — E. B. 2	172
Falda Michele	15
Prof. Lantelme Giuseppe	20
Dottor Maraingoni Ignazio	10
Levi dott. Ernesto (Ditta Bolitto e C.)	300
Ing. Minella M.	15
Signora Filippi Slevardi Ernestina	50
Dott. Roberto Davise di Charvensod	25
Avv. Luigi Filippi	20
Raccolte dal giornale *La Stampa*: T. Pavarino, medico-chirurgo condotta L. 50 — La bambina ida Pane 5 — M. B. 25 — La bambina Maria ed Ella Bola (quota mensile) 5 — Ambrogio Ticozzi 100 — Fecia 30 — Rolfi 20	260
Raccolte dal giornale *Il Momento*: Calvi Domenico L. 5 — Leone e Olivia Marenco Suani Avena 10 — Luigi Caranti, Suani Avena, 10 — Contessa Teresa Magliano di Villa, Suani Avena 10 — Prof. Pesente, bibliotecario, 10 — Messina Giuseppe 5 — A. M. 5 — Famiglia Dellarole 100 — Coniugi Calusa 5 — Teologo Giacinto Gallesio, Moncalieri 5 — D. Remogna 2 — Teologo Giuseppe Cavoretto 2 — D. Matteo Bassi 1 — Toso Emilio 5	173

Totale generale L. 621.184,29

Errata corrige

Nell'elenco pubblicato il 15 corr., invece di Bollea Vittorio e C., fonderia, L. 200, leggasi *Boetta Vittorio e C.*, fonderie, L. 100.

Le Ditte industriali per la sottoscrizione

In seguito all'adunanza di industriali convocata venerdì scorso in Municipio, la Commissione industriale nominata d'intesa col sindaco dal presidente della Lega industriale, ha svolto un'intensa azione di propaganda per la sottoscrizione aperta dal Municipio specialmente a favore delle famiglie del soldato.

Comunichiamo il primo elenco di sottoscrizioni:

Ing. comm. Dante Ferraris, presidente della Lega industriale L. 10.000 — Ing. cav. uff. Vittorio Diatto, 2000 — Comm. Eugenio Pollone (2.o versamento), 2000 — Cav. Vittorio Falco (2.o versamento), 3000 — Adolfo Daubree, direttore generale Società pneumatici Michelin, 5000 — Cav. uff. Giacomo Girardi, 1000 — Francois Jules, 500 — Società anonima fabbriche automobili Fiat e Società Fiat S. Giorgio, 100.000 (1) — Società anonima fabbricazione proiettili, 50.000 — Società fabbricazione molle ed accessori (1., 2000 mensili per la durata della guerra), minimo, 10.000 — Società anonima industrie metallurgiche (1., 5000 mensili), minimo, 25.000 — Società anonima elettricità Alta Italia, 25.000 — Società piemontese di elettricità, 10.000 — Società anonima officine già fratelli Diatto, 20.000 — Società automobili Spa, 30.000 (2) — Fratelli Fiorio 5000 — Officine meccaniche Michele Ansaldi, 5000 — Totale L. 372.500.

(1) Di cui 10.000 agli operai dello stabilimento di Spezia. La Società Fiat ha già versato L. 50.000 alla Croce Rossa ed altre istituzioni e ha destinato L. 200.000 come fondo a favore degli operai ed impiegati richiamati.

(2) Di cui L. 10.000 alla sottoscrizione di Genova e L. 10.000 ai Comitati regionali della Croce Rossa di Torino e Genova.

La Commissione continuerà la sua opera di propaganda anche presso le Ditte che hanno già fatto precedenti versamenti.

Opera del Sotto-Gruppo femminile

Da quando è scoppiata la guerra, questo Sotto-Gruppo, diretto dalla signora Zini-Terracini, funziona attivamente. Esso distribuisce buoni alimentari ed indumenti: i primi validi presso i dispensari dell'Alleanza Cooperativa, i secondi preparati da attive volontarie appartenenti a tutte le classi sociali.

Il Sotto-Gruppo prepara anche indumenti per i combattenti: camicie, calze e, da qualche giorno, fascie di lana che serviranno come ventriere.

La materia prima è provvista dalla feconda opera del «soldo al giorno» — che si deve all'iniziativa della signora Scandiani-Diena — e dal provento delle schede da 5 lire, firmate da generosi oblatori.

Molte Ditte hanno dato in vario modo il loro contributo. Un altro cespite finanziario è dato dalla vendita della medaglietta commemorativa recante una frase dettata da Corrado Corradino: «La mente, il braccio, i cuori, tutto per la Madre che si risveglia!», e dalla vendita del francobollo-ricordo disegnato dal Grassi e stampato dal Simondetti gratuitamente.

L'opera del Sotto-Gruppo integra così, accordandosi con essa, quella del Comitato maschile e del Municipio.

I cittadini non devono dimenticare che questo Sotto-Gruppo ha la sua sede in via Sagliano, 3, dove debbono inviare le offerte di *un soldo al giorno*.

A proposito di questa iniziativa, moltissimi cittadini ci hanno scritto, chiedendo che siano poste un po' dappertutto cassette speciali per ricevere questo contributo del pubblico. Sarebbero migliaia di lire che in esse si raccoglierebbero ogni mese.

Nuovi inquilini alle carceri

Per borseggio in tranvia in danno dell'avvocato Salvagny di Chieri venne arrestato il suddetto greco Tzavaras Demetrio. Per borseggio di L. 25 in danno di Cappa Giuseppe, abitante in via Morosini, N. 11, venne tratto in arresto certi Bense Stefano di Luigi, d'anni 16, Borello Decimo di Felice, d'anni 16, Verga Matteo di Luigi, d'anni 16.

L'Associazione degli impiegati civili per le famiglie dei richiamati

Il Comitato pro famiglie d'impiegati in guerra ha iniziato l'opera sua di assistenza e sovvenzione a favore delle famiglie bisognose dei richiamati.

Nei colloqui avuti con le Autorità cittadine e con i Capi delle organizzazioni commerciali ed industriali atte a ricoprire una promettente rispondenza di intenti per concordemente cercare di alleviare le conseguenze della guerra per le famiglie degli impiegati sotto le armi.

A completare l'opera così felicemente inaugurata occorre la collaborazione spontanea e fervida di tutti gli impiegati, i quali debbono considerare come il compimento di un alto dovere civile il prodigare sè stessi per confortare, sollevare ed assistere le famiglie di coloro che sono assenti per la nobile causa.

Il Comitato ha aperto presso tutte le Ditte a mezzo di appositi bollettari una sottoscrizione con la quota minima di un soldo giornaliero, confidando che la totalità degli offerenti compensi la modicità del contributo. L'importo *sarà versato alla Commissione Municipale*.

Il Comitato stesso siederà in permanenza presso la Sede dell'Associazione Generale degli Impiegati Civili (via Cavour 11) onde accogliere le domande di sussidi o di assistenza, a fornire quelle altre informazioni che saranno richieste, nonchè per mettere l'opera sua a disposizione delle famiglie che ne avranno bisogno. Gli impiegati che volessero farsi promotori di sottoscrizioni presso le loro Ditte dovranno rivolgersi ad esso.

Il Comitato è composto dei rappresentanti delle seguenti organizzazioni:

Associazione Generale fra gli Impiegati Civili; Associazione fra gli Impiegati del Ministero di Torino; Camera Federale Impiegati Civili; Confederazione Gen. dei dipendenti dal Comune di Torino; Federazione Nazionale fra i Bancari d'Italia, Sezione di Torino; Società di M. S. fra Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio; Società di M. S. fra Impiegati «La Fratellanza»; Società di M. S. fra Commessi ed Apprendisti di Commercio; Unione Commessi ed Impiegati di Commercio; Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, Sez. di Torino; Unione Nazionale fra Impiegati Ferroviari Italiani, Sezione Torino; Unione Federale Impiegati Privati e Commessi del Piemonte; Sezione Impiegati, Unione Liberale Monarchica Umberto I.

Corso agrario per gli studenti

Ad uno dei bisogni più urgenti nelle campagne quale è quello della cura delle malattie della vite, la Commissione Agraria del Comitato di Preparazione cerca di provvedere urgentemente. Da informazioni assunte nelle campagne è grandissima la mancanza della mano d'opera per tali lavori, la Commissione ha appunto deciso di formare delle squadre di studenti di età superiore di 15 anni che, previamente istruiti, potranno aiutare i contadini.

Il prof. Voglino, Direttore dell'Osservatorio autonomo di Fitopatologia (ci via Melchiorre Gioia n. 7) istituirà alle ore 20 un corso teorico pratico per la cura delle malattie della vite. Tale corso, al quale possono inscriversi gratuitamente tutti gli studenti del Ginnasio, Licei, Istituto Tecnico e Università, consterà di due lezioni teoriche che saranno svolte nella sede dell'Osservatorio di Fitopatologia e di tre lezioni pratiche che saranno svolte nell'Orto della Reale Accademia di Agricoltura (in via Volpergo Caluso 23). In questi ultimi giorni dei professori dei Licei e Istituti della città è stata fatta viva propaganda fra gli studenti ed oltre 200 giovani hanno già data la loro adesione.

D'altra parte i proprietari hanno comunicato o fatto richiesta tanto che un gruppo di giovani affrettatamente istruiti è già recato in una vicina località.

Sarà cura della Commissione formare delle squadre possibilmente di giovani dello stesso anno e verrà provveduto adeguatamente all'assistenza ed alla sorveglianza.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 5 all'11 giugno 1915

Augusto Segre, nella ricorrenza dell'anniversario del decesso di suo padre L. 100; Ivan Gennoki 1.50; Famiglia De Filippi 50; Giuseppe Roma-Rochester 12.50; Da Adriano 50; Emma ed Alessandro Morpurgo 15; P. P. E. C. A. 10; E. L. a favore di una povera vedova 10; Vittoria Bertola Fontdan per voto fatto 10; G. A. per grazia ricevuta da S. Antonio per una povera madre 10; Per una povera vecchia inferma S. A. B. implorando una grazia 5; In nome di Sant'Antonio da Padova per i piccoli di no richiamato R. P. R. 5; N. N. Pronisario 2; Da una madre riconoscente a Sant'Antonio per grazia ricevuta L. Mia offerta di ogni martedì in adempimento di voto a Sant'Antonio da Padova, il Taumaturgo miracoloso 1. Totale L. 330.45. Sussidi distribuiti lire 142.

Note spicciole

La Sezione della *Federazione Biografi* avverte che l'assemblea dei soci è convocata per domani sera, giovedì, alle ore 20.30.

Onorificenza

S. M. il Re ha fatto insignire della *Croce al Cavaliere della Corona d'Italia* il sig. *Vincenzo Righini*, reso e ultimato commerciante della nostra città. Questa onorificenza è un giusto premio all'operosità ed ingegno col segue sempre inspirarsi il signor *Righini* nei lunghi anni della sua vita commerciale, nei quali seppe pure acquistarsi non pochi meriti nel campo della beneficenza. Al neo-cavaliere i rallegramenti sinceri degli amministratori e degli amici.

I divertimenti

La guerra europea 1914-15

Al *Cinema Ambrosio*, con grande successo, ieri sera fu proiettata la prima serie della pellicola della *Guerra europea 1914-15, edizione speciale della Camera Sindacale francese con la autorizzazione militare*. Questa film di singolare interesse non va confusa con altre di egual genere; si replicherà coll'intero programma.

Varietà Maffei

Ieri sera vi fu la serata d'onore della stella *Pierette Butterflay*, che si presentò con un nuovo e variatissimo repertorio. Per questa occasione la brava serafante canto, in unione al signor *Drangelis*, un nuovo *Canto Nazionale*. Ultimi giorni della meravigliosa troupe giapponese *Ko Yen Ichi*, assoluta novità per Torino, che tutte le sere desta la più grande meraviglia ed ammirazione nei suoi esperimenti ed esercizi di getti d'acqua. Sempre in pieno e crescente successo i *Cinesi* nel loro numero d'attrazione.

Altri 15 numeri completano questo grandioso e primario programma di varietà.

Stato Civile di Torino

15 giugno 1915.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Vergnasco Luigi con Pinino Maria.

MORTI: Cerrello Anna n. Bino, d'anni 38, di Torino, contadina, strada Val San Martino, 6/3.

Bergoglio Giovanni, d'anni 38, di Torino, rosaiuolo.

Massa Antonio fu Giuseppe, d'anni 71, di Caluso, pensionato.

Tricoli ved. Lanfranco fu Leone, d'anni 71, di Milano, impiegato municipale a riposo, via Corte d'Appello, 9.

Costamagna Lucia, d'anni 8, di Chivasso, scolara.

Molino Maria, d'anni 77, di San Damiano d'Asti, domestica.

Fiorio Maddalena ved. Cairola, d'anni 79, di Cerignasco, agiata, via Corte d'Appello, 22.

Borzino Nicola, d'anni 61, di Ivrea, manovale.

Andignoni Carlotta ved. Arnino, d'anni 83, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 7.

Oberto Maria, d'anni 55, di Trausella, contadina.

Magistretti Giuseppe fu Luigi, d'anni 66, di Torino, pensionato, via Massena, 30.

Marione Teresina, d'anni 21, di Alba, commessa, via Roma, 5.

Più 7 minori d'anni 10.

Totale complessivo IV, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 8.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale).

Piccoli drammi — Come si truffa il principale.

Giovanni Martoglio, un operaio cinquantenne da Giaveno, era tornato a casa, in quel mite giorno, stanco ed affranto per il lungo lavoro col desiderio, non mai sentito così vivo, di riposare tranquillo attorno al desco domestico. Appena ebbe messo i piedi in cucina, il poveretto vacillò e provò la stessa sensazione di un pellegrino che, rivedendo dopo tanti anni il misero tugurio, si sofferma confuso e atterrito per timore d'aver sbagliato uscio.

Che cosa era accaduto in quella casa durante la breve assenza del padrone? Semplicemente questo: la donna pare non avesse gran che di sostanziale da rimproverare al suo uomo; e questi, dal canto suo, non avrebbe mai pensato di separarsi da lei e tanto meno dai figli. — Dunque, non divenuta pazza mia moglie, pensò il povercio. E sperò di disilludersi.

Ma il fatto è che Giovanni Martoglio, invece, si accorò tanto da non parer più quello, divenne un beone e tra il dolore ed il vino preparò la sua vendetta.

Egli credeva fermamente che causa unica di tutto il male fosse la Osterera, che anzi a lei solo spettasse la responsabilità dell'abbandono di sua moglie e dei suoi figli.

La sera del 6 dicembre scorso, il Martoglio, uscito dall'osteria ove si era trattenuto con cari amici a mangiare ed a giuocare, incontratosi con la donna, l'affrontò e, cavata una rivoltella, esplose contro di essa un colpo che, fortunatamente, lrafforo soltanto lo scialletto da lei portato e, pare, anche il velo che le circondava il collo. Coraggiosamente il dottor Pogolotti, che si trovava poco lontano, fermò il braccio del Martoglio ed avvertì i carabinieri.

I fatti, che avvenne giuocato, mangiato e bevuto con lui all'osteria, dissero che lo sciagurato non era ebbro; il medico, che lo disarmò, interrogato più tardi anch'esso, riferì che il Martoglio pareva avvinazzato, ma sapeva benissimo quello che si faceva.

Le pistole tolte di asilo contro la donna, consegnate dallo stesso Martoglio, il suo scialle legno nel tentare improvvisamente i compagni d'osteria non appena intravvide il passaggio della vittima: l'inseguimento e l'attesa per quanto breve della medesima sul luogo pel quale doveva necessariamente passare; l'esplosione del colpo di rivoltella a brevissimo intervallo dal punto preso di mira; il tentativo di ripetere il colpo, dimostrato dalle testimonianze del dottor Pogolotti, ed altre gravi considerazioni convinsero l'autorità inquirente che il Martoglio avesse decisa intenzione omicida, la quale non ebbe effetto per circostanze da lui indipendenti.

Questo è il processo incamminato ieri alla Corte d'Assise e sul quale i giurati sono chiamati oggi a dare il loro giudizio.

Pres.: barone Bavioso; P. M.: cav. Lavagna; Difesa: avvocati Garia-Gatti e Nasi; canc.: Vitonatto; uff. giud.: Riccio.

* * *

Rinviavasi una causa per bancarotta fraudolenta alla Sezione sesta del Tribunale, i processi di ieri si ridussero a due: un appello, pel quale fu applicato il decreto di amnistia, ed il processo contro certo Antonio Ribatto.

Costui già dall'agosto 1912 operaio alle dipendenze della ditta Cornarino, Pidello e C., ebbe nel settembre 1913 a riferire ai suoi principali, negozianti in termosifoni, che l'avvocato Filiberto Richetti desiderava applicare il riscaldamento in taluni ambienti della sua casa in Vernante. Nell'ottobre successivo il Ribatto veniva mandato, a spese della Ditta, a compiere il lavoro ordinato, ritornato poi e trascorso un po' di tempo, l'operaio pregò i suoi padroni che gli consegnassero la fattura dei lavori e forniture eseguite in Vernante per rimetterla egli stesso all'avv. Richetti, sperandone una regalia.

La fattura risultò dell'ammontare di lire 942,75 e fu consegnata subito al Ribatto stesso.

Nel febbraio successivo questi rimise alla Ditta 240 lire, che asseri aver ricevuto in conto della fattura dall'avv. Richetti; ma qualche tempo dopo, non avendo più percepito altri fondi, il signor Cornarino Benedetto si recò personalmente dal suo cliente per avere, se non un saldo, almeno un acconto sulla residua somma dovuta, che risultava essere di lire 462,75.

Ma quale fu la sorpresa del Cornarino quando seppe dall'avv. Richetti che egli nulla sapeva della ditta Cornarino, Pidello e C., e che aveva solo trattato col Ribatto, al quale erano state pagate lire 600 in contanti e lire 95 per rimborso spese, vitto e permanenza all'albergatore di Vernante.

Ed è da notarsi anche che il Ribatto, mentre si faceva pagare dall'avv. Richetti tutte le spese di vitto e alloggio in Vernante, aveva dalla ditta Cornarino, Pidello e C. ricevute tutte le sue competenze a tale scopo, che nella cifra di lire 108,35 erano state intascate per proprio conto.

In seguito a ciò fu sporta regolare querela e ieri il Ribatto, ritenuto responsabile di truffa, venne condannato a 3 mesi 25 giorni e 140 lire di multa, col beneficio del condono.

Presidente: cav. Delprato — P. M.: avvocato Luis — Difesa: avv. Poddighe — Cancelliere: Gay.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 15 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	85,75
» 3,50 0/0 » (1903)	85,60
» 3,00 0/0 lordo	69,—
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	96,12
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	97,45
» » » 1913-14	96,34

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (catg. 1.a)	417,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	299,80
Ferrovie del Tirreno 3 0/0	—,—
» Maremmane 3 0/0	475,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	325,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	315,—
» » » C. D. D. »	315,—
Ferrovie Centrale Toscane 3 0/0	320,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	88,25

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	468,50
» » » 4,50 0/0	426,00
» » » 3,50 0/0	436,75
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	412,—
» » » » 3,50 0/0	422,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	414,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	475,—
» » » 4 0/0	470,—
» » » 3,50 0/0	430,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	460,—
» » » 3,50 0/0	431,—

Avvertenze. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 della Cassa Depositi di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compreso quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 giugno — Cambio circolare per gli stanziamenti doganali alle lire 100 da fissi con centimi — Lire 100,— — Cambio ufficiale Lire 100,—.

Media dei Cambi

Roma, 15 — Il Ministero del Tesoro dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertate il 15 Giugno per il 16 Giugno 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	100,04	100,20	New-York	5,21	5,25
Londra	26,53	26,63	Buenos Ayres	2,450	2,46
Berlino	—	—	Svizzera	111,00	112,10
Vienna	—	—	Cambio ora	110,10	110,90

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di commercio per il 16 Giugno: — Franchi 100,08 — Sterline 26,53 — Marchi —,— — Corone —,— —

ULTIME NOTIZIE

"L'Inghilterra deve continuare la guerra ad ogni costo,,

Energiche parole di Asquith ai Comuni -- L'importanza morale e materiale dell'intervento dell'Italia.

La vittoria dei Venizelisti: la Camera greca convocata per il 20 luglio

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 15, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith ha parlato sulle spese per la guerra.

L'oratore ha dichiarato che le spese per l'esercito e la marina aumenteranno ancora un poco. « Coll'estensione della guerra — ha detto — i nostri obblighi verso gli alleati aumenteranno pure; io calcolo che le spese giornaliere aumenteranno di tre milioni ».

Dopo aver accennato alla formazione del Gabinetto di coalizione, Asquith ha detto: « La nostra politica nazionale rimane invariata; si propongo quindi di voler proseguire la guerra a qualunque costo, fino alla sua fine vittoriosa » (Vivissimi applausi).

Parlando della situazione attuale, Asquith ha rilevato l'importanza dell'adesione dell'Italia alla causa degli alleati, e a questo proposito ha detto: « E' impossibile apprezzare abbastanza l'alto valore morale e materiale dell'adesione dell'Italia alla guerra ». Asquith ha concluso facendo un appello calorosissimo a tutti gli inglesi, uomini e donne, perchè contribuiscano, per la loro parte alla vittoria, la quale è così certa come è grande il cómpito al quale la nazione si trova di fronte ».

(Ag. Stefani).

La Francia nulla trascorerà per la vittoria definitiva

Parigi, 15, notte.

E' terminato in seno alle Commissioni riunite dell'esercito e della marina l'esame di tutte le misure per lo sviluppo degli armamenti e degli approvvigionamenti. L'impressione realmente soddisfacente risultata da tale esame, conferma la fiducia che nulla sarà trascurato per la vittoria definitiva.

(Ag. Stefani).

Il partito di Venizelos conquista la maggioranza

Atene, 15, notte.

La Camera è convocata per il 20 luglio: essa comprenderà 183 venizelisti, 100 ministeriali, 53 appartenenti a partiti diversi.

(Ag. Stefani).

Sottomarino tedesco che scappa

Londra, 15, notte

Una goletta danese arrivata a Leith dichiara che poco mancò che fosse torpedinata da un sottomarino tedesco, che però dovette fuggire avvistando una nave inglese.

Nuovo bombardamento di Compiègne

Parigi, 15, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nulla di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera. Un attacco nemico contro le trincee da noi conquistate a Quennevières è stato completamente respinto. Un pezzo tedesco di lunga portata ha lanciato due proiettili su Compiègne: nessuna vittima, nessun danno ».

L'intrepido coraggio d'un aviatore inglese

Londra, 15, notte.

Un testimone oculare dello Stato Maggiore inglese dice che due aviatori inglesi furono inseguiti dai tedeschi. Il pilota, benchè gravemente ferito, riuscì a riconquistare l'apparecchio dentro le linee inglesi.

(Ag. Stefani).

Per il mantenimento in potenza della forza navale nazionale

Roma, 15, notte

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Decreto luogotenenziale col quale viene istituita una Commissione incaricata di coordinare e disciplinare la potenzialità produttiva in relazione agli scopi della guerra sul mare ed al mantenimento in potenza della forza navale nazionale. La Commissione sarà presieduta da un ufficiale ammiraglio e composta da sei membri, dei quali tre ufficiali del Corpo della R. Marina e tre scelti tra persone estranee alla Regia Marina, di speciale competenza in materia nautica o nel ramo industriale. La Commissione propone al ministro della marina i provvedimenti che ritiene necessari per la conservazione e l'incremento e potenza delle forze marittime.

L'avventura di un ex ministro del Principe di Wied

Napoli, 15, notte.

Evaristo Crex, ex ministro del principe Wied, residente a Napoli, presentò alla Questura denunzia contro il suo segretario Michele Nicolisen, per minacce contro di lui e tentata violenza alla cameriera Maria Nevado, suddita austriaca. Il Nicolisen fu arrestato. Intanto la storia appare un po' complicata, perchè risulterebbe che la famosa cameriera è brutta e di certa età. Ad ogni modo l'autorità giudiziaria sta per chiarire la faccenda.

Come l'on. Salandra ha accolto il conferimento della cittadinanza romana

Roma, 15, notte.

Al telegramma del sindaco di Roma, che gli partecipava l'avvenuto conferimento della cittadinanza onoraria, il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così risposto:

« Pro-sindaco Apolloni, Roma — Profondamente commosso per la comunicazione da lei datami della conferitami cittadinanza di Roma, considero quest'onore come un fatto alla mia persona, a cui troppo sarebbe superiore, ma al Governo di cui sono a capo, agli ideali politici che esso rappresenta, alle speranze della patria a cui i miei colleghi ed io abbiamo consacrato ogni nostro potere ».

Come l'Italia applicherà la convenzione di Londra

Roma, 15, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Durante l'attuale stato di guerra saranno adottati e messi in vigore dal Governo del Re le disposizioni della dichiarazione firmata a Londra il 26 febbraio 1909 ad eccezione degli art. 22, 24 e 28, e salvo le modificazioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2.o — Una nave neutrale, che secondo le carte di bordo abbia una destinazione neutrale, ma che nonostante la destinazione dichiarata dalle carte di bordo si diriga a un porto nemico, sarà soggetta a cattura e confisca e sarà internata prima della fine del viaggio di ritorno.

Art. 3.o — La destinazione indicata nell'art. 33 della dichiarazione di Londra sarà presunta come reale (oltre le presunzioni previste dall'art. 34) se le merci sono consegnate a un agente di uno Stato nemico, ovvero per conto di un agente di Stato nemico.

Art. 4.o — Nonostante le disposizioni dell'art. 35 della dichiarazione di Londra, il contrabbando condizionale sarà soggetto a cattura a bordo di una nave diretta ad un porto neutrale, se i recapiti di bordo non mostrino chi sia il consegnatario delle merci, ovvero se essi mostrano che il consegnatario delle merci risiede in territorio appartenente al nemico o da lui occupato.

Art. 5.o — Nei casi indicati dal precedente art. 4.o resta a carico dei proprietari delle merci di provare che la destinazione di queste era innocente.

Art. 6.o — Quando risulti al Governo del Re che un Governo nemico rifornisce le sue forze armate per mezzo o attraverso un paese neutrale, i ministri degli Affari Esteri e della Marina potranno disporre con loro provvedimento, preso di concerto, che non sia applicato l'art. 35 della dichiarazione di Londra, rispetto alle navi dirette ad un porto di tale paese. Tale disposizione sarà pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » ed avrà vigore sino a che non sarà abrogata con altro analogo provvedimento. Per tutto il tempo per cui tale disposizione avrà vigore, una nave che trasporti contrabbando di guerra condizionale, ad un porto di quel paese, sarà suscettibile di cattura.

(Ag. Stefani).

L'insediamento della Commissione delle prede

Il discorso del ministro Viale

Roma, 15, notte.

Stamane si è riunita per la prima volta, presso il ministero della Marina, la Commissione delle prede, costituita con decreto luogotenenziale del 30 maggio. La Commissione, presieduta dal comm. Laterza, grande presidente della Corte d'Appello di Trani, è composta del vice-ammiraglio Barbavara, del sen. Scialoia, del comm. Bruno Maraini, del ministero della Marina, del comm. Berio, consigliere di Stato, del comm. Bisanti, consigliere di Cassazione di Roma — tutti in qualità di membri effettivi — e del contrammiraglio Manzi, dell'on. Diaz, del comm. Avet, consigliere di Stato e del cav. Formica, della Corte d'Appello di Roma, quali membri supplenti. Commissario del Governo fu nominato il comm. Notari Stefani, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, e il commissario supplente il cav. Ciamarra, dell'Ufficio del Contenzioso al ministero degli Esteri. All'ufficio di segretario la Commissione delle prede ha chiamato il comm. Riccardo Marcelli, direttore del servizio dei personali civili e degli Affari generali del ministero della Marina, e come vice-segretario funziona il cav. Alvise Bragadin, dell'Amministrazione della Marina mercantile.

Alla prima riunione di stamane, intervennero il ministro Viale e il sottosegretario di Stato alla Marina, Battaglieri. L'on. Viale insediò la Commissione con un elevato discorso nel quale ha portato il saluto ai presenti ed ha fatto appello alla loro illuminata giustizia ed equità perchè sia salvaguardato, nelle loro deliberazioni, tanto il diritto dello Stato quanto quello degli stranieri. « L'Italia, che fu maestra del diritto, dovrà mostrare come anche nei momenti nei quali la forza pesa il sopravvento sul diritto, essa sia gelosamente mantenere le sue tradizioni di giustizia e di civiltà. Con tale fiducia dichiaro insediata la Commissione ».

Alle parole del ministro rispose il presidente Laterza, dichiarandosi altamente onorato dell'incarico delicato che si volle affidare a lui e agli altri membri della Commissione, assicurando il ministro che la Commissione sarà sempre ispirata ai grandi esempi di dottrina, di lealtà e di giustizia, che sono così nobili tradizioni del Foro italiano, anche nelle sue giurisdizioni speciali. Ritiratosi il ministro ed il sottosegretario di Stato, la Commissione iniziò subito i suoi lavori discutendo il regolamento interno, del suo funzionamento.

Un inqualificabile articolo di un giornale ministeriale rumeno in lingua francese

Roma, 15, notte.

Viene vivamente commentato nel mondo politico lo sconveniente linguaggio del giornale ufficioso rumeno « L'Indipendence rumene ». Il « Giornale d'Italia » pubblica in proposito un telegramma da Bucarest, al quale risulta che il giornale ministeriale di Bucarest stampa nel numero di ieri che una intera Divisione italiana ha subito un grave scacco nei dintorni di Gorizia, che i nostri ufficiali provano grandi difficoltà a frenare l'istinto devastatore dei soldati nei territori invasi, che in popolazioni di detti territori non accolgono benevolmente le nostre truppe, che la polizia civile costituita a Milano e in altri centri contro lo spionaggio continua a produrre gravi inconvenienti, che la stampa francese continua a lamentarsi per la lentezza delle operazioni italiane, ecc. ecc.

Il « Giornale d'Italia », commentando la pubblicazione del giornale rumeno, rileva la gravità del fatto che queste sciocche fantasie abbiano visto la luce in un giornale considerato come l'organo in lingua francese del Governo del signor Bratianu. Il giornale rumeno nel pubblicare quanto sopra, distorcendo la verità ben nota a Bucarest, ha uno scopo chiaro: quello di frenare la corrente interventista in Romania dopo l'entrata dell'Italia in campagna. Ogni nazione è libera di scegliere la sua via ed ha il diritto di respingere le sollevazioni e le richieste degli altri popoli, anche quando questi sono popoli amici e non della vigilia. Perciò in Italia intendiamo astenerci dall'esercitare pressioni sull'opinione pubblica dell'amico regno danubiano. Intanto si può pregare la « Indipendence rumene » di cercare altrove le sue argomentazioni a favore della propria neutralità.

Il patriottismo delle popolazioni delle Giudicarie

Un paese sgombrato - Le formidabili trincee nemiche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica, ricevendolo da un suo inviato speciale che si trova al di là dei confini, i seguenti particolari sull'avanzata italiana:

L'avanzata cauta

« L'avanzata deve procedere cautamente perchè ogni efficace difesa delle popolazioni. Dobbiamo disegnare al nemico i nostri fratelli e spesso non arriviamo a tanto, perchè il nemico se li ha già portati via. A S... siamo riusciti, l'altra notte, a salvare parecchie centinaia di cittadini. I cannoni austriaci hanno bombardato tutta la giornata, i soldati deridevano i proiettili che giungevano a qualche decina di metri dall'avanguardia, affondando inoffensivamente sul terreno. L'esame delle spoletta ha rivelato la presenza di cannoni da... Le granate e gli shrapnels sono caduti a decine davanti alle nostre file: nemmeno una vittima: soltanto un contuso e una mano per un frammento di proiettile di rimbalzo ».

Ecco come il corrispondente del « Giornale d'Italia » narra un caratteristico episodio dello sgombero di una cittadina inseguita dall'artiglieria austriaca e i cui abitanti vivevano da qualche tempo nelle cantine. L'ordine di sgombero fu affidato a un automobilista romano e a due volontari feriti. La macchina partì nel silenzio della notte, cautamente, senza adoperare l'acceleratore, per evitare incomode detonazioni; attraverso la strada tortuosa, lasciandosi indietro le linee delle sentinelle, alle quali le staffette davano di volta in volta la parola d'ordine. Finalmente, scivolando lungo la rotabile trasformata in una soffice pista dalle recenti piogge, giunsero al paese che è posto presso la più angusta strozzatura della valle. Il paese appariva completamente evacuato. Non una luce non una manifestazione di vita, neppure un abitante vi doveva essere.

"Benedetti da Dio! Finalmente,,

« Gli automobilisti — continua il corrispondente — scesero di macchina e incominciarono a bussare alla porta di una notabilità del paese, ritenuta pericolo. I colpi picchiati alla porta si ripercuotono cupamente nella via deserta e buia. Un altro tentativo a un'altra casa vicina. Si grida: « Siamo italiani! Fratelli, aprite! » Dall'interno non risponde nessuno. Si teme un tranello. Gli automobilisti gridano nuovamente il loro nome notissimo di patrioti. Una voce cavernosa come se venisse da sotterra risponde: « Dio sia lodato! Apriamo! ». La porta si dischiude. Contemporaneamente altre finestre sbarrecchiano fulmineamente. Le teste italiane fuori improvvisamente da tutti gli angoli: « Benedetti da Dio! Sono finalmente venuti! »

« No, no! — gridano gli automobilisti. — Verremo domani o dopo domani. Intanto bisogna sgombrare via tutti, avvertite gli abitanti, bisogna sgombrare il paese. Più ritornerete tutti colle truppe! ».

In un momento la notizia si propagò da un capo all'altro del paese. Ognuno raccolse in fretta tutto quello che può. L'esodo di guerra si improvvisò in silenzio, senza tanto scompiglio. Un quarto d'ora dopo, quella strada che sembrava il viale di un cimitero si animò di un movimento cauto, ma febbrile. Cinquecento persone furono raccolte nella stretta originale. Avevano quasi tutte un fagotto dove avevano posto alla rinfusa gli oggetti più cari e più indispensabili.

Intanto il fragore lontano dei cannoni si avvertì più e più. Così si svolse la lotta contro il nemico. Le nostre truppe continuavano a progredire al di là del paese, occupavano vette alture, avanzavano irresistibilmente. L'inseguimento era travolgente. Un ufficiale degli alpini dovette trattenere un po' colla rivoltella le sue truppe che avevano preso la corsa verso una ricca migliaia trincee nemica. L'ufficiale riuscì a frenare l'ardore eccessivo dei suoi soldati.

Magnifiche trincee austriache

Dalla trincea — continua la narrazione del « Giornale d'Italia » — non partì alcuna civiltà, ma cercare sinceramente un quel silenzio non celasse un'insidia. Una pattuglia di esploratori fu mandata in avanscoperta. Tornarono affermando che il nemico non c'era, ma che la trincea era magnifica. Si trattava di un'opera di cemento costruita nel modo più adrabile con tutte le risorse della più moderna tecnica, dal fondo levigato come un biliardo e ricco di cunette per raccogliere l'acqua piovana. Si accede giù per una scaletta interna ben costruita in un locale sotterraneo, oscurissimo, dove non doveva penetrare la molestia della temperatura esterna. Tutte queste stanze sotterranee hanno una preparazione per un completo impianto elettrico. In un locale gigantesco era posto un serbatoio d'acqua, la cui analisi ne fa constatare la potabilità. La trincea poi immette in una serie di locali adattabili a magazzini per munizioni e per viveri in grande abbondanza: una difesa in poche parole che fa onore alla previggenza militare del nemico che vi ha profuso senza parsimonia il cemento e il denaro.

Questo modello di trincea — conclude il corrispondente del « Giornale d'Italia » — è una rivelazione per i pratici del luogo che ne rivelavano l'efficacia, preparata da lunghi mesi, poichè quando i contadini passavano in quella zona per la loro faccenda venivano bendati dalle sentinelle ed accompagnati fino a che erano fuori della zona pericolosa.

Il martirio dei cittadini di Gradisca

Giovane sposa condannata alla forca!

Roma, 15, notte.

La « Tribuna » pubblica da Perugia nuovi episodi delle persecuzioni austriache contro gli italiani a Gradisca. « Medea e in altre terre, narrate da alcuni profughi da quelle città, giunti a Perugia e quivi ricoverati a cura del Municipio. Una vecchietta, profuga di Gradisca ha narrato:

« Alla mia età io non ricordo di avere ricevuto mai tante gentilezze da nessuno. E' la prima volta che mi sono messa in treno... — Non siete mai stata in treno? — fu chiesto alla vecchietta. — Non c'ero mai stata e non l'avevo mai visto. Ero rimasta sola da parecchio tempo. Avevo un nipote con me ed era stato portato via dagli austriaci. Me lo hanno mandato alla guerra ed io avrei voluto prendere il treno per corrergli appresso. Ma quando partì egli mi disse: « Devo andare e ci vado. Ma tu stai tranquilla; non mancherani di nulla. Qui verranno presto gli italiani e a te penseranno loro. Così non potrai morir di fame. Quel benedetto — continuò la vecchietta — aveva ragione. Da quando sono arrivati i nostri fratelli basso non tribola più nessuno. Però per molto tempo abbiamo sofferto anche la fame. Nessuno ci dava un tozzo di pane perchè di pane non ce n'era che pochissimo e cattivo, tutto fatto di fecola di patate. Il riso costava due lire al chilo ed era anche difficile a trovarlo. Sono rimasta — concluse la vecchietta — molti anni sotto il dominio austriaco, ma abbiamo sempre sperato che presto giungesse il giorno della liberazione. Non so no poteva più! Mio nipote era perseguitato e pedinato perchè si conoscevano i suoi sentimenti di italianità. Egli veniva chiamato sovente e, qualche volta anche con me, alla gendarmeria. Mi ricordo che un giorno venni minacciata: « Ti faremo fucilare con tuo nipote, brutta vecchia strega! ». E purtroppo a quest'ora quel benedetto l'avranno fucilato. Non voleva andare sotto le armi. Diceva: « Io sono italiano, voglio andare coi miei fratelli ».

Tra i profughi ricoverati a Perugia si trova un operaio, certo Grutoni Giuseppe, un uomo sulla sessantina, che dopo aver confermato le sevizie del Governo austriaco, narrò: « Io ero preso di mira. La mia permanenza a Medea non era più possibile e quindi decisi di scappare in Italia dove trovai lavoro sino ad un paio di anni fa, lasciando lassù mia moglie e due figli. Sapevo che un giorno o l'altro questa vita d'inferno sarebbe finita. Adesso, anche senza il permesso dell'Imperatore, potranno tornare con me. Se Dio vuole sono ora cambiate le parti. Rivedrò quei luoghi ed invece i miei aguzzini, proprio loro, non si compariranno più ».

Una donna, profuga anch'essa da Medea, mi ha detto: « Gli austriaci sono stati capaci di mandare in galera gli innocenti! Ho conosciuto tante povere madri che hanno visto strappati da sè i figli imputati di delitti che non avevano commesso e condannati soltanto perchè si sapeva che nutrivano sentimenti italiani. Io so di una sposa che almeno ha fatto giustizia e ne ha ammazzato uno di quegli aguzzini. Una notte, mentre era in casa sola, perchè il marito era stato imprigionato per i soliti sospetti, un poliziotto ha bussato alla porta e le ha detto: « Apri, ti porto notizie di tuo marito ». La povera donna di nulla sospettando, in buona fede aprì. L'aguzzino entrato ha cercato di violentarla. Essa lo ha respinto, ha lottato, e quando si è veduta perduta gli ha piantato un coltello nella schiena. La povera e santa martire ha così difeso il suo onore, ma è stata arrestata e condannata alla forca ».

Grado e Venezia

Viva San Marco!

Venezia, 15, notte.

Il significativo saluto che la vetusta Grado, restituita a libertà, dirige a Venezia, ha suscitato nella cittadinanza un vivo entusiasmo.

La *Gazzetta*, in proposito, scrive:

« Noi vediamo rinverdire in questa meravigliosa primavera di gloria il ricordo dell'antico legame storico, che lega alla primogenita di San Marco la vecchia gloriosa sede dei Patriarchi suoi. Da Grado, rocca della latinità, nelle sue lagune, mossero i primi tribuni a governare le genti venete riaffacciantisi alla storia dopo la tempesta barbarica.

« A Grado, fiera della sua teocratica sovranità i primi Dogi attraevano come alla prima sera di vittoria e, riunitasi alla grande famiglia veneta, la Grado tolsero i patrizi marinai pel suo fulgido avventire nella lotta e nel trionfo. Disgiunta dalla magnifica figlia nelle fatali vicende della storia, ora ritorna alla antica Signora con purezza di spirito ed esultanza di animi, e nelle verdi lagune, che affiorano la piccola, tenace, arcaica Venezia, risuona ora, certamente col nome d'Italia benedetto il sacro grido glorioso di: Viva San Marco! ».

Nuovi divieti di esportazione dalla Svizzera

Berna, 15, notte.

Il Consiglio federale, su proposta del dipartimento politico, prese una decisione, che entra in vigore il 15 giugno, e che estende il divieto di esportazione a tutta una nuova serie di articoli, specialmente vini naturali contenenti fino a 15 gradi di alcool e medi in fusti, cascami di cotone lavorato e semi-lavorato.

Sono compresi nel divieto anche i tubi e i composti dei metalli seguenti e loro leghe: Acciaio, piombo, zinco, stagno, nichel. Sono, però eccettuati, in quanto non ne sia proibita l'uscita, le macchine, ordigni meccanici e veicoli, orologi da sala e da tasca, strumenti, apparecchi. E' però vietata la esportazione di strumenti e apparecchi di medicina e chirurgia, termometri per la febbre, materie coloranti di ogni genere, materie prime vegetali, animali, prodotti di origine vegetale e animale per uso farmaceutico, materie prime per la industria chimica e loro derivati, datteri di carbon fossile, antimo, olio e sale di antimo, combinazioni di antimo per la fabbricazione del colore, ecc.

Munifiche offerte per le famiglie dei morti e per la Croce Rossa

Roma, 15, notte.

La signora Carlotta Celesia di Como fece pervenire al presidente del Consiglio lire 50.000 da erogare in sussidi straordinari alle famiglie bisognose dei morti e feriti. Il conte Ottaviano di Collalto di Treviso fece pervenire al presidente del Consiglio lire 20.000, offerte a vantaggio della Croce Rossa italiana.

(Ag. Stefani).

Uragano e franamenti in quel di Carrara

Carrara, 15, notte.

Un violentissimo temporale con pioggia dirotta e incessante ha provocato lo straripamento del fiume Carrione e di piccoli canali attraversanti i nostri vigneti.

Alcune case di campagna sono in pericolo pel franamento del terreno. I danni sono rilevanti. Nessuna vittima umana. L'Autorità e il Sindaco sono accorsi sui luoghi. Avanza è maggiormente danneggiata. Ignoto di operai e soldati compiono infaticabili opere di risanamento.

Il direttore della Biblioteca Vaticana sostituto del Vescovo Castrense

Roma, 15, notte.

L'*Osservatore Romano* dice che da lunedì, 14 corr., ha cominciato a funzionare l'ufficio dell'Ordinario castrense mons. Bortolomasi nei locali del Collegio Capranica. Mons. Bartolomasi ha nominato suo vicario il dott. sac. Michele Ferrali, direttore della Biblioteca Vaticana e cappellano ufficiale del Sovrano Ordine militare di Malta.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Cagiano de Azevedo; mons. Panzini de' Bianchi; S. E. il dottor Daniele Garcia Mansilla, invitato straordinario dell'Argentina; mons. Intraccialagli; mons. Laperrino; madre Raffaella della Croce con 300 bambini del Protettorato San Giuseppe; e la marchesa Pancrazi-Serlupi. Il Papa ha quindi accordata udienza generale.

300 prigionieri trasciliani per Verona

Verona, 15, notte.

(Visitato).

E giunto oggi un treno di prigionieri austriaci laceri e smunti: erano circa 300. Essi proseguiranno, destinati a Milano e a Torino.

L'arrivo di 159 prigionieri ad Alessandria

Un treno di feriti lievemente e di malati

Alessandria, 15, notte.

(Visitato).

I prigionieri continuano ad affluire a centinaia: centocinquantacinque arrivarono ieri notte alle 23.45 e trentacinque questa mattina verso le otto e tutti internati in Cittadella. Tra quelli giunti ieri notte una quarantina circa sono borghesi, fra i quali sei donne e due bambini, e due zoppi, tutti tratti in arresto sul territorio occupato e perchè sospettati di spionaggio: vi erano pure un tenente ed un sottotenente. In maggioranza sono soldati croati, bosniaci col fez; i borghesi parlano tutti il veneto e sono delle parti di Monfalcone. Per cortese concessione dell'egregio tenente colonnello cav. Beretta comandante il 37.o reggimento fanteria, ho potuto constatare de visu come sono trattati. Si trovano nei locali del 37.o in cortili e cameroni ampi e spaziosi. Appena giungono vien loro arrestato il rancio; si fa loro prendere il bagno, e gl'indumenti, essendo in gran parte più sporchi che lordi, si fanno bollire e lavare. I prigionieri relativamente godono di un'ampia libertà senza dar luogo ad alcun lagno od, anzi, interrogati, parecchi risposero con tutta franchezza che si trovavano molto contenti e pel vitto, per il clima e pel trattamento. I nostri fratelli irredenti non nascondono la gioia loro di mangiare finalmente del pane buono ed un rancio ottimo. Quasi tutti i prigionieri hanno denaro che lasciarono in deposito all'ufficiale all'uopo incaricato; sono quasi tutti giovanotti. Nel mentre i primi giunti erano italiani, gli ultimi sono austriaci, croati e mussulmani della Bosnia; nessuno, neppure, i borghesi indossano scarpe di legno, sandali e zoccoli che sia, come da qualcuno si era asserito ed anzi, relativamente alla durata della guerra, hanno scarpe buone. Gli ufficiali vivono appartati ed escono a passeggio insieme ai nostri ufficiali: qualcuno veste di bianco.

Dei borghesi solo alcuni sono di condizione civile, un agente di cambio, un maestro, un negoziante, ecc., e tutti quando scorgono i rari visitatori si affollano a raccontare le vicende che condussero al loro arresto. Curioso è un tipo di vecchio ebreo galiziano senza calze, in mutande ed una lunga zimarra che desta l'ilarità generale ed un vecchio più che settantenne che passeggia col capo avvolto in un grande fazzoletto.

Anche oggi arrivarono malati e feriti col treno della Croce Rossa N. 18 della Sezione di Milano: il treno che dal primo del mese ha già fatto ben undici viaggi, di cui tre nella nostra città. I malati e i feriti arrivarono poco dopo le 7.30 ricevuti dai generali Mascena, Vinai e Rossi, dal prefetto comm. Facciolati unitamente a molti ufficiali e medici e ad altre personalità.

Il treno era agli ordini del maggiore Pagano: c'erano anche quattro infermiere, la contessa Porro, figlia del generale, la contessa Pontiggi, le signorine De Michelis e Civera, un cappellano, padre Carlo. I feriti sono 105 e 97 malati delle diverse armi ma specialmente di fanteria, dei bersaglieri e di artiglieria. Ci sono tra essi tre capitani di fanteria, un tenente degli alpini e un sottotenente dei bersaglieri; sono tutti ammalati o feriti leggermente.

Il loro morale è altissimo e ricambiano allegri i saluti, ringraziando dei doni che presentano loro le dame dell'assistenza e soccorso, consistenti in fiori, rinfreschi, fazzoletti, sigarette, ecc. Alcune dame anni si prestarono per scrivere delle cartoline a quelli che sono impossibilitati di farlo.

I feriti vennero trasportati agli ospedali Civile, Militare e nei locali delle scuole in via Pontida. All'uscita un pubblico imponente tributò calorose dimostrazioni di simpatia con grida di « Viva l'Italia! Evviva l'Esercito! ».

Il Ministro Salandra al popolo e al Vescovo di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 15, notte.

Il nostro Prefetto, che si occupa intensamente delle famiglie dei richiamati, ha fatto presente al Governo lo slancio patriottico che si è verificato determinando nella nostra Provincia, nei suoi Comuni grandi e piccoli a beneficio e sollievo delle famiglie di coloro che stanno combattendo sul fronte.

L'on. Salandra ha indirizzato al Prefetto il seguente telegramma:

« Apprendo con vivo compiacimento la generosa gara di pietà con la quale cittadini ed enti di codesta Provincia vogliono a sollievo delle famiglie dei militari. Rinnovo a mio nome speciale ringraziamento a monsignor Daffra, vescovo di Ventimiglia, del quale apprezzo la patriottica offerta.

Maestro Salandra ».

Il ringraziamento speciale inviato a Sua Eccellenza il vescovo di Ventimiglia, monsignor Ambrogio Daffra, che tanto opportunamente e con senso patriottico vero ha offerto tutto ciò che possiede a vantaggio dei nostri soldati malati o feriti, si riferisce alla lettera che pubblichiamo, anche perchè ci sembra che non potesse monsignor Vescovo esprimere un sentimento dell'animo suo così delicato e grande con forma più semplice ed evangelicamente modesta. Dice, dunque, la lettera di Monsignor Daffra al Prefetto:

« *Illmo signore.* — Nell'augurare alla S. V. Illma ogni prosperità nel sapiente governo di questa provincia e con la offerta mia e del mio clero, in vista di futuri bisogni della Patria nostra, mi permetto di proporre un'offerta. Entro pochi giorni saranno ultimati i lavori dell'Orfanotrofio di S. Secondo, che col concorso dei benefattori si è eretto in Ventimiglia per i derelitti di ambo i sessi di questa Diocesi. Già tengo pronte una trentina di povero orfano per ricoverarle. Ma in vista del bisogno dei soldati nostri o feriti od ammalati, credo bene tenerlo pronto al bisogno. Il locale può contenere una sessantina di ammalati. Non vi sono che venticinque letti nuovi e pochi mobili. Di quanto posso provvedere: purtroppo non posso di più, poichè nel fabbricato vi ho profuso ogni risparmio e tengo ancora qualche passività. Di quanto ho e ne faccio una umile offerta alla S. V. Illma pei bisogni occorrenti. Le presento, Ill.mo signore, i miei ossequi e le mie soddisfazione. Con tutta stima

Dev.mo *Ambrogio Daffra*, vescovo ».

Le offerte e le manifestazioni che sono espressione di slancio patriottico e generoso si moltiplicano con crescendo veramente encomiabile e commovente.

A San Remo una modesta proprietaria di pollaio ha avuto una gentile idea che mostra anche un gran cuore. Essa ha offerto il suo pollaio proponendo che un Comitato cittadino distribuisca nane alle famiglie ed ai bambini poveri dei richiamati.

L'on. Nuvoloni, l'on. Agnesi, il presidente della Deputazione e del Consiglio provinciale, il Sindaco e le più cospicue personalità della Provincia si studiano di giungere a colmare il vuoto che lascia la guerra nella casa del povero.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3 0/0 ammort.	3 0/0 perpet.	4 1/2 0/0	4 0/0	Banca Ottomana
16 giugno	78 30	78 75	72 50	91 —	470 —
15 »	78 30	78 75	72 50	91 —	470 —

Consolidato Inglese	Rendita Italiana	Cambio Londra	Cambio Svizzera	Obbl. Lombarde	Cambio Italia	Turco nuovo	Banca di Parigi	Tabacchi	Egiziano 4 0/0	Rend. Ungh. 4 0/0	Rend. Spagn. est.	Banca Ottomana
16 giugno	—	—	—	179 50	91 a 93	83 50	880 —	900 —	90 —	—	85 30	—
15 »	—	—	—	177 75	91 a 93	83 50	880 —	900 —	90 —	—	85 30	—

Rendita francese	3 0/0 ammort.	3 0/0 perpet.	4 1/2 0/0	4 0/0	Banca Ottomana
16 giugno	78 30	—	72 50	91 —	470 —
15 »	78 30	78 75	72 50	91 —	470 —

Rend. Argent. 1886	» » 1900	Rend. e Lavoro	Russia 5 0/0	» rendimento	» 4 0/0	Credit Lyonnais	Suez	Rio Tinto	Argento fin.	Credito Fondiar.	Obbl.	Rend. Italia	Meridionali	Mediterranee	Banca Generale	Rend. Rimes.	De Beers	Chartered	Ferrovie	Mediterranee	Boston	Canadian Pacific	Union
—	76 —	—	—	—	—	1060 —	2080 —	1501 —	—	720 —	91 —	—	—	—	—	189 —	900 —	—	95 —	—	—	—	34 —
—	76 —	—	—	—	—	1060 —	2080 —	1508 —	—	720 —	91 —	—	—	—	—	187 —	904 —	—	93 —	—	—	—	34 —

Argento fin.	Credito Fondiar.	Obbl.	Rend. Italia	Meridionali	Mediterranee	Banca Generale	Rend. Rimes.	De Beers	Chartered	Ferrovie	Mediterranee	Boston	Canadian Pacific	Union
—	720 —	—	—	—	—	—	189 —	900 —	—	95 —	—	—	—	—
—	720 —	—	—	—	—	—	187 —	904 —	—	93 —	—	—	—	—

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paesa Giovanni Gerbella.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETÀ TORINESE
per la regolarizzazione al consumo delle carni già Boccalo e C.
Operazioni del 15 Giugno 1915.

	Capi	Q. Qtà	Importo
Organzini	»	»	394.24
Trame	»	»	—
Greggi	»	»	291.24
Tsatz	»	»	5813.50
Articoli diversi	»	»	—
Totale Capi 16 Qtà			6407.98
Fitti passivi	»	»	—
Lavori speciali	»	»	—
Totale Capi — Qtà			—
Capi entrati nel mese a tutto oggi			
Ingressi	N. 257	Qtà	30077.45
Uscite	»	»	—

Bestiame.

ACQUI, 8 — Somati vivi, al mirin, L. — a — — Vitelli 1l,50 a 12.50 — Manzi e buoi 12.— a 13.— — Maiali — a — — Capre di manza, al chilo, — a — — Vitelloni 0.00 a 2.10 — Bazzate 0.— a 0.— — Capretto 1.60 a 1.80 — Agnelle 1.80 a 1.90.

ALESSANDRIA, 14 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 110.— a 115.— — Id. 2.a qualità 100.— a 110.— — Buoi e manzi 1.a qualità 100.— a 110.— — Bazzate 1.a qualità 90.— a 95.— — Capre di boa, al chilo, 1.60 a 1.— — Vitelle 1.70 a 1.80 — Vitelle 1.30 a 1.50 — Bolsi grassi 2.— a 2.10 — Montone 1.70 a 1.80 — Agnelle 2.— a 2.10 — Cavallo 1.— a 1.20.

CAVALLERMAGGIORE, 14 — Vitelli da latte, al chilo, L. 1l,— a 12,75.

CHIVASSO, 9 — Somati, al mirin, L. 14,— a 16.— — Vitelli 1.a qualità 12.— a 12.50 — Id. 2.a qualità 10.— a 12.— — Buoi 1.a qualità 9.— a 10.— — Id. 2.a qualità 8.— a 8.50 — Scopoli 7.— a 7.50 — Tori 7.— a 8.50 — Vacche 5.50 a 7.75 — Buoi da lavoro, cadauno, 420.— a 560.— — Vacche da riproduzione 350.— a 400.— — Vitelloni 30.— a 100.— — Maiali 30.— a 90.—.

FOSSANO, 12 — Buoi e manzi, al mirin, L. 13.— a 13.— — Vitelli 13.— a 15.— — Scopoli 9.— a 9.50 — Giovenche e vacche da macello 8.50 a 9.— — Maiali — a — — Id. da latte, per capo, — a —.—.

SALUZZO, 12 — Vitelli da macello, al mirin, L. —.— a —.— — Id. da allevamento, per capo, 50.— a 90.— — Vacche e manze, al mirin, 3.— a 3.— — Tori e torelli 12.— a 13.— — Buoi e manzi da lavoro — a —.— — Id. da macello — a —.— — Maiali grassi — a —.— — Id. magroni 8,50 a 10,50 — Id. lattonzoli, per capo, 3.— a 12.— — Carne di vitello, al chilo, 2,00 a 2,10 — Bue 1,93 a 2,25 — Salame crudo 4.— — Id. cotto 3,50.

SAVIGLIANO, 12 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,10 — Id. di bue 1,95.

SAN DAMIANO D'ASTI, 14 — Buoi da lavoro, per capo, L. —.— a —.— — Id. da macello, al mirin, — a —.— — Vacche da lavoro, per capo, 500.— a 600.— — Id. da macello, al mirin, 7.— a 8.— — Vitelli da macello 16.— a 17.— — Id. da allevamento, per capo, — a —.— — Latteruoli 70.— a 90.— — Maialetti da latte 6.— a 70.— — Conigli, al chilo, 0,50 a 0,60.

Cereali.

ACQUI, 8 — Frumento, al quintale, L. 32,— a 33.— — Meliga 25.— a 26.— — Fagiuoli 34.— a 35.— — Ceci 30.— a 40.— — Fave 23.— a 26.— — Segala 32.— a 34.— — Avena 25.— a 26.—.

ALESSANDRIA, 14 — Grano, al quintale, L. 26.— a 29,50 — Meliga 27.— a 29.— — Segale 31.— a 32.— — Avena 24.— a 25.— — Fagiuoli 30.— a 44.— — Fave 28.— a 30.— — Ceci 35.— a 48.— — Veccia 20.— a 24.— — Ravizzoni — a — — Lupini 16.— a 17.—.

CAVALLERMAGGIORE, 14 — Frumento, al quintale, L. 26.— — Meliga 29.— — Segale 26.— — Meliga 29.—.

CHIVASSO, 9 — Frumento, al quintale, L. 25.— a 26,50 — Meliga 30,50 a 33.— — Fagiuoli 32.— a 33.— — Segale 28.— a 30.— — Avena 24.— a 25.— — Miglio 31.— — Fagiuoli bianchi 37.— a 47.— — Id. colore 33.— a 45.—.

IVREA, 11 — Frumento, al quintale, L. 26.— — Segala 32.— — Meliga 30.— — Fagiuoli 45.— — Avena —.—.

NOVARA, 14 — Frumento, al quintale, L. 26.— a 26.— — Riso — a — — Id. 2.a qualità — a 23.— — Segale 28.— a 29.— — Meliga 29.— a 30.— — Miglio 32.— a 33.— — Fagiuoli di pianura 42.— a 50.— — Id. dell'Alpe 40.— a 42.— — Lupini — a — — Ravizzoni — a —.—.

PINEROLO, 12 — Grano, al quintale, L. 42.— a 43.50 — Segala — a —.— — Meliga — a —.— — Fagiuoli comuni — a —.—.

SALUZZO, 12 — Frumento, al quintale, L. 30.— — Meliga 25,50 — Barbarasco — — Segala 30.— — Avena 30.— — Orzo — — Fave 36.—.

SAVIGLIANO, 12 — Frumento, al quintale, L. 29,51 — Granoturco 24,91.

VERCELLI, 11 — Frumento, al quintale, L. —.— a —.— — Segala — a —.— — Meliga 29,25 a 29,75 — Avena — a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 8 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — 2.a qualità 0,48 — Grissini 1.— — Paste alimentari 0,70 a 0,90 — Riso, al quintale, 47,50 a 48,50.

ALESSANDRIA, 14 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,34 a —.— — Id. 2.a qualità — a —.— — Farina di granoturco 0,22 a —.— — Pane 1.a qualità 0,52 a —.— — Id. 2.a qualità 0,48 a —.— — Grissini —.— — Paste 1.a qualità 0,80 a —.— — Id. 2.a qualità 0,75 a —.— — Riso, al quintale, 40.— a 50.—.

CHIVASSO, 9 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. —.— — Id. marca TU 32.— — Pane fino non ecceduto 50 grammi, al chilo, 0,55 — Id. eccedente 50 grammi 0,50 — Id. casalingo 0,45 — Paste normali, al quintale, 50.— — Id. di lusso 52.— — Riso, bianco 1.a qualità 60.— a 65.— — Id. 2.a qualità 37.— a 38.—.

IVREA, 11 — Riso, al quintale, L. 40.—.

NOVARA, 14 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 38.— a 39,50 — Id. tipo unico 32 0/0 43.— a 46,50 — Farinetta N. 2 — a — — Id. N. 3 — a — — Farina di frumento 00.— a 39,50 — Crusca 16.— a 16,50 — Id. mezzana 17.— a 17,50 — Id. rancida 17.— a 18,50 — Id. bertone — a — — Id. mezzana 24.— a 25.— — Id. lucido — a — — Id. originaria 32.— a 33.— — Id. avariata — a — — Riso mezzano 24.— a 25.— — Id. bertone — a — — Id. rancida 24.— a 25.— — Id. lucido — a — — Id. originario 32.— a 33.— — Id. avariato — a — — Risetto — a — — Mezzagrana — a 34.— — Pistino — a — —.

SALUZZO, 12 — Farina marca B, al quintale, L. — — Id. tipo unico all'30 0/0 45.— — Pane tipo unico forma campos, al chilo, 0,50 — Id. forma piccola 0,55 — Id. bianco per malati 0,61 — Paste nostrane 1.a qualità 0,75 — Id. 2.a qualità 0,65.

SAVIGLIANO, 12 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0.— — Id. granoturco —.— — Pane di forma piccola 0.— — Id. forma grossa 0,45 — Id. casalingo 0.— — Grissini scelti —.— — Paste di Genova —.— — Id. nostrane 1.a qualità —.— — Id. 2.a qualità —.—.

VERCELLI, 8 — Risoni: Originario, al quintale, L. 29,75 a 32.— Originario andante —.— a —.— — Originario vercellese 24,25 a 25,25 — Nostrano vercellese 24,50 a 25,75 — Surfino vercellese 26 — a 26,50 — Nini selezionati 31,50 a 32,50 — Nostrano vercellese 31,25 a 34,50 — Nostrano vercellese 31,25 a 35,75 — Ribi: Originario 31,50 a 32,50 — Mercantile vercellese —.— a —.— — Buono vercellese —.— a —.—.

Foraggio.

ACQUI, 8 — Fieno, al quintale, L. 9,50 a 10,50 — Paglia 3,50 a 4.—.

ALESSANDRIA, 14 — Trifoglio ventesi, al quintale L. —.— a —.— — Medica (nuova) —.— a —.— — Fieno maggengo 8.— a 10.— — Paglia 3.— a 3,50 — Paccolo di meliga 17.— a 18.—.

CAVALLERMAGGIORE, 14 — Fieno maggengo, al mirin, L. 4,20 — Ricotta 2,50 a 4,20 — Terzuolo 3.— — Paglia 3,50.

CHIVASSO, 9 — Fieno maggengo, al mirin, L. 6,50 a 6,80 — Ricotta 2,50 a 4,20 — Terzuolo 6,00 a —.— — Fieno nuovo —.— a —.— — Paglia 3,50 a 3,80.

NOVARA, 14 — Maggengo, al quintale, L. — a 10.— — Agostano 8.— a 9.— — Terzuolo 8.— a 9.— — Paglia di frumento, segale o avena pressata 4.— a 4,50 — Id. sciolta 3,50 a 4.— — Paglia di riso pressata —.— a —.— — Id. sciolta 2.— a 2,50 — Erba —.— a —.—.

SALUZZO, 12 — Maggengo vecchio, al mirin, L. 3,10 — Id. nuovo 3,70 — Ricotta —.— — Terzuolo —.— — Paglia 3,50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 8 — Castagne verdi, al quintale, L. —.— a —.— — Id. secche — a —.— — Patate 12.— a 20.—.

ALESSANDRIA, 14 — Castagne fresche, al mirin, L. —.— a —.— — Id. secche — a —.— — Ciliegie 1,20 a 2.— — Prugole 3.— a 10.— — Mele — a — — Pere — a — — Noci — a — — Fichi secchi — a —.— — Albicocche —.— a —.— — Pesche 3.— a 10.— — Prugne —.— a —.— — Uva — a —.— — Patate 3.— a 3.— — Cipolle 1.— a 1,50 — Spinaci —.— a —.— — Cavoli 0,50 a 1.— — Piselli 1,20 a 1,80 — Rape —.— a —.— — Ortaggi freschi —.— a —.— — Asparagi —.— a —.— — Pomidoro 3.— a 10.— — Cavoli, alla decina, —.— a —.— — Cavolfiori — a —.— — Broccoli —.— a —.— — Peponi —.— a —.—.

CAVALLERMAGGIORE, 14 — Patate, al mirin, L. 2,10.

CHIVASSO, 9 — Mele, al mirin, L. 3.— a 3,50 — Pichi duchi —.— a —.— — Pere 0.— a 0.— — Albicocche —.— a —.— — Uva da tavola — a —.— — Patate 2,50 a 3,00 — Cipolle 2,50 a 4.— — Carote 1,50 a 2.— — Piselli —.— a —.— — Spinaci —.— a —.— — Pomidoro —.— a —.— — Fagiuoli verdi —.— a —.— — Rape —.— a —.— — Cavoli al marzo, —.— a —.— — Asparagi —.— a —.— — Cavoli alla decina, 2,50 a 3,50.

IVREA, 11 — Castagne verdi, al mirin, L. —.— a —.— — Id. bianche 4.— — Patate 2,50.

PINEROLO, 12 — Uva, al mirin, L. —.— a —.— — Patate 2,00 a 2,50.

SALUZZO, 12 — Castagne, al mirin, L. —.— a —.— — Pere, al chilo, 0,60 — Mele 0,50 — Pesche —.— a —.— — Noci 1,50 — Fagiuoli, al mirin, 0.— — Patate 2,10.

SAVIGLIANO, 12 — Patate, al chilo, L. 0,12.

SAN DAMIANO D'ASTI, 14 — Pesche, al mirin, L. —.— a —.— — Nocciuole 10.— a 11.— — Tartufi, al chilo, L. —.— a —.—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 8 — Legna di rovere, al quintale, L. 3,50 a 4,— — Carbone 14.— a 15.—.

ALESSANDRIA, 14 — Legna forte, al quintale, L. 3.— — Id. dolce 4.— a 5.50 — Carbone, al mirin, 1,75 a 2.—.

CAVALLERMAGGIORE, 14 — Legna forte, al mirin, L. 0,35 — Id. dolce 0,25.

CHIVASSO, 9 — Legna forte, al quintale, L. 3.— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

POIRINO, 12 — Legna forte, al mirin, L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce —.— a —.—.

SALUZZO, 12 — Legna forte, al mirin, L. 0,40 a 0,50 — Id. dolce 0,30 a 0,35.

SAVIGLIANO, 12 — Legname da ardere forte, al mirin, L. 0,35 — Id. dolce 0,30 — Carbone di legna 1,05.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 8 — Polli vivi, al chilo, L. 2.— a 2,80 — Uova, alla decina, 0,75 a 0,85 — Burro, al chilo, 2,30 a 2,50 — Olio d'oliva 2.— a 2,20.

ALESSANDRIA, 14 — Uova, alla douzina, L. 1,10 a 1,20 — Burro, al chilo, 2.— a 2,20 — Lardo 2.— a 2,25 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200.— a 220.— — Id. 2.a qualità 190.— a 200.—.

CAVALLERMAGGIORE, 14 — Uova, alla douzina, L. 1.— — Burro, al chilo, 2.— a 2,20 — Lardo 2.— a 2,25 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200.— a 220.— — Id. 2.a qualità 190.— a 200.—.

IVREA, 11 — Uova, alla douzina, L. 0,90 — Burro al chilo, 2,70.

NOVARA, 14 — Uova, alla douzina, L. 1.— — Burro, al chilo, L. —.— a —.— — Id. 2.a qualità 2.— a —.— — Capponi, cadauno, 2,50 a 3,00 — Tacchini 4.— a 6.— — Anitre 2.— a 2,50 — Uova, alla douzina, 1,05 a 1,10 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,10 a 2,15 — Id. 2.a qualità 2,00 a 2.—.

IVREA, 11 — Uova, alla douzina, L. 0,90 — Burro al chilo, 2,70.

NOVARA, 14 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 0.— a —.— — Id. 2.a qualità 0.— a —.— — Gorgonzola fresca in latteria 1,03 a 1,12 — Id. cacioro a magazzino 1.a qualità 1,70 a 1,80 — Id. 2.a qualità 1,50 a 1,60 — Id. 3.a qualità —.— a —.—.

POIRINO, 12 — Polli, alla coppia, L. 4.— a 6.50 — Capponi —.— a —.— — Galline 3.— a 3,50 — Paraone 6.— — Piccioni 1,25 — Conigli 3.— — Tacchini, al chilo, 1,50 — Uova, alla douzina, 1,20 — Burro di pianura, al chilo, 2,40 — Id. di montagna —.— — Formaggio nostrano stagionato 2,60 — Id. fresco 1,80.

SAVIGLIANO, 12 — Uova, alla douzina, L. 1,05 — Burro, al chilo, 2,50 — Formaggio di vacca duro 1,70 — Id. di pecora duro —.—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 14 — Galline, per cap. L. 2,10 a 2,50 — Polli 1,60 a 1,75 — Capponi —.— a —.— — Paraone 5.— a 7,20 — Anitre 2.— a 2.— — Piccioni 0,60 a 0,70 — Tacchini, al chilo, —.— a —.— — Uova, alla douzina, 1.— a 1,05.

Vino.

ACQUI, 8 — Vino comune, all'ettolitro, L. 32.— a 35.— — Barbera 30.— a 35.— — Moscato 42.— a 50.—.

ALESSANDRIA, 14 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 30.— a 32.— — Id. id. 2.a qualità 27.— a 28.— — Id. id. 3.a qualità 24.— a 25.— — Id. id. 4.a qualità 18.— a 20.— — Id. id. tenimento 1.a qualità 22.— a 24.— — Id. id. 2.a qualità 18.— a 20.—.

SAVIGLIANO, 12 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 30.—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 14 — Barbera, all'ettolitro, L. 30.— a 33.— — Comune da pasto 20.— a 24.—.

I forti ribassi dei grani indiani

Londra, 15 mattino.

I prezzi ufficiali dei grani indiani sono scesi di nuovo di 4 pence per ettolitro a Londra. Gli ultimi prezzi vanno adesso tra i 16 1/2 e 18 scellini per ettolitro, contro 23 scellini a fine aprile. Sabato ultimo la quotazione del grano inglese è scesa fino a 17 scellini a Northampton, rappresentando un ribasso di 2 scellini e 1/2 in una settimana e di 4 scellini in una quindicina.

Intanto, benchè il prezzo continui a diminuire, vi sono pochi acquisti e non è ricordato un simile ristagno sul mercato dei grani. Ciò è dovuto all'esitazione dei negozianti di comperare ai prezzi attuali a causa di più forti ribassi certi, in seguito alle spedizioni considerevoli dall'estero ed agli aumenti assicurazioni imminenti degli arrivi, che saranno la conseguenza dell'apertura dei Dardanelli.

Il mercato del grano ad Alessandria

Alessandria, 15, sera.

Il mercato odierno del grano ha segnato un altro notevole ribasso dei prezzi segnando un minimo di L. 33.50 ed un massimo di 34,50 al quintale. Siccome poi i produttori di farine, per i grossi stock acquistati, non intendono ribassare i prezzi in relazione a quelli del grano, l'ufficio d'annona del Municipio ha deciso, per il mercato odierno, di non pubblicare la mercuriale solita. Si prevede quindi che il prossimo calmiere segnerà un ulteriore ribasso del prezzo del pane.

Fallimenti

Torino. — Il 5 giugno istanza propria: Avello Giuseppe, esercente rappresentanza per automobili in Torino, via Mazzini, 50. Giudice delegato avv. Valente Achille; curatore provvisorio Guallo avv. Gaetano. Prima adunanza 22 giugno. Verifica crediti 30 luglio, ore 15. Attivo L. 10.750, dei quali L. 8535 macchinario, L. 1450 crediti, il resto merci; passivo lire 24.902,25.

— Il fallimento di Angiolo Giacomo, esercente fornace e negoziante tessuti, in Nole Canavese, fu cotesto a Molmur Rubes Antonia di lui moglie, Giudice delegato Saccarelli avv. Emilio; curatore Ovazza avv. E. Leone. Prima adunanza 25 giugno. Verifica crediti 22 luglio ore 15.

TORINO. — Dichiarati i piccoli fallimenti: Morino Clara commerciante calzature in Torino via Germanasca 39; rimesso alla Pretura V. Commissario giudiziale Gilardini dottor Giulio, attivo L. 538, passivo L. 1206.

— Serafino Camillo falegname in Torino corso Brescia 60; rimesso alla Pretura V. Commissario giudiziale avv. Giovanni Ferraro; passivo L. 1017,48, ignorasi l'attivo.

— Granero Carlo rappr. vini e alcool, Torino via Madama Cristina 56. Andata deserta la prima adunanza. Il curatore Dumas rag. Arturo nominato in sostituzione dell'avv. Aldo Angreani, nulla può riferire per ora sullo stato e cause del dissesto, essendo il fallito emigrato in America senza lasciare ulteriori notizie di sè, dopo però aver fatto opposizione alla dichiarazione del suo fallimento.

Marocchino Margherita ved. Peyretti, commestibili in via Giaciuto Collegno 17. Andata deserta la prima adunanza, confermato curatore l'avv. Calvis Giovanni, attivo L. 876,70; passivo L. 1913,08; cause: mancanza capitale proprio, malattia lunga e costosa del marito, ora defunto.

— Ciprianò Luigi e Giuseppe, panetteria Torino via Bertholet 6. Andata deserta la prima adunanza, confermato curatore l'avv. Calvis Giovanni, attivo L. 876,70; passivo L. 1913,08; cause: mancanza capitale proprio, malattia lunga e costoso del marito, ora defunto.

— Ciprianò Luigi e Giuseppe, panetteria Torino via Bertholet 6. Andata deserta la prima adunanza, confermato curatore l'avv. Calvis Giovanni, attivo L. 876,70; passivo L. 1913,08; cause: mancanza capitale proprio, malattia lunga e costoso del marito, ora defunto.

— Tagliaferri Gaetano, commestibili, Torino, via Accademia Albertina, 32. Delegazione di sorveglianza: Campia Giacomo, Sutter Andrea, Motta Ernesto. Confermato curatore Gozzi avv. Alessandro. Attivo apparente lire 3173 67, di cui L. 2705 67 merci vivi e morti; passivo L. 15,000. Cause: mancanza capitale proprio, spese eccessive in confronto delle scarse entrate.

— Comoglio Paolo e Bernardo Antonio, legnami, Torino, via Baretti, 28. Omologato il concordato al 18 0/0 pagabile subito, col benefici di legge.

— Vallardi Luigi, forniture elettriche ed articoli di gomma Torino, via Arcivescovado, 10. Non nominata la Delegazione, confermato curatore l'avv. Zuccaro Alessandro. Attivo lire 6192 87, noti crediti; passivo L. 17.066 80. Cause: Vittima di altri fallimenti.

— Reggioni Giuseppi, impresario costruttore, Torino, via Cosana, 111. Delegazione di sorveglianza: Gamba Oreste, Simplicio Pasetta, Marchisio Gio. Battista. Confermato curatore Cavalletto avv. Oreste, bilancio noto, vantasi di poco. Cause: arenamento affari, disgrazie di famiglia, cattivo specchiamenti.

— Cerutti Giuseppe, salsamentario, Torino, corso Francia, 13, e via Groppallo, 2. Delegazione di sorveglianza: rag. Rocca Giuseppe Daniel, Bocchin Gio. Battista e Rag. Porta Carlo. Confermato curatore Cantarella avv. Alberto. Bilancio noto, però l'attivo si aggira a L. 250. Cause: mancanza assoluto capitale proprio e pagamento interessi esagerati su mutui.

— Marengo Giovanni parrucchiere Torino, via Bosio 5 bis. (Sentenza 17 giugno) Chiuso per mancanza d'attivo.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Abilissima vuolsi occuparsi lavorazione ricami, cifrature, vapori sedeni, piccolissima specie, per stabilito nuovissimo sistema. Risparmio 40 0/0 che arrecano Macchine impiantatrice a caldaia saponi assolutamente grafite. Fabbricazione calzoni, lumini da notte, ecc. Rivolgersi Milano-Export, via Montenapoleone, 7 Milano

Acquisto (grido frigidaire, vranda mano e motore forni legna) scrivere — Libretto postale 30566, Torino. c 3616

Abbisognandosi interessi, cerco persona pratica. Andrei passa ann. Seriosa. — 1225, posta. c 32910

Corazza sicurezza acciaio, garantita, pratica per militari, lire 14. — Calcaprina, via Roma, 27. c 32093

Danaro prestasi semplice firma. Restituzione rateale — Casella postale 174, Torino. c 7996

Forti somme disponge prima ipoteca, privati, su stabili in Torino, desindo mediatori. — Scrivere cassetta 1017 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7995

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

Agostatori esperti e buoni tessitori per stamperie cercansi. Inutile presentarsi senza serie requisite. — Officine Meccaniche Fratelli Ferrando, via Marsala, 35 bis. c 32101

Cercansi abili lavoranti, aiutanti serie compiute Cogo macchinista ajour. — Merveilleuse, Castelli, 30. c 32124

Cercansi coniugi, possibilmente soli, per portierato stabilimento industriale vicinanze Torino. — Scrivere cassetta N. 1234 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7781

Cercansi chauffeur possibilmente esente richiamo, inutile presentarsi senza documenti e buone referenze. — Corso Umberto, 6, dalle ore 9 alle 11 1/2. c 32106

Cercasi provvisto maestro per signora privato. — Offerte cassetta 1004 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7856

Cercasi cameriera libera, indipendente, disposta viaggiare, via ventuna, trentuno, non superiore, inferiore; ottime referenze. — Scrivere: Riconoscimento N. 12.110, posta, Torino. c 32077

Cercasi giovane commesso, eventualmente aiuto magazzino. — Scrivere cassetta 1064 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32126

Cercansi corrispondente stenografo italiano, inglese. Inutile presentarsi offerta prova completa, perfetta conoscenza delle due lingue. — Scrivere: S 12000 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7824 G

Cercasi istitutrice tuttofare. — Rivolgersi Brachiamina Karli, corso Vinzaglio, 1. 32083

Cercasi ragazza addestrata per ufficio, piccola retribuzione. — M. B., 149. c 32104

Cerco guardia privata, pratica campagna, pascolleggio, legna. — Biglione, via Po, 36. 32740

Cinematografia Uga. Films occorrono urgente. Cercansi signori elegantissimi, signorine, bambini, settentrionali assicurate. — Personicini Accademia Albertina, 29. c 32011

Cucitrici macchina ricercansi per lavorazione civile militare a domicilio. — Via Mercanzoro, 40 bis, oppure via Saluzzo, 99. c 7851

Fotografi. Urge impiegato abile tutto ramo. — Mosso, via Milano, 15, Torino. c 7916

Fotografi. Operatore ritoccatore lavorerebbe cerca posto. — Stechero, fermo posta, Torino. c 7872

Importante Laniflcio cerca disegnatore fantasia uomo divenire massimi interessi tessitura. Eguali luogo servizio prestato primari Laniflci. — scrivere cassetta 1218 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7962

Ingegnere pratico rami elettricità in industria, ecente militare, lingue, referenze, offresi. — scrivere cassetta 1011 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7705 T.

Meccanico provvisto macchine cucire cerca lavoro. — Bertinetto, via Montebello, 21. c 32091

Signorina abile stenodattilografia, conoscenza possibilmente francese ed inglese, cercasi da primaria Ditta Torino. — Scrivere cassetta 1012 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7838

Signorina pratica contabilità, disposta anche fare pulizia, commissioni ufficio, cercasi. — Ragioniere, posta. c 7826

Urge rivenditore per domestico. — Scrivere piazza San Bernardo, 23-5, Genova. c 7892

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Abile capo tavernazione stampi per botte e fiasconi per sbavatrici e rifilatrici. — Scrivere cassetta 1011 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32049

Abile distillatore, pratica lavori affini, impiegherebbesi subito, anche come cameriere, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1022 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32092

Cercansi portierla, maestro muratore, ottimo falegname. — Scrivere via Valperga, 11, Varallo Dionigi. c 7897

Chauffeur occuperebbesi ovunque, anche servizio pubblico; parla francese, inglese; disponibile. — Scrivere cassetta 1017 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32710

Chauffeur esente militare, continuativo, distinto, assoluta serietà, offresi. — Tesoro 12801 posta, Torino. c 8013

Desidera impiego donna tuttofare, libera sala comercio, cassetta assaggio, contoterzista od anche di banco qualsiasi conoscenza decorosa; ottimo referenze. — Scrivere cassetta 1012 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32075

Distinta, istruita, abile sarta, referenze, cerca posto dama compagnia, governante fuori Torino. — Scrivere cassetta 1002 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32054

Disponibile commessa pratica generi alimentari, affini. — Chiusemi, San Salvatore, 12. 32058

Disponibile ragazza tutto servizio; ottime referenze. — Rivolgersi Chiusemi, San Salvatore, 12. 32059

Domestico pratichissimo cavalli, servizi, desidera lo giornata presso famiglie. — Avoldi, via San Francesco Paola, 2. c 32034

Donna quarantenne disponibile; buona cuoca, cucinare e stirare; cameriera; pratica malati. — D. R., fermo posta, Torino. c 32751

Elettricista abilissimo cantieri, saldatore, impianti, riparazioni macchinari, esente militare cerca posto qualunque. — Scrivere Forzatore, posta, Susa(pie). c 31709

Geometra esperimentato lavori campagna, progetti, misurazioni, direzione lavori, ecc., cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1001 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32013

Giovane ausilio militare, istruzione tecnica, cerca impiego ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 1017 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32085

Giovane esente militare, diplomato, cerca impiego migliorare. — Inserzione 32107, posta. c 32107

Ingegnere professionista, esente servizio militare, accetta mansioni ramo ingegneria, amministrazione stabili. — Scrivere cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7986

Farmacista occuperebbesi stagione estiva montagna o stazione balneare. — Rondolotti, posta, Torino. c 31962

Laureando ingegneria esente servizio militare cerca impiego; conoscenza lingue estere. — Scrivere cassetta 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32108

Persona buona vita, discreta conoscenza contabilità, che può dare cauzione, incensurabili referenze, buona moralità, cerca impiego anche come fattorino. — Scrivere, Bubbi, via Carli, 2, Sanremo. 7984 G

Professoressa francese, inglese, contabile, cerca qualsiasi occupazione. — Inserzione 330, posta, Torino. c 32125

Ragioniera pratica commercio, desiderasi migliorare, offresi subito. — Molinelli, fermo posta. c 32791

Signorina bravissima lingua libri chiede impiego. — Scrivere cassetta 1021 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7706

Signorina toscana occuperebbesi presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1019 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32715

Signorina distinta famiglia come cameriera o bonne, oppure guardarobiera Hôtel. — Scrivere A.B., 3, fermo posta, Torino. c 32028

Signorina ventiseienne, seria, occuperebbesi presso distinta famiglia come cameriera o bonne, oppure guardarobiera Hôtel. — Scrivere A.B., 3, fermo posta, Torino. c 32028

Sostituire! periodo guerra futuro campagna, amministrazione locali, casa, ecc.; massima serietà. Scrivere cassetta 1222 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32077

Studente Univ. di Torino, perfetto insegnante, istitutore, impiego offresi. — Alibrandi, posta, Torino. c 32130

Universitario ottimo occuperebbesi compagnia periodo guerra. — Ammonio, fermo posta, Vignonova (Asti). c 32047

Ventunenne serio, pratico commercio, occuperebbesi mezzogiorno pasticceria, drogheria, Torino e circondario. — Scrivere cassetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8017

28 anni, conoscenza perfetta italiano, francese, tedesco, cerca posto; miti pretese. — Scrivere cassetta 1016 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32090

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

A solo mezzo rimedio elegante Drogheria centrale ramo ingegni famigliari reddito garantito, aumentare circa 1000 lirette. — Caramellino, Ospedale, 13. c 32008

Cartiera in Piemonte d'affittare causa richiamo. — Scrivere cassetta 1005 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32017

Ingegnere, giornalista dall'estero desidera conoscere Torino e Piemonte. Occorrendo, dopo prova e personalmente bonda Azienda disposto capitali. No intermediari (interessati). — Scrivere cassetta 1019 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8001

Fabbrica Posti Cava rimettasi, affittasi eventualmente favorevoli. — Rivolgersi Tiberga, grande Mondezzo, Cova. c 32010

Ribasso commestibili, droghe, vini, pasta affitto ditta durante guerra. — Via San Paolo, 4. c 32043

25,000 cercansi, specialissima generalità guerra; utile 500,000. — Casella 204, Torino. c 7987

30 mila cerca 450 commerciante, garantito con prima ipoteca in terreni coltivati a vigna in piccola città provinciale. — Scrivere cassetta 1023 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32711

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

Affittasi alloggio 8-10 camere signorilmente mobiliato, vista splendida, grandioso parco ombroso, acqua, luce, garage. — Fermata Motorno, Moncalieri, Villa D'Agostino. c 32113

Acquisterei stabile industriale, forza motrice, Torino, dintorni. — Mitre, posta, Torino. c 32086

Affittasi presso Via palazzina nuova costruzione, due alloggi moderni, quattro camere cia scuno. Splendida posizione. Rivolgersi Bonaiuti, Rivoltella Del Bilione, Porta Nuova, 11. c 32104

A La Mora, frazione Martassina, quattro vani mobiliati. — Bonzio, 14, 3°. c 32029

Bagni Mare San Remo, Affittasi quattro camere, cucina, comfort moderno, prezzo mitissimo. Giunta, piazza Cassolata, 5. 32087

Casa di reddito, terreni grandi, piccoli lotti, facilitazioni pagamento. — Ing. Sanlorl, via Bellezia, ore 10-12. 8005

Campagna, cerca acqua, dintorni famiglia distribbe camere, pensione. Prezzo mite. — Posta, Borgaro. 32070

Cercasi villa signorile nei dintorni di Torino. — Scrivere cassetta 1018 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8002

Collina Val San Martino 208 bis, Torino, libera (milanoli ferrovia Casale, vendo villetta (nuova) 8 camere, giardino, terreno, acqua, aria salubre. c 7943

Due signore, con villa signorile bosco, terreno sobbisognerebbe 250 abitazione interno stazione, vista superba lago, cambiassebbero per sei settimane per villa o appartamento signorile a Torino. — Sig. ginese Bono, posta, Gignese. c 7926

Palazzina villa semimon, 12 ambienti padronali, 4 servizio, alta quartiere signorile, stabile, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1124 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 388 T

Pollone (biella), affittasi due ville a 2 e mezzo piani, tre alloggi, giardino, comodità moderne. — Rivolgersi Rita Lorenzo, Biella. 11 7784 T

Stabile industriale, Castello Torinese, forza sette cavalli, prezzo mitissimo contanti, vende notaio Cervetto, Torino, piazza Castello, 16. 32150

Vendonsi, permutasi con villa casetta vicinanze Torino proprietà angolo corso Massimo d'Azeglio, reddito netto trentacinquecento. — Casella postale 94, Torino. c 32019

Vendo 5400 mq. terreno lire due, via Sanbia, e Chieri. — Gria, via Ettore Fieramosca, 35. c 32099

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

Affittasi alloggetti bellissimi, comodissimi. — Via Digione, 20 (limitrofe Barriera Francia). 32030

Affittasi alloggio mobiliato, tutto comodità, bagno. — Via Orto Botanico, 6, piano 2.o, Carrera, Torino. c 32020

Affittasi elegante alloggio mobiliato tre camere, cucina. — Piazza Bodoni, 3. c 32023

Affittasi appartamentino ammobiliato, adatto coniugi, casa signorile. — Rocca, 4. 32031

Affittasi via Montenapoleone, 9° Al presente alloggio terzo piano sei ambienti, servizio, ascensore, ampio locale seminterrato per deposito mercl. Al 1o ottobre alloggio secondo piano, sette ambienti, termosifone. 32003

Affittasi alloggio signorile ottanta ambienti, piano nobile. — Via Saluzzo, 21. c 32077

Affittasi allo

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 18 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IDROS

Consigliamo ai nostri Clienti che vanno a villeggiare in località ove non esistono nostri Rappresentanti o Rivenditori, di farsi spedire le nostre rinomate ACQUE DA TAVOLA alle condizioni seguenti;

Cassa da 30 bottiglie (imballaggio e vetro compresi con tappo sughero) L. 13
" " 30 " " " " " " meccanico) L. 16
" " 50 " " " " " " sughero) L. 21
" " 50 " " " " " " meccanico) L. 26

I vetri resi allo Stabilimento entro l'annata sono rimborsati

4 TIPI DI ACQUA IDROS
Digestiva - Digestiva ricostituente - Diuretica - Lassativa

TORINO - Via Giacinto Collegno, 18 - Telefono 85-65

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI

DI PETTO · RENI · SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO

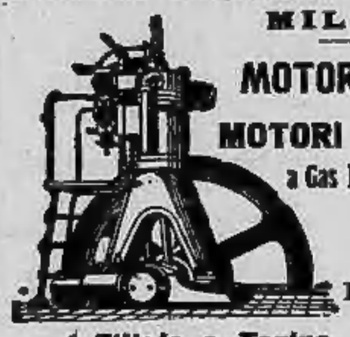
Gillette
Agli Spellati
dal Rasoio ordinario, fate conoscere i benefici del Rasoio di sicurezza Gillette. Con quello non ci son precauzioni da prendere. La lama Gillette agisce sulla pelle come il velluto.
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 20 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 339 St-Saviours Road - Rue Leicester (Inghilterra) e 17bis r. de la Bodie, Parigi anche a Londra, Boston, Montreal, ecc.
Gillette

Carrozzine da Bambini

Soggiorni a quota per ammalati
Pellegrino in Giuoco
Per Verande, Halls, Fumoirs
Angelo Porino
— TORINO —
Corso Vitt. Eman., N. 66 (Presso il Monumento)

IL "PROTON,,
dà appetito

Buono Gratuito
Alla Stabilimento Chimico Rocchietta PINEROLO
Favorite spedirmi un campione gratuito di "Proton", e l'istruzione per la cura completa. Accludo L. 0,30 in francobolli, per le spese di porto.
Nome
Indirizzo

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO

MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO,,
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
—(Filiale a Torino, Corso Oporto, 2)—

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSCIS - TORINO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 29, —

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,80
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, N. 205 - Tram n. 3

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonnicelli. Dott. G. Bonichelli - Dott. C. E. Marianni
Direttore amministrativo: P. P. CORDERO
Uffici in Torino, Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ore Esposizione Internaz. Torino 1911

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Ordinanza
per
S. Luigi - S. Giovanni
SS. Pietro e Paolo
Anche in quest'anno (senza aumento di prezzi) offriamo i migliori ingrandimenti fotografici riprodotti da qualsiasi fotografia.
Il miglior regalo a ricordo
Formato U. P. la rivo cartier (Tutto 40×11) L. 5,50
Formato UBALDO in lunetta elegante 48×50 L. 5,50
Formato PATRIA montato su cartoncino 30×38 L. 4,—
Spedire cartolina-vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.
"ERCOLGRAFIA,,
TORINO
Via (Portici) Barberis, 4
(accanto all'Ufficio postale).
Splendidi omaggi e miniatura a prezzi eccezionali.

Avete mai conosciuto un barbiere che riuscisse a conservare affilato il proprio rasoio senza passarlo sulla coramella?
Essendo nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio per affilare le lame, il
RASOIO di SICUREZZA AutoStrop
permette a chiunque, senza pratica o abilità qualsiasi, di ottenere un filo perfetto ogni volta che si rade, appunto come il più abile barbiere. E ciò abolisce completamente la spesa per nuove lame.
Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame ed una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle L. 25.
In vendita presso tutti i negozianti del genere.
Agenti Generali per l'Italia:
VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria 30, MILANO.

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da GARNERO, via Mercanti, 7 - Ufficio a pianterreno. — Distinguerà pulitore e no compera la merce.

ASMA
Bellezza e Guarigione
Calda Sigaretta e la Polvere ESPIC
In vendita Fco 9 fr. in tutte le buone farmacie: 28, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese
delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Boccetta L. 3 - p. posta 3,50.
Farmacia Dott. ROGGIO, Via Berthollet, 14, TORINO

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili
G. FOESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 23
Specialità camere e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassieri.
Catalogo a richiesta.

VISITATE La grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta in Via XX Settembre, 48-51, Torino, Telef. 11-72

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria) tipi da pasto fino rosso e bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. In bottiglie extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda L. 20; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza.

Buono Gratuito
Alla Stabilimento Chimico Rocchietta PINEROLO
Favorite spedirmi un campione gratuito di "Proton", e l'istruzione per la cura completa. Accludo L. 0,30 in francobolli, per le spese di porto.
Nome
Indirizzo

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal fondatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sinfilide precoce. CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 2-10 12-15 17-19

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Bianopoli, Via Lagrange, 46, pano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

TORINO VILLA CRISTINA Salvatore
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. A. Bellini - Medico assistente - Sacro
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Telef. 24-62

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo), coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

BIFILIDE Cure del 606 combinate. Efficaci, brevi, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acute e croniche. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. RUSSI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. Giorni festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUSSI, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9,30; 14-17; 18,30-20; festivo 8-13.

PRESERVATIVI
Unico, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo la busta suggellata inviata francobollo 10 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 34, NAPOLI.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 16 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne. — Via San Quintino, 20, ore 13-15.

MALATTIE VENEREE pelle e via urinaria
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 12-12 - 3-5 p.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

FRATELLI PAISSA
(Società Anonima "Salus,,)
6-8 Piazza San Carlo TELEFONO 13-64
TORINO
Magazzino fuori dazio MONCALIERI - Telefono 0-24
GRANDE MAGAZZINO DI SPECIALITA' ITALIANE, INGLESI E FRANCESI
CAFFÈ concentrato - THE in tabloidi - TAVOLETTE di CARNE - LATTE condensato
CACAO e CIOCCOLATO - MINESTRE preparate - CARNE e PESCE conservato in scatole - DADI per brodo "RAMORNIE,,
Estratto Carne Americano "LIBBY,,
COGNAC - RHUM e liquori esteri e nazionali - MARMELLATE di frutta in vasetti e scatolette - MARSALA - BISCOTTI INGLESI HUNTLEY & PALMERS
ACQUE MINERALI NATURALI
SERVIZIO A DOMICILIO - Spedizioni fuori Torino, imballo "gratis,,

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO,, — VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: ELLIS F. HOYER & C. - Buenos — nella SVIZZERA e GERMANIA: G. TOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA del NORD: L. SANDOLI & C. - New York

Appendice della *Stampa* 62

La setta dei * * * * "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

—Mi è vietato rispondervi. Fu come me: accetta il destino senza ribellarti.

— Non posso. Siete voi pazzi o lo sono io? Da quando ho lasciato Venezia mi dibatto sotto un incubo. Parla finalmente, Zane!... rischiarami la mente. Preferisco morire piuttosto che vivere in questa perpetua agonia di mistero. A questo dubbio che senza tregua mi rode e mi attanaglia il cuore preferisco la verità che uccide. Dimmela dunque! Ah! la pietà suprema di rivelarmela!

Zane contemplava sua moglie con tenerezza. Giannina era così commovente, così bella in quello slancio superbo di dolore e di passione.

— Non voglio disonorarmi rompendo il silenzio — disse Zane. — Non interrogarmi, amor mio. Non rendere più tragica questa separazione che io vorrei dolce, melanconica e fatta tutta di rassegnazione.

— Sì è che tu vai verso l'oblio di tutte le sofferenze e mi lasci tra le lacrime nella disperazione dei ricordi.

Egli scuotì il rimprovero; si chinò e la prese tra le sue braccia.

— Abbi compassione di noi, Giannina adorata! Non dire più nulla; l'espressione del tuo dolore è per me un supplizio spaventoso.

— Pensa allora che questo supplizio che sta per finire per te incomincia appena per questa derelitta e non avrà più fine. Come non ricordarmi sempre che tu, l'essere unico che ho amato, tu, il mio sposo, ti sei allontanato da me volontariamente? Sei proprio tu, ieri ancora così buono, così carezzevole che l'inaudito subitamente cieco, sordo, inflessibile? Che ti ho fatto io? Devo forse essere punita per averti troppo amato?

— Giannina, tu mi strappi il cuore! Tu vuoi togliermi il poco di energia che mi rimane.

— Ti rimane un'energia maschile, poichè essa ti dà la forza di respingere i miei baci e di strapparti dalle mie braccia!

— Non parlare così; tu sai che il tuo amore fu la sola, la immensa gioia della mia vita. Io l'ho adorata e la adoro ancora.

— Tuttavia mi fai piangere, mentre che con una parola sola puoi asciugare tutte le mie lagrime.

— Questa parola mi renderebbe spergiuro!

— No: l'ingiuria! Sarebbe il grido dell'amore e della pietà e tu invece li ostini a tacere! Perchè Francesco Beriani ti ha chiesto perdono come se fosse in procinto di commettere un atto criminoso contro di te? Perchè in fondo al viale dei cipressi egli ti attende con la rivoltella in pugno? Tu non mi spieghi nulla! Che vuol che io immagini? Se *colora* vogliono la tua morte, se tuo padre lascia fare, se il tuo amico è complice, non è forse per causa mia? Non è stata forse una colpa per te sposarmi? La tua morte dovrà espiarla? Questo mistero mi rende pazzo!...

— Come ti torturi, Giannina cara! Tranquillizzati! Sono io che devo domandarti perdono del mio amore. Quale tristezza e per me pensare che tu non hai conosciuto le lagrime altro che nelle mie braccia! Ancora una volta, non prolungare questo addio! Le tue lagrime mi fanno troppo soffrire e mi rendono vile.

Era una scena straziante. Ogni volta che Zane tentava di liberarsi e scendere la gradinata, Giannina lo tratteneva, s'aggruppava ai suoi vestiti, si faceva trascinare sulle ginocchia.

Le sue trecce bionde erano ricadute sulle spalle. Con la testa arrovesciata, ansante, pallida, ella era d'una tragica bellezza nè rantignosa e poteva rappresentare il dolore, i suoi occhi sembravano spalancarsi maggiormente; acquistavano una profondità indicibile come per meglio esprimere lo spasimo di tutta la sua anima.

Zane credeva di aver raggiunto il limite supremo del sacrificio nel distacco dalle cose terrene. Nessuna voce umana poteva più turbarlo salvo la voce di Giannina e quando questa voce si udiva, il giovane ne rimaneva sconvolto.

Egli comprese che stava per perdere la sua energia e che avrebbe percorso il viale barcollando senza suo padre e il suo amico.

No: egli non voleva sembrare debole in quell'ultimo cammino verso la morte! Non lo voleva!

Irrigidendosi contro l'amore e la pietà, staccò Giannina da sè e disse, con quella voce d'straordinaria autorità alla quale nessuno sapeva resistere:

— Rendimi il bacio che ti ho dato lasciando la finestra di dormire! Sarà il bacio che unisca le nostre anime per tutta l'eternità.

Ella lo baciò con la frenesia più folle, come per mettergli nell'anima tanta passione che egli non potesse più parlarne di separazione, nè di morte. Così rimasero avvinti, la bocca sulla bocca.

— Per l'ultima volta grazia della felicità che tu mi hai data!

— Zane non parlarmi come se tutto fosse finito!

— E' finito, infatti.

Colpita in pieno cuore Giannina ricadde sulle ginocchia mentre il giovane continuava con lo stesso tono risoluto:

— Sono tuo marito, tu mi hai giurato obbedienza davanti agli uomini e davanti a Dio, ti ricordo questo giuramento. Potrei ordinarti di risalire nella tua camera e proibirti di muoverti di là...

(Continua).